



Seconda Università  
degli Studi di Napoli



Osservatorio Regionale  
sul Bullismo  
U.S.R. Campania



Ministero dell'Istruzione,  
dell'Università e della Ricerca

# IL BULLISMO:

## Indagine Conoscitiva nella Regione Campania



Sintesi e Risultati della ricerca svolta  
nell'ambito  
della Convenzione tra Ufficio Scolastico  
Regionale della Campania, Osservatorio sul  
Bullismo e Dipartimento di Psicologia della  
Seconda Università degli Studi di Napoli

***“Atteggiamenti verso il fenomeno  
del bullismo nella scuola e sue  
correlazioni con il contesto  
ambientale, clima di classe, cultura  
della legalità e rendimento  
scolastico”***

**2009**

# INDICE

Ringraziamenti	p.4
Prefazione	p.6
Introduzione	p.7

## CAPITOLO 1 - IL FENOMENO BULLISMO

<b>1.1 Definizione</b>	p.9
<b>1.2 Fenomenologia</b>	p.10
<b>1.3 Le ricerche sul bullismo</b>	p.11
<i>1.3.1 le ricerche internazionali</i>	p.11
<i>1.3.2 le ricerche in Italia</i>	p.12
<b>1.4 Dinamiche psico-sociali</b>	p.14
<i>1.4.1 il profilo psicologico del bullo</i>	p.14
<i>1.4.2 il profilo psicologico della vittima</i>	p.15
<i>1.4.3 il profilo psicologico del bullo-vittima</i>	p.15
<i>1.4.4 il bullismo come fenomeno di gruppo</i>	p.16
<b>1.5 I ruoli</b>	p.16
<b>1.6 Le nuove forme di bullismo</b>	p.18
<i>1.6.1 Cyberbullying</i>	p.18
<i>1.6.2 Bullismo omofobico</i>	p.19

## CAPITOLO 2 - LA RICERCA

<b>2.1 Finalità</b>	p.21
<b>2.2 Obiettivi</b>	p.21
<b>2.3 Campione della Ricerca</b>	p.22

---

<b>2.4 Strumenti</b>	p.27
<b>2.5 Procedura</b>	p.31

## **CAPITOLO 3 - I RISULTATI: BULLISMO TRADIZIONALE**

<b>3.1 Frequenza e modalità di diffusione del bullismo</b>	p.32
3.1.1 Subire prepotenze	p.32
3.1.2 Fare prepotenze	p.37
<b>3.2 Identificazione dei diversi ruoli</b>	p.43
3.2.1 <i>Differenze di genere</i>	p.43
3.2.2 <i>Differenze di età</i>	p.44
3.2.3 <i>Differenze per città</i>	p.45
<b>3.3 Diffusione dei ruoli</b>	p.46
<b>3.4 I luoghi del bullismo</b>	p.53
<b>3.5 Le reazioni alle prepotenze</b>	p.53
3.5.1 <i>Come reagiscono i ragazzi</i>	p.54
3.5.2 <i>Come reagiscono i genitori</i>	p.55
3.5.3 <i>Come reagiscono gli insegnanti</i>	p.57
<b>3.6 Relazione del bullismo con altri fenomeni della vita scolastica</b>	
3.6.1 <i>Efficacia scolastica</i>	p.60
3.6.2 <i>Vandalismo</i>	p.63
3.6.2.1 <i>Diffusione del vandalismo</i>	p.64
3.6.2.2 <i>Autori del vandalismo</i>	p.67
3.6.2.3 <i>Reazioni al vandalismo</i>	p.68

## **CAPITOLO 4 - I RISULTATI: CYBERBULLYING**

<b>4.1 Frequenza e modalità di diffusione del bullismo elettronico a scuola</b>	p.69
4.1.1 <i>Subire cyberbullying</i>	p.69
4.1.2 <i>Fare cyberbullying</i>	p.72

<b>4.2</b>	<b>Diffusione dei ruoli</b>	p.76
4.2.1	<i>Differenze di genere</i>	p.76
4.2.2	<i>Differenze di età</i>	p.77
4.2.3	<i>Differenze per città</i>	p.78

## **CAPITOLO 5 - I RISULTATI: BULLISMO OMOFOBICO**

<b>5.1</b>	<b>Frequenza e modalità di diffusione del bullismo omofobico a scuola</b>	p.79
5.1.1	<i>Subire bullismo omofobico</i>	p.79
5.1.1	<i>Fare bullismo omofobico</i>	p.82
<b>5.2</b>	<b>Diffusione dei ruoli</b>	p.85
5.2.1	<i>Differenze di genere</i>	p.86
5.2.2	<i>Differenze di età</i>	p.87
5.2.3	<i>Differenze per città</i>	p.88

<b>Conclusioni</b>	p.89
--------------------	------

<b>Allegato n. 1 Questionario</b>	p.90
-----------------------------------	------

---

# **RINGRAZIAMENTI**

Questa indagine è stata resa possibile grazie a:

*Marina De Blasio*

Coordinatore dell'Osservatorio Regionale sul Bullismo

*Alberto Bottino*

Direttore dell'Ufficio Scolastico regionale della Campania

*I Referenti Provinciali dell'USR Campania per l'Osservatorio sul bullismo*

*Adriana Troisi - USP Avellino*

*Emilia Tartaglia Polcini - USP Benevento*

*Grazia Guarino - USP Caserta*

*Marina De Blasio - USP Napoli*

*Ketty Volpe - USP Salerno*

*I componenti dell'osservatorio sul bullismo*

*Gi psicologi che hanno coordinato la rilevazione nelle scuole delle diverse province:*

*Gaetana Affuso*

*Assunta Capasso*

*Elena Grimaldi*

*Salvatore Leccia*

*Maria Concetta Miranda*

*Anna Napolitano*

*Debora Sommella*

*Maria Tresca*

*I tirocinanti in psicologia :*

*Gaia Barbato*

*Francesco Garzillo*

*Francesca Racioppi*

*I testisti che hanno collaborato nella rilevazione:*

*Daniela Iglío*

*Teresa Montesarchio*

*Luana Pellegrino*

*I dirigenti scolastici, gli insegnanti, il personale non docente e gli allievi delle scuole di:*

***Avellino:***

*C.D. "L. Perna"; I.C. "S. Tommaso"; S.M.S. "D. Alighieri"; S.M.S. "F. Tedesco"; Liceo "Atripalda"; Ist. Alberghiero "M. Rossi Doria".*

***Benevento:***

*C.D. "G. Mazzini"; C.D. "S. Pellico"; S.M.S. "G. Moscati"; S.M.S. "G. Pascoli"; Liceo "P. Giannone"; I.T.C.S. "S. Rampone".*

***Caserta:***

*C.D. "E. De Amicis"; C.D. "S.G. Bosco"; C.D. "C. Lorenzini"; I.C. "A. Ruggiero"; S.M.S. "L. Da Vinci"; S.M.S. "P. Giannone"; Liceo Classico "P. Giannone"; Ist. Sup "E. Mattei"; I.T.C. "Terra di Lavoro".*

***Napoli:***

*C.D. "E. De Amicis"; C.D. "G. Quarati"; I.C. "Baracca"; I.C. "Marino"; I.C. "Moricino"; I.C. "A.U. Duca d'Aosta"; S.M.S. "G. Fiorelli"; S.M.S. "L. Pirandello"; S.M.S. "Viale delle Acacie"; Liceo "P. Calamandrei"; Liceo "V. Cuoco"; I.P.C.T. "F. Caracciolo"; Ist. Alberghiero "I. Cavalcanti"; I.T.C. "F. Galiani".*

***Salerno:***

*C.D. "G. Barra"; C.D. "G. Vicinanza"; I.C. "S. Tommaso"; S.M.S. "A. Pirro"; S.M.S. "T. Tasso"; Liceo "I. Alfano"; Liceo Classico "F. De Sanctis"; Ist. Marittimo "Giovanni XXIII"; IPSIA "F. Trani".*

## **PREFAZIONE**

*Il rapporto che viene qui presentato costituisce una prima sintesi dei risultati relativi all'indagine sul fenomeno del bullismo in Campania realizzata dal Dipartimento di Psicologia della Seconda Università degli Studi di Napoli, coordinata dal prof. Dario Bacchini.*

*L'esigenza di uno studio sistematico sul fenomeno del bullismo nasce nell'ambito delle attività promosse dall'Osservatorio regionale sul bullismo dell'ufficio Scolastico regionale della Campania, coordinato dalla dott.ssa Marina De Blasio.*

*Gli Osservatori regionali sono degli organismi istituiti dal MPI allo scopo di definire linee guida e promuovere iniziative in ambito scolastico per prevenire e contrastare fenomeni di bullismo. Gli Osservatori hanno il compito di coinvolgere tutte le componenti della realtà scolastica, di promuovere percorsi di educazione alla legalità, di coordinare le azioni di contrasto al bullismo messe in atto da varie agenzie, di realizzare in prima persona interventi di prevenzione e contrasto.*

*In Campania, come in altre regioni di Italia, mancano studi sistematici sul fenomeno del bullismo nella scuola; la maggior parte delle ricerche, sono state condotte su territori circoscritti e, generalmente, senza un adeguato piano di campionamento. L'Osservatorio regionale ha ritenuto, pertanto, che un'indagine approfondita su come si manifestasse il bullismo sul territorio campano fosse di grande utilità per la realizzazione di interventi finalizzati a prevenire e contrastare il fenomeno.*

*È in questa cornice che è stato affidato l'incarico al Dipartimento di Psicologia della Seconda Università di Napoli di realizzare un'indagine avente per oggetto: "Atteggiamenti verso il fenomeno del bullismo nella scuola e sue correlazioni con il contesto ambientale, clima di classe, cultura della legalità e rendimento scolastico".*

*Il coordinatore scientifico della ricerca*

*Dario Bacchini*

*Prof. Associato di Psicologia dello Sviluppo  
Seconda Università degli Studi di Napoli*

## INTRODUZIONE

Negli ultimi anni è cresciuta in modo esponenziale l'attenzione dei media e della società verso il fenomeno del bullismo a scuola. L'interesse verso tale tematica è relativamente recente nel nostro paese. Già sul finire degli anni '70, un ricercatore norvegese, Dan Olweus, aveva condotto una serie di osservazioni nel contesto scolastico evidenziando come nella relazione tra gli alunni in ambito scolastico fossero frequenti una serie di comportamenti che egli definì del tipo "prevaricatore-vittima", portando all'attenzione della comunità scientifica il fatto che la violenza sui minori non fosse solo agita dagli adulti ma dagli stessi pari. Il lavoro pionieristico di Olweus trovò un'ampia eco nella comunità scientifica internazionale, in particolare nel mondo anglosassone, dove soprattutto grazie al lavoro condotto da Peter Smith, gli studi sul bullismo ripresero nuovo vigore sul finire degli anni '80, assumendo via via maggiore diffusione e spessore scientifico.

In Italia l'interesse per la tematica si sviluppa molto più tardi. Nei primi anni '90, un gruppo di ricercatori coordinati dalla prof.ssa Ada Fonzi dell'Università di Firenze dà vita alla prima indagine nazionale sul fenomeno del bullismo a scuola rivelando una realtà inattesa ed inquietante. Nel nostro paese la frequenza con cui risultavano avere luogo episodi di bullismo risultò essere maggiore che negli altri paesi europei. Il fenomeno si presentava con alcune caratteristiche peculiari: il bullismo si manifestava soprattutto sotto forma di aggressività verbale, era più diffuso tra i più piccoli e tendeva a decrescere via via che si proseguiva nelle classi superiori. Tra i più grandi aumentava però la gravità degli atti di bullismo perpetrati. I maschi risultavano essere più coinvolti delle femmine e le prepotenze avvenivano per lo più nell'ambito del contesto classe.

L'impatto di tale studio fu rilevante nell'ambito della comunità scientifica ma meno nella società. In una certa misura il contesto culturale italiano sembrava ancora impreparato a fronteggiare tale fenomeno. Da un lato vi era chi tendeva a minimizzarne la portata asserendo che rapporti conflittuali e prevaricanti fra pari erano sempre stati presenti nel contesto scolastico e assolvevano, per così dire, ad una funzione maturativa del carattere e della personalità. Dall'altro c'era chi asseriva che tali studi tendevano ad esagerare la portata del fenomeno, che si trattava in fondo di "cose da ragazzi" che non potevano essere valutate con lo stesso significato con cui potevano essere interpretate analoghi episodi tra adulti.

Sono stati soprattutto alcuni gravi episodi di cronaca, ci riferiamo ad alcuni suicidi avvenuti nell'ambito della popolazione studentesca e soprattutto la diffusione di episodi di bullismo ad un largo pubblico attraverso l'utilizzo di nuove forme di comunicazione mediatica, a sensibilizzare la pubblica opinione. L'episodio che segna un punto di svolta è quello avvenuto nel liceo Steiner di Torino dove un gruppo di ragazzi prende di mira, aggredendolo fisicamente, un proprio compagno disabile, tra l'indifferenza e lo scherno del resto della classe. La diffusione in rete di un video, in cui tale episodio era stato filmato, rappresenta un vero e proprio shock per la pubblica opinione che si trova ad aprire definitivamente gli occhi verso tale fenomeno.



Il governo dell'epoca istituisce una commissione ministeriale di esperti con l'obiettivo di delineare le strategie adatte a prevenire e a fronteggiare episodi di bullismo a scuola. Di lì a breve vengono istituiti in ogni regione degli "osservatori sul bullismo" con l'obiettivo di attivare a livello locale una serie di percorsi e strategie di contrasto al bullismo.

L'attenzione dei media cresce continuamente determinando una certa confusione sul significato del fenomeno bullismo, talvolta confuso con episodi di microcriminalità, talvolta confuso con qualsivoglia comportamento aggressivo messo in atto da minori.

Il bullismo a scuola, è bene ricordarlo, non riguarda né l'uno né l'altro fenomeno tout court, anche se è ovviamente presente una certa sovrapposizione. Il bullismo può essere sinteticamente definito come un "**sistematico abuso di potere**". Tale definizione fa riferimento allo squilibrio di potere esistente tra la vittima ed il suo persecutore, all'abuso che di tale squilibrio nel rapporto di forze viene fatto al fine di mettere in difficoltà e arrecare danno alla vittima, alla ripetizione nel tempo di tale modello di relazione. È la nota definizione di *Olweus*, secondo cui il bullismo indica un fenomeno di prepotenza tra pari in un contesto di gruppo ed è caratterizzato da *asimmetria* nel rapporto di forza tra due ragazzi o tra un gruppo e un singolo, *dall'intenzionalità* nel mettere in atto comportamenti violenti e dalla *persistenza nel tempo* della relazione aggressiva e squilibrata.

Ma anche una volta messisi d'accordo sulla corretta definizione di bullismo, numerosi interrogativi rimangono aperti. Quanto è realmente diffuso il fenomeno? Come poterlo indagare in modo sistematico al di là della ricca aneddotica presente? Come è cambiata la percezione del fenomeno oggi che parlare di bullismo non è più un tabù ma è quasi diventata una moda?

Una profonda esigenza conoscitiva è emersa progressivamente tra gli operatori e da tale esigenza scaturisce la collaborazione tra ufficio Scolastico regionale, osservatorio sul bullismo e Dipartimento di psicologia della Seconda Università di Napoli. L'obiettivo dell'accordo stipulato fra queste tre organizzazioni è stato chiaro: fotografare in modo scientifico il fenomeno. Anzitutto andando a rilevarne la frequenza e le modalità con cui si manifesta nel territorio campano e nei diversi ordini di scuola. Inoltre, approfondire alcuni legami tra il bullismo e fenomeni ad esso potenzialmente correlati come il vandalismo a scuola, l'insuccesso scolastico, i comportamenti antisociali.

# 1. IL FENOMENO BULLISMO

---

## 1.1 DEFINIZIONE

Negli anni '70, Dan Olweus, uno psicologo norvegese, cominciò a pubblicare i risultati di alcune ricerche sul fenomeno della violenza tra i ragazzi a scuola. L'impatto sulla pubblica opinione e sulle autorità scolastiche e governative del suo paese fu notevole. Si era imposto all'attenzione un fenomeno la cui esistenza era probabilmente nota a tutti, ma generalmente trascurato, sottostimato nelle dimensioni e sottovalutato nelle conseguenze.

Olweus aveva portato alla luce che nella scuola è largamente presente una modalità di relazione fra i ragazzi che egli definì del tipo *prevaricatore-vittima*. Veniva così ulteriormente a modificarsi la rappresentazione del mondo infantile, non più età dell'innocenza o epoca di piccole baruffe quotidiane, ma palestra per interazioni violente fra pari, premonitrici di futuri e più gravi comportamenti antisociali. Ciò che più colpì la pubblica opinione fu l'improvviso mutamento di prospettiva: il minore non veniva più raffigurato come vittima di un adulto abusante o poco sensibile ai suoi bisogni bensì sopraffatto dai propri coetanei.

Tuttavia, non tutte le manifestazioni aggressive fra coetanei vanno inquadrare sotto l'etichetta di "bullismo". Per bullismo si intende un tipo di relazione fra un ragazzo e un proprio coetaneo (o un gruppo di coetanei) caratterizzato da tre elementi:

**1. Asimmetria della relazione.** Deve essere presente uno squilibrio nel rapporto di forza tra un ragazzo (vittima) e un ragazzo/i (prepotente). Questo squilibrio può essere dovuto ad una diversa forza fisica, ad un maggior prestigio sociale, familiare, intellettuale. Il più delle volte si tratta di uno squilibrio che riguarda differenze nel carattere e nella personalità che impediscono alla "vittima" di difendersi dai comportamenti di prepotenza.

**2. Intenzionalità.** Il ragazzo che si trova in una posizione di maggior forza rispetto al compagno si avvale della propria superiorità per infliggere un danno al più debole attraverso atti aggressivi intenzionali di varia natura.

**3. Persistenza.** Sebbene anche un singolo episodio va considerato come una forma di bullismo, è più opportuno parlare di bullismo quando questo tipo di relazione persiste nel tempo.

In Italia, il termine "bullismo" è stato coniato di recente ed il suo uso è piuttosto inflazionato sui mass-media e in ambito scolastico. Nel 1993, sul dizionario Zingarelli, al termine "bullo", corrispondeva la seguente definizione: "*prepotente, bellimbusto, che si mette in mostra con spavalderia*", mentre sul Devoto e Oli (anno 1993) il bullo è un "*teppista, sfrontato*", ma anche "*in senso non cattivo, bellimbusto, che si rende ridicolo per la vistosità e l'eccentricità*".

dell'abbigliamento". Bisogna attendere il 1996 perché il termine "bullismo" compaia su alcuni dizionari nella sezione "neologismi". Il significato che noi oggi diamo al termine bullismo deriva da quello anglosassone. Sull'Oxford Dictionary del 1990, "bully" denota una:

"persona che usa la propria forza o potere per intimorire o danneggiare una persona più debole".

Dalla comune radice derivano sia il verbo "to bully" che il sostantivo "bullying". Il significato inglese del termine non denota quindi un semplice atteggiamento, come accadeva nella lingua italiana, quanto una specifica modalità di relazione tra due persone, tra "un più forte, che si avvale della propria superiorità per danneggiare un soggetto più debole". In questa definizione viene espressa con chiarezza la matrice relazionale del fenomeno e sono presenti due dei principali criteri che la comunità scientifica è solita utilizzare per demarcare il fenomeno del bullismo da ciò che non lo è.

## 1.2. FENOMENOLOGIA

Il bullismo si manifesta in vari modi. Una prima distinzione va fatta tra modalità dirette e indirette.

Le *modalità dirette* di manifestazione possono essere verbali e fisiche.

- ✓ **Verbali.** Quando un ragazzo viene intenzionalmente preso di mira per i motivi più vari: per il suo aspetto fisico, per il colore della pelle, per il suo modo di fare, per nessun motivo preciso. Quando un ragazzo riceve delle minacce da parte di altri compagni.
- ✓ **Fisiche.** Quando un ragazzo viene preso a pugni, calci, o comunque riceve fastidi di tipo fisico.

Le *modalità indirette* sono invece più sottili e spesso sfuggono all'occhio dell'osservatore. Un esempio è dato dall'escludere un compagno dal partecipare ad attività di gruppo, oppure dal mettere in giro delle voci sgradevoli ed offensive sul suo conto.

La definizione a cui fa riferimento la maggior parte degli studiosi e che è stata messa a punto da Olweus con successive modifiche da parte di Smith è la seguente:

"Diciamo che un ragazzo/a subisce prepotenze quando un altro ragazzo/a o un gruppo di ragazzi/e:

- ⇒ gli/le dicono cose cattive e spiacevoli o lo/la prendono in giro o lo/la chiamano con nomi offensivi

- ⇒ lo/la ignorano o escludono completamente dal loro gruppo o non lo/la coinvolgono di proposito
- ⇒ gli/le danno colpi, calci, spinte o lo/la minacciano
- ⇒ dicono bugie o mettono in giro storie sul suo conto o inviano bigliettini con offese e parolacce,
- ⇒ nessuno gli/le rivolge mai la parola e altre cose di questo genere.

Questi fatti possono accadere spesso ed è difficile per chi subisce prepotenze riuscire a difendersi. Si tratta sempre di prepotenze anche quando un ragazzo/a viene preso/a in giro ripetutamente e con cattiveria. Non si tratta di prepotenze quando due ragazzi/e, all'incirca della stessa forza, litigano tra loro o fanno la lotta.”

### 1.3. LE RICERCHE SUL BULLISMO

#### 1.3.1. LE RICERCHE INTERNAZIONALI

Le prime ricerche effettuate sul fenomeno del bullismo a scuola risalgono ai lavori pionieristici di *Olweus* in Norvegia (1983). In tale contesto lo studioso rilevò l'incidenza del problema in un ampio campione della popolazione scolastica norvegese (scuole elementari, medie e superiori), riscontrando un'elevata gravità del fenomeno e una sua presenza in tutte le fasce di età. Nello specifico, *Olweus* rilevò una percentuale media del 15% di alunni che, indipendentemente dal ruolo di prepotente o di vittima, era stato coinvolto, in alcune occasioni, nel fenomeno delle prevaricazioni. Di questi alunni, il 7% aveva dichiarato di essere stato prepotente, mentre il 9% aveva affermato di aver subito le prevaricazioni dai compagni. Solo una piccola percentuale (1,6%) sembrava appartenere ad una categoria mista, ovvero a quella costituita da alunni che assumevano al tempo stesso il ruolo di vittima e di bullo.

A partire da questa prima indagine descrittiva, nel corso del tempo si sono moltiplicate le ricerche volte ad indagare sia la frequenza del fenomeno del bullismo nelle scuole delle diverse nazioni europee sia ad esplorare le dinamiche psicologiche e relazionali che si innescano tra i soggetti coinvolti nel fenomeno. In Inghilterra, ad esempio, *Whitney e Smith* (1993) rilevarono che la percentuale dei bambini di scuola elementare che aveva subito prepotenze arrivava al 27% e nelle scuole medie raggiungeva il 10%. Nonostante l'incidenza del fenomeno variasse tra le varie scuole coinvolte nella rilevazione, gli studiosi riscontrarono che nella scuola elementare la percentuale delle vittime non era inferiore al 19% e quella delle vittime alle scuole medie non scendeva al di sotto dell'8%. Le età di punta in cui avvenivano con maggiore frequenza le manifestazioni di bullismo riguardavano comunque la fascia d'età compresa tra i 7 e i 13-14 anni.

In Australia, *Rigby e Slee* (1991) rilevarono percentuali simili che, pur variando ancora una volta a seconda della tipologia di scuola considerata, arrivavano a punte medie del 15% di vittime alle scuole elementari.

Le diverse indagini descrittive condotte sul fenomeno del bullismo hanno consentito di evidenziare una serie di variabili che sembrano presentarsi in tutti i paesi considerati e che quindi permettono di definire alcune caratteristiche peculiari del bullismo:

1. *la percentuale degli alunni che subisce prepotenze diminuisce al crescere della loro età*, anche se gli episodi di prepotenza più gravi si manifestano proprio tra i ragazzi più grandi il cui comportamento aggressivo si configura come maggiormente pericoloso;

2. *i maschi, rispetto alle femmine, assumono molto più spesso il ruolo di bulli*, mentre i risultati sul genere delle vittime sono poco concordi: in alcuni studi sembrano non emergere differenze di genere, in altre ricerche i maschi sarebbero vittimizzati con più frequenza;

3. *le ragazze, rispetto ai loro compagni, sono più coinvolte in forme di bullismo indiretto*, mentre i maschi sono più implicati nelle forme di bullismo diretto. Inoltre, mentre i maschi scelgono come loro vittime ragazzi appartenenti ad entrambi i generi, le ragazze vittimizzano soprattutto altre ragazze;

4. *le prepotenze avvengono soprattutto nel cortile o durante la mensa* e, in generale, si manifestano quando è minore il controllo esercitato dagli insegnanti;

5. *gli alunni sembrano essere particolarmente restii a raccontare* ad altre persone gli episodi di prepotenze di cui sono vittima, sia per paura di rappresaglie da parte dei prepotenti sia per vergogna o paura di non essere creduti. Le figure a cui comunque chiedono più spesso sostegno sono soprattutto gli amici e i genitori e, solo in casi minori, gli insegnanti;

6. *esiste una particolare stabilità dei ruoli* di bullo e vittima a distanza di un certo arco di tempo.

### 1.3.2. LE RICERCHE IN ITALIA

Le indagini descrittive sul bullismo in Italia sono cominciate negli anni Novanta e hanno subito evidenziato la gravità del fenomeno nel nostro paese.

Il primo studio empirico è stato effettuato da *Genta et al.* (1996) presso le scuole elementari e medie di Firenze e Cosenza ed ha consentito di rilevare un'elevata incidenza del fenomeno (45,9% e 37,8% rispettivamente nelle scuole elementari di Firenze e Cosenza; 29,6% e 27,4% rispettivamente nelle scuole medie di Firenze e Cosenza). Le ricerche successive di *Ada Fonzi et al.* (1997), di *Baldry* (1998) e di *Marini e Mameli* (1999) hanno inoltre confermato l'elevata presenza del bullismo nelle scuole italiane riscontrando, in linea di massima, un'incidenza superiore a quella rilevata negli altri paesi europei.

In effetti, la maggiore frequenza del bullismo nel contesto italiano non può essere attribuita semplicemente ad una maggiore aggressività degli studenti italiani rispetto a quelli delle altre nazioni europee; esistono, infatti, delle differenze di natura metodologica sia rispetto agli strumenti utilizzati per la rilevazione delle prepotenze in Italia sia rispetto al diverso contesto culturale in cui sono avvenute le varie somministrazioni. Ad esempio, la versione italiana del questionario di Olweus non ha utilizzato il termine *bullismo*, ma si è avvalsa della traduzione italiana più fedele di *prepotenza* che evoca significati semantici più ampi, andando

a comprendere, oltre alle forme di bullismo fisiche e verbali, anche le modalità di bullismo indiretto. Inoltre, le rilevazioni nel contesto italiano sono state effettuate in periodi diversi dell'anno rispetto a quelle europee e hanno coinvolto una popolazione studentesca che non coincide perfettamente con quella estera, in quanto le fasce di età della scuola dell'obbligo variano tra i diversi stati considerati. Infine, c'è da aggiungere che nel nostro contesto si rileva una maggiore tolleranza nei confronti di certi comportamenti aggressivi rispetto alle altre nazioni. Nel corso del tempo sono poi proliferate le ricerche volte non solo a rilevare l'incidenza del fenomeno del bullismo in altre città italiane ma finalizzate soprattutto ad esplorare le dinamiche psicologiche che con maggiore evidenza si associano ai ragazzi coinvolti nel fenomeno.

Alcune rilevazioni hanno sostanzialmente confermato i dati emersi negli altri paesi. Ad esempio, il numero dei soggetti coinvolti in episodi di bullismo tende a decrescere con l'età e si confermano anche le differenze di genere già riscontrate nelle altre nazioni europee. Un dato particolarmente rilevante, però, è quello relativo all'elevato numero di ragazze coinvolte nel bullismo nelle scuole di Napoli e Palermo, fenomeno questo che contraddice lo stereotipo culturale che vede la donna meridionale sottomessa al maschio e relegata ad un ruolo subalterno nelle interazioni sociali. Rispetto invece alla tipologia di prepotenze, le offese verbali risultano essere le più diffuse, mentre particolarmente frequenti nel contesto napoletano sono anche i furti subiti a scuola. A differenza degli altri stati europei, emerge anche che i luoghi in cui si manifestano di più le prevaricazioni sono la classe e i bagni; questo dato consente di riflettere nello specifico sul minore controllo esercitato dai docenti italiani e sul carattere di quotidianità che il bullismo assume nel nostro paese. Bisogna aggiungere che è solitamente un ragazzo a perpetrare prepotenze nei confronti di un altro compagno, fenomeno questo che consente di differenziare il bullismo da altre manifestazioni aggressive, quali quelle del *nonnismo* e delle *baby-gang*.

Ulteriori studi hanno riguardato nello specifico due meccanismi psicologici implicati nella relazione vittima-prepotente: l'empatia e il disimpegno morale. Per *empatia* si intende la capacità di un individuo di comprendere e condividere gli stati emotivi sperimentati da un'altra persona. I soggetti che prevaricano i propri compagni sembrano non rendersi conto delle sofferenze che inducono in quei ragazzi che subiscono le loro prevaricazioni e difettano, pertanto, di capacità empatiche. Probabilmente anche le vittime hanno una scarsa abilità nel sintonizzarsi affettivamente con i propri compagni, interagendo con essi in modo spesso inadeguato. Il modello teorico di riferimento è quello del *social skills deficit*, in base al quale i ragazzi coinvolti nel bullismo possiedono ridotte abilità sociali che impedirebbero loro di interagire in modo sintonico con i propri simili. I *meccanismi di disimpegno morale* sono invece delle strategie di giustificazione della propria condotta violenta che i prepotenti mettono spesso in atto per aggirare la possibile censura della propria coscienza morale. Ad esempio, come hanno mostrato *Bacchini et al.* (1998), i bulli tendono con più frequenza a "deumanizzare" le proprie vittime che "meriterebbero il trattamento subito" e tenderebbero spesso a considerare la prepotenza come uno "scherzo" (meccanismo dell'etichettamento eufemistico o della distorsione delle conseguenze) o, ancora a giustificare la propria condotta come difesa nei confronti di un compagno (meccanismo di giustificazione morale) o, infine, a

dichiarare di essere stati “trascinati” dai compagni (meccanismo della diffusione della responsabilità).

Inoltre, un altro filone di studi nel contesto italiano ha riguardato la percezione che il **gruppo dei pari** possiede dei prepotenti e delle loro vittime. Nel contesto fiorentino, ad esempio, è emerso che il prepotente e la vittima non piacciono ai coetanei e, nel passaggio dalla scuola elementare alla media, la connotazione negativa rimane stabile solo nei confronti del bullo e non della vittima. Anche nel contesto napoletano sono stati rilevati dati simili: *Bacchini et al.* (2001) hanno riscontrato una maggiore impopolarità dei prepotenti e delle vittime tra il gruppo classe, mentre è emerso che i ragazzi più popolari sono quelli che vanno meglio a scuola e che non sono coinvolti nelle manifestazioni di prevaricazione. Infine, coerentemente con la particolare attenzione riservata in Italia allo studio del bullismo come fenomeno di natura anche gruppale, numerosi studi hanno indagato soprattutto i ruoli che, all'interno del gruppo-classe, anche gli altri ragazzi detengono nell'incentivare o nell'ostacolare le manifestazioni di prepotenza, identificando nello specifico i ruoli di *sostenitore, aiutante, difensore ed esterno*, oltre ai già studiati ruoli di bullo e vittima, e confermandone la stabilità a distanza di tempo (Salmivalli, 1996).

## 1.4. DINAMICHE PSICO - SOCIALI

### 1.4. 1. IL PROFILO PSICOLOGICO DEL BULLO

Gli studi pionieristici di *Olweus* (1993) sul bullismo hanno consentito di tracciare un profilo psicologico abbastanza chiaro sia del bullo che della vittima.

Il prepotente è molto spesso un maschio, più forte fisicamente del ragazzo prevaricato, aggressivo e dotato di un'elevata autostima. Crede fermamente nell'utilità strumentale della violenza e nutre scarsa empatia per la propria vittima. È di solito un soggetto dominante che ricorre alla violenza anche con gli adulti ed è capace di istigare anche i propri compagni all'attuazione di forme di prepotenza. Ciò che caratterizza il prepotente è, quindi, secondo *Olweus* (1993), un *modello reattivo aggressivo associato alla forza fisica*. Va precisato, infine, che esistono anche diverse tipologie di bulli. Lo stesso *Olweus*, ad esempio, ha individuato, oltre al prepotente descritto in precedenza, i cosiddetti *bulli passivi*, vale a dire quei ragazzi che non prendono personalmente l'iniziativa, ma si comportano come seguaci e sostenitori dei prepotenti veri e propri.

Per quanto concerne lo studio dei fattori responsabili delle condotte aggressive, nel corso degli anni sono state formulate ipotesi diverse. Infatti, mentre in passato alcuni studiosi avevano rilevato nei bulli l'esistenza di un *deficit sociocognitivo* secondo il quale i ragazzi prepotenti sarebbero incapaci di leggere le emozioni o le intenzioni altrui, ricerche più recenti (*Sutton et al.*, 1999) hanno evidenziato che il bullo è in realtà un individuo socialmente competente che utilizza però le proprie competenze sociali per fini strumentali, ovvero con lo scopo di manipolare la situazione a proprio vantaggio.

Ulteriori riflessioni sono state effettuate sul contesto familiare dei bulli. Lo stesso *Olweus* (1993) ha posto l'accento sul forte bisogno di potere e di dominanza



presente nel ragazzo prepotente che sarebbe associato a dei trascorsi infantili particolarmente ostili e carenti. Olweus, infatti, ha ipotizzato l'esistenza di un clima di scarsa accettazione del bambino da parte dei genitori e la presenza di stili educativi autoritari, violenti, incoerenti e coercitivi che, in alcuni casi, possono includere anche delle forme di abuso.

Per quanto concerne le conseguenze psicologiche del bullismo, le ricerche più recenti hanno posto l'accento sul rischio nei bulli di incorrere in comportamenti devianti ed antisociali in età adolescenziale ed adulta.

#### 1. 4. 2. IL PROFILO PSICOLOGICO DELLA VITTIMA

La vittima, invece, è solitamente una persona più ansiosa ed insicura degli altri studenti, è dotata di scarsa autostima e, se attaccata dai compagni, tende a reagire chiudendosi in se stessa e piangendo. La vittima è anche una persona isolata ed esclusa dalla classe e ha difficoltà nel chiedere aiuto agli altri; presenta problemi nell'assunzione del comportamento assertivo e nel riconoscimento delle emozioni e tende a negare il problema assumendo ad esempio comportamenti di autocolpevolizzazione.

Anche per la vittima, Olweus (1993) ha individuato due diverse tipologie: *la vittima passiva o sottomessa*, che corrisponde al quadro delineato sopra e che è caratterizzata da un *modello reattivo ansioso o sottomesso associato (nel caso dei maschi) alla debolezza fisica*; *la vittima provocatrice*, che tende a procurare reazioni negative nei compagni attraverso l'assunzione di atteggiamenti irritanti ed iperattivi. Quest'ultima tipologia presenterebbe, secondo Olweus (1993), *una combinazione del modello reattivo ansioso ed aggressivo*, e mostrerebbe spesso delle difficoltà di concentrazione ed attenzione sul piano cognitivo.

Riguardo al contesto familiare, Olweus (1993) ha rilevato nelle vittime innanzitutto un atteggiamento di particolare prudenza e di particolare sensibilità presente fin dalla nascita e ha evidenziato che tali ragazzi in pratica avrebbero instaurato da piccoli rapporti più intimi e positivi con i loro genitori ed, in particolare, con la madre. Questa stretta dipendenza dalla figura materna determinerebbe delle difficoltà nei ragazzi a gestire tutte le altre relazioni sociali. In generale, le famiglie dei ragazzi vittime di prepotenze appaiono particolarmente coese e protettive al punto da coinvolgere attivamente i figli nelle vicende familiari più riservate.

Infine, un'ulteriore riflessione ha riguardato gli effetti psicologici della condizione di vittima: le vittime, infatti, sarebbero più inclini a manifestare in futuro forme di ansia, insicurezza, isolamento sociale, bassa autostima e disturbi depressivi.

#### 1.4. 3. IL PROFILO PSICOLOGICO DEL BULLO-VITTIMA

Il bullo-vittima è un soggetto che può trovarsi alternativamente nella posizione di prevaricatore o di vittima. Si tratta generalmente di soggetti con un temperamento instabile che manifestano apertamente la loro aggressività ma sono spesso inefficaci nella gestione delle condotte aggressive. Si tratta sovente di bambini che hanno un bisogno impellente di rivincita e vendetta che provoca negli altri risposte punitive o di rigetto. Nei casi più estremi si ritrovano nella storia familiare di questi soggetti vicende di abuso che tendono a riattualizzare nella relazione



con gli altri dopo un tentativo fallito di dominare l'altro. In chiave sociale il ruolo di bullo-vittima può essere interpretato in termini di trasmissione intragenerazionale del comportamento prevaricante: il soggetto subisce da quelli più "forti" di lui e agisce in modo prevaricante, spinto da "rivalsa", con quelli più deboli di lui.

#### 1.4.4. IL BULLISMO COME FENOMENO DI GRUPPO

Gli studi più recenti sul bullismo hanno evidenziato che esso non consiste semplicemente in un'interazione conflittuale tra un prepotente ed una potenziale vittima ma si connota nei termini di un fenomeno anche gruppale. Le modalità di prevaricazione, infatti, avvengono soprattutto in classe o, comunque, in presenza di altri ragazzi che possono assumere dei ruoli più o meno attivi nel favorire o ostacolare le prepotenze, schierandosi ad esempio dalla parte del bullo o della vittima o assumendo semplicemente una posizione da osservatori esterni. Gli episodi di bullismo infatti innescano spesso dei meccanismi di gruppo che sono stati ampiamente analizzati nell'ambito della psicologia dello sviluppo. Si può citare, a tal proposito, la *teoria dell'apprendimento sociale* di Bandura (1977), secondo la quale esistono diversi meccanismi di modellamento del comportamento: il bullo ad esempio ottiene spesso ammirazione da parte dei compagni diventando una sorta di modello con cui identificarsi e in base al quale comportarsi. È il caso soprattutto dei bulli passivi o gregari che, per via di una loro personale insicurezza e attitudine alla dipendenza interpersonale, si fanno influenzare dal modello che essi valutano positivamente e tendono a lasciarsi coinvolgere nelle attività prevaricatorie per soddisfare un proprio bisogno di autoaffermazione. Questa forma di *contagio sociale* si può associare anche ad un meccanismo d'*indebolimento del controllo e dell'inibizione delle tendenze aggressive*. In altre parole, se il comportamento del bullo preso come modello viene ricompensato attraverso varie modalità di rinforzo positivo, si attiva negli "spettatori" una diminuzione delle normali inibizioni che i ragazzi posseggono verso la propria aggressività. Infine, la partecipazione di altri ragazzi ad episodi di prepotenza può anche essere giustificata da una riduzione del *senso di responsabilità individuale*, dovuta a sua volta ad una *diffusione o diluizione della responsabilità e del senso di colpa*. Si spiegano in base a tale meccanismo anche le resistenze degli altri compagni ad intervenire a sostegno della vittima.

### 1.5 I RUOLI

Nell'individuazione dei ruoli ricoperti all'interno del fenomeno bullismo, generalmente si è soliti indicare:

- ✓ **Prepotente** (prende l'iniziativa nel fare prepotenze)
- ✓ **Vittima** (subisce le prepotenze)

L'accento posto sulla natura gruppale del bullismo ha consentito ad alcuni autori (Salmivalli et al., 1996) di individuare e definire i ruoli che anche gli altri compagni

assumono all'interno della classe scolastica. Gli studiosi si sono serviti, a tal proposito, di un questionario, il cosiddetto "Ruoli dei partecipanti", attraverso cui hanno potuto riconoscere sei ruoli implicati nel fenomeno del bullismo:

- ✓ **Aiutante** (assume una posizione secondaria in qualità di seguace del bullo)
- ✓ **Sostenitore** (rinforza il comportamento del bullo ridendo o incitandolo a continuare)
- ✓ **Difensore** (consola e difende la vittima cercando di far cessare le prepotenze)
- ✓ **Esterno** (si estranea dalla situazione rimanendo indifferente)

I bambini che hanno ruoli simili in manifestazioni di bullismo tendono inoltre ad aggregarsi, formando più facilmente dei sottogruppi amicali. Per quanto concerne le differenze di genere, c'è da aggiungere che i bulli, gli aiutanti e i sostenitori sono soprattutto maschi, mentre le ragazze assumono più spesso il ruolo di difensore ed esterno. Non ci sono differenze di genere, invece, per il ruolo di vittima.

Infine, come per il prepotente e il ragazzo prevaricato, le ricerche di Salmivalli et al. (1998) hanno riscontrato un'elevata stabilità dei ruoli a distanza di anni.

Le conseguenze del bullismo possono essere, a distanza di tempo, molto gravi. I bulli hanno una elevata probabilità di incorrere in comportamenti antisociali mentre le vittime sono più inclini alla depressione e a una scarsa realizzazione personale.

Anche l'essere spettatori di comportamenti di bullismo può avere effetti negativi perché attiva una identificazione con modelli aggressivi che vengono vissuti come vincenti all'interno del contesto sociale

Il fenomeno, però, è ben più complesso, tanto che possiamo individuare la presenza di ragazzi che assumono ruoli misti come, oltre al già citato **bullo-vittima**: il **bullo-passivo**, che non prende personalmente l'iniziativa ma è seguace e sostenitore del prepotente vero e proprio; la **vittima provocatrice**, che tende a procurare reazioni negative nei compagni attraverso l'assunzione di atteggiamenti irritanti ed iperattivi.

## 1.6. LE NUOVE FORME DI BULLISMO

Gli studi sul bullismo tradizionale sono stati accompagnati da recenti ricerche circa le nuove forme di prevaricazioni che oggi si manifestano tra i ragazzi e che avvengono attraverso il supporto di mezzi elettronici (bullismo elettronico o cibernetico) e/o quelle prevaricazioni che prevedono abusi o l'uso di un linguaggio connotati sessualmente (bullismo omofobico).

### 1.6.1. CYBERBULLYNG

Nell'epoca delle comunità e dei gruppi virtuali un gruppo sempre maggiore di studiosi hanno iniziato a studiare quanto le dinamiche di queste specifiche realtà, compreso il crescente uso del telefono cellulare e di internet, influenzino le nuove modalità che il fenomeno del bullismo va ad assumere. Si parla di cyberbullying, che pur presentando le tre caratteristiche del bullismo tradizionale mostra contemporaneamente caratteristiche del tutto peculiari, che ne fanno un fenomeno nuovo, non paragonabile del tutto alla sua forma tradizionale.

#### Differenze con il bullismo tradizionale:

- ✓ si esprime attraverso strumenti di comunicazione elettronica, che mediano un'interazione, quella fra bullo e vittima, che finora si era analizzata essenzialmente nella sua forma faccia a faccia o -al massimo- mediata dalla rete sociale.
- ✓ spesso il bullo è protetto dall'anonimato, che non permette di riconoscerne l'identità;
- ✓ lo spazio ed il tempo in cui avviene l'atto di bullismo cibernetico hanno tratti specifici, non paragonabili in nessun modo a quelli del mondo fisico

#### Le Modalità Del Bullismo Cibernetico

Se le modalità con cui si manifesta il bullismo tradizionale sono abbastanza note e visibili ad un occhio attento mentre le modalità del bullismo elettronico sono in parte meno visibili ma allo stesso tempo permanenti ed ad ampia diffusione.

Willard (2007a) ha identificato sette categorie attraverso le quali il bullismo cibernetico si manifesta:

- **Flaming**: spedire messaggi rabbiosi, rudi o volgari ad una persona in un forum online o via e-mail o tramite qualsiasi altro sistema elettronico di messaggistica;
- **Molestie online**: spedire ripetutamente messaggi offensivi via e-mail tramite qualsiasi altro dispositivo elettronico di messaggistica;
- **Cyberstalking**: molestie online che includono minacce fisiche o che sono eccessivamente intimidatorie;
- **Denigrazione**: spedire dichiarazioni o postare materiale online relativo ad una persona che sia dannoso, falso o crudele per danneggiarne la reputazione;
- **Mascheramento**: assumere identità altrui e spedire messaggi o postare materiale per fare in modo che quella persona sembri cattiva;

- **Divulgazione:** spedire o postare online del materiale che contiene informazioni private, delicate o imbarazzanti, incluse immagini o messaggi privati;
- **Esclusione:** escludere crudelmente qualcuno da una community o da un gruppo online.

## 1.6.2. BULLISMO OMOFOBICO

Il termine omofobia indica generalmente un insieme di sentimenti, pensieri e comportamenti avversi all'omosessualità o alle persone omosessuali, include credenze negative, atteggiamenti, stereotipi, comportamenti negativi verso persone gay e lesbiche (Wright, Adams & Bernat, 1999). Le offese omofobiche non danneggiano solo le persone omosessuali, ma sono utilizzate per sanzionare un ventaglio più generale di comportamenti considerati inappropriati. Le vittime di questo abuso sono infatti anche coloro che non rispettano gli stereotipi e le aspettative di genere:

Il pregiudizio verso gli omosessuali è così endemico nella nostra società che probabilmente tutti i bambini sono esposti ai suoi effetti, che vanno dalla derisione, alla disapprovazione, all'attacco violento. Fin dall'infanzia, dunque, entrambi i sessi iniziano a sperimentare stimoli negativi nei confronti delle persone omosessuali.

Quando la dimensione di discriminazione attiva e violenta avviene tra pari nel corso dell'infanzia e dell'adolescenza parliamo di "*Bullismo Omofobico*" con il quale si intende una forma di abuso verbale o psichico diretto ad una persona, a causa del suo orientamento sessuale o percepita sessualità. Può includere aggressione verbale, psichica e relazionale così come l'uso di epiteti omofobici, verso studenti omosessuali.

Questa definizione indica che tale fenomeno non colpisce solo persone gay, lesbiche e bisessuali, ma anche persone che dubitano circa la propria identità sessuale e persone che assumono atteggiamenti effeminati o maschilini.

### **Il bullismo omofobico, si discosta dalle comuni forme di bullismo per varie ragioni:**

- ✓ le prepotenze chiamano sempre in causa una dimensione nucleare del Sé psicologico e sessuale;
- ✓ la vittima può incontrare particolari difficoltà a chiedere aiuto agli adulti perché teme di richiamare l'attenzione sulla propria sessualità con i relativi vissuti di ansia e vergogna, e il timore di deludere le aspettative dei genitori;
- ✓ la vittima può incontrare particolari difficoltà a individuare figure di sostegno e protezione fra i pari, in quanto il numero dei potenziali "difensori della vittima" si abbassa notevolmente nel caso del bullismo omofobico e questo perché difendere un omosessuale comporterebbe il rischio di essere considerati omosessuali.

## Le Modalità Del Bullismo Omofobico

Se si guarda al bullismo omofobico ne emerge un quadro articolato e complesso, che rimanda ad una varietà di dinamiche all'interno del gruppo dei pari. Recenti ricerche hanno cercato di studiare la natura sociale e interpersonale del bullismo omofobico fra gli adolescenti e i risultati suggeriscono che tale fenomeno è un modo attraverso il quale i maschi affermano e provano la loro mascolinità e eterosessualità ai pari (Mandel & Shakeshaft, 2000; Phoenix et al., 2003). Altre ricerche hanno comparato l'uso di epiteti omofobici fra maschi e femmine e suggeriscono che sebbene questo comportamento sia più frequente fra i maschi, esso è significativamente associato con molte forme di aggressività per entrambi i sessi (Poteat & Espelage, 2005).

Le più frequenti modalità con cui il bullismo omofobico sono:

- ✓ modo **diretto**: offese, prese in giro di tipo omosessuale, minacce fisiche di tipo omosessuale fino a forme ancora più gravi come la violenza fisica di tipo omosessuale.
- ✓ modo **indiretto**: far circolare storie sulla presunta o reale omosessualità della persona che è vittima.

## 2. LA RICERCA

---

L'indagine, coordinata dal prof. Dario Bacchini, è stata commissionata dall'Osservatorio Regionale sul Bullismo (U.S.R. Campania) e dal MIUR (Ufficio Scolastico Regionale per la Campania - Direzione Generale) al Dipartimento di Psicologia della Seconda Università degli Studi di Napoli. La ricerca è stata realizzata nel periodo marzo - giugno 2009.

### 2.1. FINALITA'

Negli ultimi tempi si è ampiamente dibattuto sul fenomeno del bullismo a causa di molti episodi denunciati e passati alla cronaca. Questo se da un lato ha portato a conoscere maggiormente il fenomeno delle prevaricazioni, ha dall'altro contribuito a creare non poca confusione rispetto ai concetti chiave che contraddistinguono il reale fenomeno delle prepotenze e delle vittimizzazioni.

La seguente ricerca è stata finalizzata ad indagare il fenomeno dal punto di vista epidemiologico per analizzare la diffusione del bullismo nella Regione Campania, comprendere le determinanti psicologiche, sociali e culturali che lo sottendono e individuare strategie adeguate per fronteggiarlo.

L'intento è stato quello di realizzare un'indagine conoscitiva del fenomeno del bullismo che consentisse di acquisire un'immagine chiara e dettagliata della sua diffusione e delle sue modalità di manifestazione, nonché capire in quali tipi di contesto o città della Regione Campania fosse più presente e soprattutto in quali scuole (elementari, medie, licei o tecnici) si manifestasse con maggiore persistenza e frequenza.

### 2.2. OBIETTIVI

Il principale obiettivo della ricerca è di tipo descrittivo: indagare la frequenza e le modalità con cui si manifesta il fenomeno del bullismo in Campania.

Si è voluto inoltre indagare il ruolo del:

- ⇒ Genere: il bullismo coinvolge più i maschi o le femmine?
- ⇒ Città: il bullismo si manifesta in egual modo nelle cinque province della Campania
- ⇒ Età: quali sono le differenze con cui manifesta il fenomeno tra i più piccoli o i più grandi?
- ⇒ Status socio-economico: le differenze territoriali hanno un impatto sul fenomeno

Successivamente, il fenomeno del bullismo è stato messo in relazione ad altre dimensioni per comprendere quali connessioni potessero legare il bullismo ad altre manifestazioni di disadattamento scolastico, ed in particolare la relazione con:

1. Clima relazionale e atmosfera di classe
2. Comportamenti di vandalismo in ambito scolastico
3. Rendimento scolastico
4. Atteggiamento e valutazione degli studenti verso i fenomeni di bullismo
5. Relative strategie messe in atto nel fra fronte al fenomeno
6. Atteggiamenti parentali
7. Atteggiamenti e comportamenti dei docenti verso il fenomeno
8. Proposte e suggerimenti provenienti dagli stessi ragazzi.

Obiettivi in prospettiva dell'indagine sono:

- ✓ La formulazione di nuove proposte di intervento, grazie all'ampia gamma di informazioni che lo studio prevede e che potrebbero consentire di orientare in maniera più mirata gli interventi futuri di prevenzione al fenomeno.
- ✓ La formulazione di nuove ipotesi di ricerca: la ricerca, con l'ampia esplorazione del fenomeno può costituire una *base* iniziale per la comparazione del fenomeno, la valutazione dopo alcuni interventi (*follow up*) e il monitoraggio dello stesso (*studi longitudinali*).

### 2.3. CAMPIONE DELLA RICERCA

Il campionamento ha coinvolto alunni rappresentativi della popolazione scolastica delle cinque province della Regione Campania e frequentante le classi IV elementare, II media, II e V superiore.

Il campionamento è stato effettuato in funzione di 3 fattori: età dei soggetti, provincia di residenza, contesto scolastico.

La selezione delle scuole è avvenuta individuando per ogni ordine di scuola, quelle che appartenevano sia ad un contesto medio-alto che ad un contesto medio-basso in maniera tale da avere un quadro quanto più rappresentativo del fenomeno; inoltre, per ogni scuola sono state individuate diverse classi in maniera tale da ricoprire un numero sufficiente di alunni.

Il piano di campionamento ipotizzato è riportato in tabella n.1.

Tabella 1: Piano di Campionamento

<b>DISTRIBUZIONE DEI SOGGETTI IN RELAZIONE ALLA PROVINCIA E ALLA CLASSE FREQUENTATA</b>					
	<b>AVELLINO</b>	<b>BENEVENTO</b>	<b>CASERTA</b>	<b>NAPOLI</b>	<b>SALERNO</b>
<b>IV elementare</b>	2 scuole 6 classi	2 scuole 6 classi	4 scuole 12 classi	8 scuole 24classi	<b>3 scuole</b> <b>12 classi</b>
<b>II media</b>	2 scuole 6 classi	2 scuole 6 classi	3 scuole 12 classi	7 scuole 24classi	<b>3 scuole</b> <b>12 classi</b>
<b>II superiore *</b>	1 liceo + 1 tecnico 6 classi	1 liceo + 1 tecnico 6 classi	1 liceo * 2 tecnici 12 classi	2 licei + 3 tecnici 24classi	<b>2 licei + 2</b> <b>tecnici</b> <b>12 classi</b>
<b>V superiore *</b>	1 liceo + 1 tecnico 6 classi	1 liceo + 1 tecnico 6 classi	1 liceo * 2 tecnici 12 classi	2 licei + 3 tecnici 24classi	<b>2 licei + 2</b> <b>tecnici</b> <b>12 classi</b>
<b>Tot. classi</b>	24	24	48	96	48
<p><i>Le scuole sono state selezionate in funzione del contesto socio-economico in modo da ottenere una distribuzione bilanciata tra scuole ubicate in contesti sociali medio-alti e scuole ubicate in contesti medio-bassi.</i></p> <p><i>Le classi nelle singole scuole sono state individuate con criterio casuale (sorteggio)</i></p> <p><i>Gli istituti superiori sono stati distinti in relazione all'indirizzo di studio in:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- licei (liceo classico; liceo scientifico)</li> <li>- tecnici (istituti tecnico-professionali, marittimo, alberghiero)</li> </ul>					
<p><b>Totale classi 240 = 4760 soggetti</b></p>					
<p><b>Totale scuole = n. 45 *</b></p>					
<p><b>* È da considerare nel conteggio che in alcuni casi trattasi di istituti comprensivi</b></p>					



Al termine della rilevazione sono state effettivamente coinvolte 45 scuole (trattandosi in alcuni casi di istituti comprensivi), per un totale effettivo di 240 classi e 4760 soggetti.

Nella tabella n. 2 viene riportato l'elenco delle scuole coinvolte e il numero effettivo di studenti che hanno partecipato all'indagine per ciascuna scuola.

**Tabella 2: Elenco delle scuole che hanno partecipato alla ricerca e numero di soggetti coinvolti per ciascuna scuola**

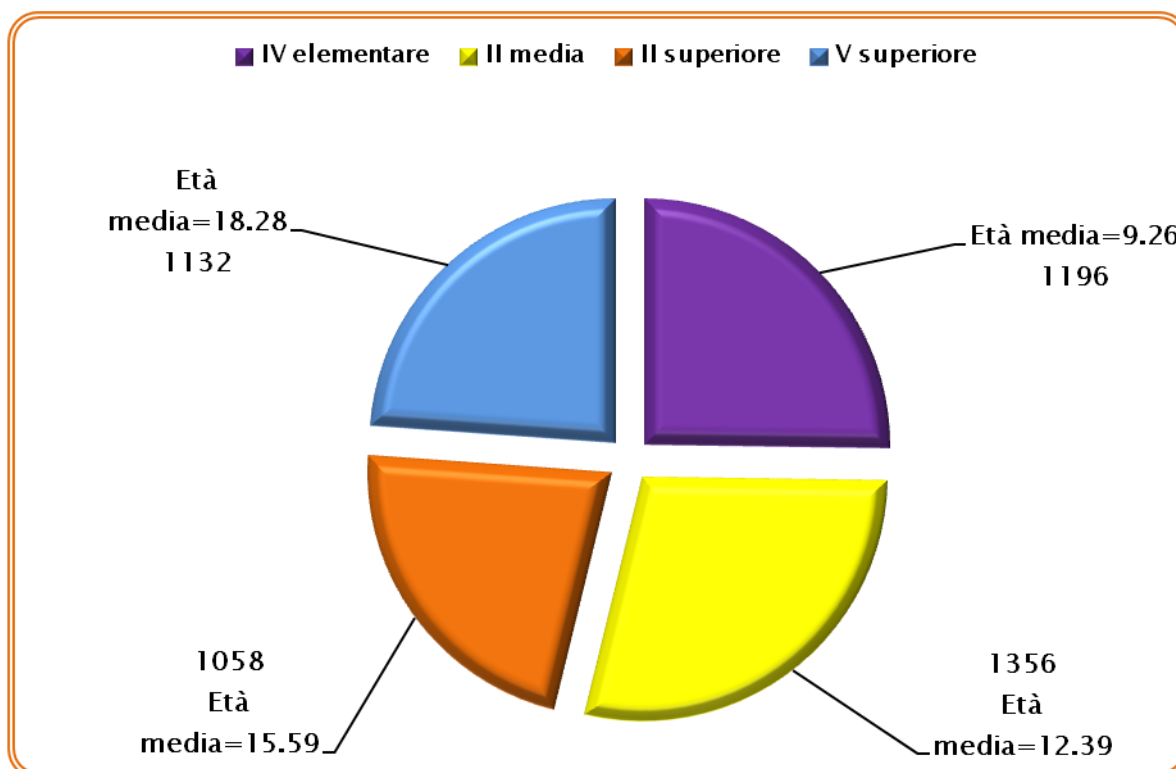
<b>DISTRIBUZIONE DELLE SCUOLE IN RELAZIONE ALLA PROVINCIA ED AL NUMERO DI QUESTIONARI RACCOLTI</b>				
<b>Provincia</b>	<b>Tipo Scuola</b>	<b>Nome scuola</b>	<b>Data rilevazione</b>	<b>Questionari raccolti (N.)</b>
<b>Salerno</b>	I.C. (elem.)	S. Tommaso	27/3/2009	48
	I.C. (medie)	S. Tommaso	27/3/2009	31
	S.M.S	Tasso	27/3/2009	172
	C.D.	Barra	30/3/2009	82
	S.M.S	Pirro	31/3/2009	78
	Liceo Classico	De Sanctis	2/4/2009	196
	IPSIA	Trani	2/4/2009	90
	Liceo	Alfano	7/4/2009	134
	Ist. Marittimo	Giovanni XXIII	17/4/2009	92
	C.D.	Vicinanza	23/4/2009	111
<b>Napoli</b>	I.C. (elem.)	Moricino	31/3/2009	67
	I.C. (medie)	Moricino	31/3/2009	82
	I.C. (medie)	Baracca	01/04/2009	57
	I.C. (elem.)	Baracca	01/04/2009	70
	I.T.C	Galiani	18/4/2009	157
	Ist. Alberghiero	Cavalcanti	20/4/2009	177
	I.C. (elem.)	Marino	20/4/2009	19
	I.C. (medie)	Marino	20/4/2009	104
	S.M.S	Fiorelli	5/5/2009	85
	C.D.	Quarati	5/5/2009	85
	S.M.S.	Viale delle Acacie	7/5/2009	87
	C.D.	De Amicis	13/5/2009	85
	I.P.C.T.	Caracciolo	13/5/2009	68
	C.D.	CD	14/5/2009	25
	Liceo	Calamandrei	15/5/2009	223
	I.C. (elem.)	Fiorelli	20/5/2009	60
	S.M.S.	Pirandello	21/5/2009	55
	I.C. (elem.)	Duca d'Aosta	22/5/2009	17
	I.C. (medie)	Duca d'Aosta	22/5/2009	64
	Liceo	Cuoco	25/5/2009	123

<b>Caserta</b>	Ist. sup	Mattei	19/5/2009	147
	C.D.	De Amicis	19/5/2009	78
	C.D.	Lorenzini	19/5/2009	77
	I.T.C.	Terra di Lavoro	27/4/2009	169
	S.M.S.	Da Vinci	27/4/2009	85
	I.C. (elem.)	Ruggiero	30/4/2009	19
	I.C. (medie)	Ruggiero	30/4/2009	78
	S.M.S.	Giannone	30/4/2009	127
	Liceo Classico	Giannone	7/5/2009	160
	C.D.	S.G. Bosco	19/5/2009	80
<b>Benevento</b>	C.D.	S. Pellico	27/4/2009	37
	C.D.	Mazzini	27/4/2009	93
	S.M.S.	Moscato	30/4/2009	53
	S.M.S.	Pascoli	30/4/2009	69
	I.T.C.S.	Rampone	7/5/2009	122
	Liceo	Giannone	7/5/2009	121
<b>Avellino</b>	C.D.	Perna	27/4/2009	77
	I.C. (elem.)	S. Tommaso	27/4/2009	56
	S.M.S.	Alighieri	30/4/2009	87
	S.M.S.	Tedesco	30/4/2009	33
	Liceo	Atripalda	7/5/2009	129
	Ist. Alberghiero	Rossi Doria	7/5/2009	119
<b>Totale</b>				<b>4760</b>

Complessivamente l'indagine ha coinvolto 4742 ragazzi, 2322 maschi e 2420 femmine.

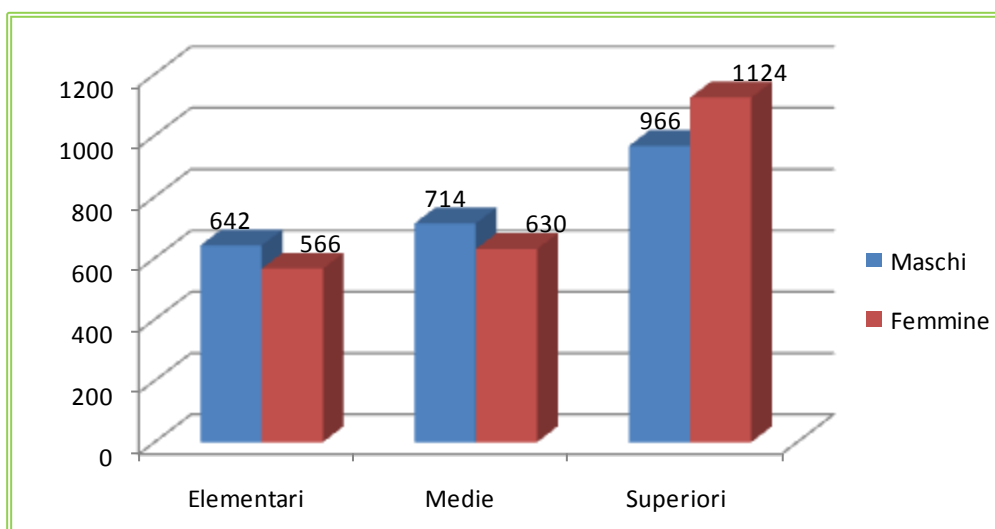
Nel grafico n. 1 viene riportato il numero di soggetti in relazione alla classe frequentata e l'età media corrispondente.

**Grafico 1: Età media dei soggetti distinta per grado di classe**



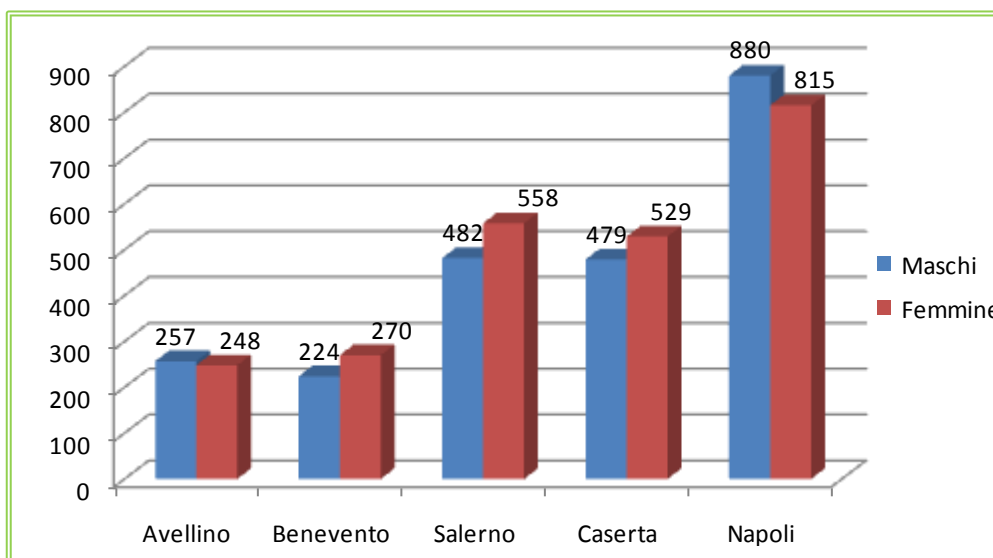
Si è scelto di partire dalla classe IV elementare perché si è ritenuto che quello fosse il livello minimo di scolarità per compilare un questionario autovalutato. Tra una classe e l'altra è intercorso un intervallo di due anni. Nel grafico n. 2 viene riportata la suddivisione dei soggetti per genere sessuale accorpando gli studenti delle due classi di scuola superiore.

**Grafico 2: Distribuzione dei soggetti distinta per tipo di scuola e genere**



Nel grafico n. 3 viene, infine, riportata la suddivisione dei soggetti in relazione alla città di residenza e al genere sessuale. Si è tenuto ovviamente conto, nel piano di campionamento, della diversa numerosità della popolazione studentesca nelle diverse città capoluogo della Campania.

**Grafico 3: Distribuzione dei soggetti distinta per città e genere**



## **2.4 STRUMENTI**

L'indagine è stata realizzata attraverso la compilazione di un questionario che abbiamo denominato **"Io, la mia scuola, la mia città"**. Il questionario era anonimo e non era possibile risalire in alcun modo a dati sensibili che potessero consentire l'individuazione dei soggetti al fine di rispettare la tutela della privacy.

La costruzione del questionario ha richiesto diverse fasi:

Fase 1 - Una prima fase è consistita nell'individuare, attraverso una consultazione con esperti e con i componenti dell'osservatorio sul bullismo della Campania, le aree tematiche da esplorare nell'indagine.

Fase 2 - Successivamente è stata effettuata una ricognizione della letteratura scientifica esistente per analizzare quali strumenti fossero stati utilizzati in altre ricerche analoghe.

Fase 3 - Infine, è stata realizzata una prima versione di prova che è stata testata con un piccolo campione di studenti per verificarne l'effettiva comprensibilità.

Fase 4 - Somministrazione del questionario nelle scuole campione.

L'indagine si è avvalsa in parte di strumenti di misura già utilizzati nelle principali ricerche nazionali ed internazionali allo scopo di potere comparare i risultati con quelli emersi da altri studi analoghi (uno dei principali limiti delle ricerche nuove è la impossibilità di comparare i risultati) e in parte di strumenti costruiti ad hoc per esplorare gli aspetti peculiari del contesto campano.

La prima parte dello strumento presentava le consuete istruzioni per la compilazione e una breve descrizione del fenomeno delle prepotenze, per ciascun tipo di modalità indagata: bullismo tradizionale, bullismo elettronico e bullismo omofobico, in maniera tale da creare una condivisione circa la percezione e la definizione del fenomeno e soprattutto al fine di evitare che la confusione mass-mediatica generata negli ultimi tempi potesse interferire con la conoscenza della diffusione reale di tale fenomeno stesso.

Tale linea è stata seguita per tutte le aree indagate:

⇒ Per la valutazione del **bullismo tradizionale** è stato utilizzato il questionario di Olweus, nella versione italiana messa a punto da Genta et al. (1995), integrandolo con altri questionari (Menesini, 2004).

Ai ragazzi è stata riportata la seguente definizione:

*“Diciamo che un ragazzo/a subisce prepotenze quando un altro ragazzo/a o un gruppo di ragazzi/e gli/le dicono cose cattive e spiacevoli o lo/la prendono in giro o lo/la chiamano con nomi offensivi, lo/la ignorano o escludono completamente dal loro gruppo o non lo/la coinvolgono di proposito, gli/le danno colpi, calci, spinte o lo/la minacciano, dicono bugie o mettono in giro storie sul suo conto o inviano bigliettini con offese e parolacce, nessuno gli/le rivolge mai la parola e altre cose di questo genere. Questi fatti possono accadere spesso ed è difficile per chi subisce prepotenze riuscire a difendersi. Si tratta sempre di prepotenze anche quando un ragazzo/a viene preso/a in giro ripetutamente e con cattiveria. Non si tratta di prepotenze quando due ragazzi/e, all'incirca della stessa forza, litigano tra loro o fanno la lotta”.*

Per valutare l'esperienza dei ragazzi con il bullismo tradizionale, in termini di vittimizzazione o prepotenza, è stato chiesto loro quante volte è capitato di esperire personalmente otto modalità di bullismo tradizionale dall'inizio dell'anno scolastico allora in corso. Inoltre, è stato predisposto un item che permettesse ai ragazzi di indicare eventuali episodi avvenuti in altre modalità. Le modalità di bullismo tradizionale considerate sono:

---

→ **Offese con brutti nomi (parolacce, insulti)**

→ **Colpire fisicamente, ad esempio con una botta, un pugno o un calcio**

→ **Minacciare**

→ **Non rivolgere la parola**

→ **Non invitare alle feste o in altre occasioni in cui ci si riunisce**

---

- *Mettere in giro brutte storie*
- *Rubare le cose*
- *Prendere in giro a causa dell'aspetto fisico*
- *Altro*

Per ciascun item i ragazzi sono stati chiamati a rispondere su una scala a cinque punti (1=mai, 2=solo una volta o due, 3=due/tre volte al mese, 4=circa una volta a settimana, 5=diverse volte alla settimana), volti a valutare la frequenza con cui si è verificato ciascun episodio.

Ulteriori aree di indagine sono state rivolte ad indagare i luoghi in cui si manifestano, con maggiore frequenza, le diverse forme di bullismo tradizionale e le diverse modalità di reazione che i ragazzi, i rispettivi genitori e gli insegnanti hanno di fronte al fenomeno delle prepotenze.

⇒ Per la valutazione del **bullismo elettronico** è stata utilizzata una versione modificata del questionario self-report di Smith et al. (2006).

Ai ragazzi è stata riportata la seguente definizione:

*“Il bullismo elettronico è una nuova forma di prepotenza che prevede l'utilizzo di e-mail, messaggi di testo (SMS), chat, siti web, telefoni cellulari o altre forme di informazione tecnologica allo scopo di tormentare, minacciare o intimidire qualcuno, diffondere dicerie e storie non vere sul conto di altri. Il bullismo elettronico può includere alcune azioni come minacce, insulti su diversa razza e ripetuta vittimizzazione di qualcuno tramite supporto elettronico”.*

Per valutare, l'esperienza dei ragazzi con il bullismo cibernetico, in termini di vittimizzazione o prepotenza, è stato chiesto loro quante volte è capitato di sperimentare personalmente sei modalità di bullismo cibernetico dall'inizio dell'anno scolastico allora in corso. Inoltre è stato predisposto un item che permettesse ai ragazzi di indicare eventuali episodi avvenuti in altre modalità. Le modalità di bullismo cibernetico considerate sono:

- *SMS/Messaggi di testo con minacce e commenti*
- *Foto/video offensivi sul cellulare*
- *Brutte e-mail*
- *Diffusione via internet o telefono di riprese o foto di situazioni imbarazzanti o intime*
- *Diffusione di dicerie tramite web e/o SMS, MSN, Facebook*
- *Insulti online (MSN Messenger/AOL/Yahoo/Facebook)*
- *Altro*

Per ciascun item i ragazzi sono chiamati a rispondere su una scala a cinque punti (1=mai, 2=solo una volta o due, 3=due/tre volte al mese, 4=circa una volta a settimana, 5=diverse volte alla settimana), volti a valutare la frequenza con cui si è verificato ciascun episodio.

⇒ Per la valutazione del **bullismo omofobico** è stata utilizzata una versione modificata del questionario di Espelage (2008).

Ai ragazzi è stata riportata la seguente definizione:

*“Il bullismo omofobico è una forma di prepotenza che prevede l’uso di un linguaggio connotato sessualmente. Si verifica attraverso l’uso di offese riguardanti l’orientamento sessuale, minacce, abusi, violenze mentali, fisiche, individuali o di gruppo, che possono generare anche discriminazioni circa il proprio orientamento sessuale”.*

Per valutare, infine, l'esperienza dei ragazzi con il bullismo omofobico, in termini di vittimizzazione o prepotenza, è stato chiesto loro quante volte è capitato di sperimentare personalmente quattro modalità di bullismo omofobico dall'inizio dell'anno scolastico allora in corso. Inoltre è stato predisposto un item che permettesse ai ragazzi di indicare eventuali episodi avvenuti in altre modalità. Le modalità di bullismo omofobico considerate sono:

- **Prese in giro con offese di tipo omosessuale**
- **Minacce di tipo omosessuale**
- **Violenze fisiche**
- **Mettere in giro storie di tipo omosessuale**
- **Altro**

Per ciascun item i ragazzi sono chiamati a rispondere su una scala a cinque punti (1=mai, 2=solo una volta o due, 3=due/tre volte al mese, 4=circa una volta a settimana, 5=diverse volte alla settimana), volti a valutare la frequenza con cui si è verificato ciascun episodio.

Il questionario ha poi esplorato numerose altre aree quali i diversi ruoli ricoperti nel fenomeno bullismo, le reazioni dei ragazzi, dei genitori e degli insegnanti dinanzi ad episodi di bullismo, e le relazioni tra il bullismo ed altre manifestazioni della vita scolastica quali l'efficacia scolastica, il vandalismo e altre ancora.

In allegato l'intero questionario.

## 2.5 PROCEDURA

Per la realizzazione del progetto sono state coinvolte n. 45 scuole.

Preliminarmente l'Ufficio Scolastico Regionale ha inviato una presentazione del progetto e una richiesta di collaborazione agli Uffici Scolastici Provinciali che, attraverso le figure dei referenti provinciali per la legalità, hanno consentito di individuare quali scuole potevano soddisfare i criteri previsti dal piano di campionamento e sottolineando come la partecipazione sarebbe avvenuta su base volontaria e, ai sensi della legge sulla privacy, nessuna identificazione dei soggetti sarebbe stata possibile in quanto i risultati sarebbero stati presentati solo in forma aggregata.

Successivamente, in luogo di un parere favorevole del dirigente scolastico, è stato individuato un referente interno che garantisse ed agevolasse la programmazione degli incontri per la somministrazione degli strumenti.

La somministrazione dei questionari è avvenuta tra Marzo 2009 e Giugno 2009 da parte di 12 esperti psicologi, i quali hanno effettuato, tra l'altro, un periodo di formazione e training ad opera del responsabile scientifico del progetto, prof. Dario Bacchini, che ha operato la selezione sulla base delle conoscenze ed abilità mostrate nel settore di studio.

Il questionario è stato introdotto nelle varie classi con una breve presentazione del progetto e con un'attenta definizione dei concetti che sono stati oggetto di studio.

È stato garantito a ciascun ragazzo l'anonimato e la confidenzialità dei dati raccolti. È stato, inoltre, consigliato ai ragazzi di rispondere autonomamente, rinviando ad un secondo momento ogni discussione in merito al tema in questione. Agli insegnanti è stato richiesto di uscire dall'aula per permettere ai ragazzi una maggiore autonomia ed allontanare ogni idea di valutazione rispetto alla compilazione.

Ogni somministratore è rimasto in classe durante la compilazione del questionario, per poter chiarire eventuali dubbi da parte dei ragazzi.

Il questionario è stato compilato individualmente da ogni soggetto; la somministrazione è durata circa un'ora per ciascuna classe e si è conclusa con un'adeguata restituzione circa l'importanza del contributo che gli studenti hanno dato alla ricerca e, di conseguenza alla possibilità di implementare programmi di prevenzione del bullismo rivolti agli studenti stessi, cercando in questo modo di migliorare il clima scolastico presente nei diversi istituti.



## 3. RISULTATI: IL BULLISMO TRADIZIONALE

---

### 3.1 FREQUENZA E MODALITA' DI DIFFUSIONE DEL BULLISMO A SCUOLA

#### 3.1.1 SUBIRE PREPOTENZE

Per valutare la percentuale di alunni che subiscono prepotenze a scuola sono state dapprima analizzate le risposte alla seguente domanda:

- *In che modo hai subito prepotenze da altri ragazzi dall'inizio dell' anno scolastico?*

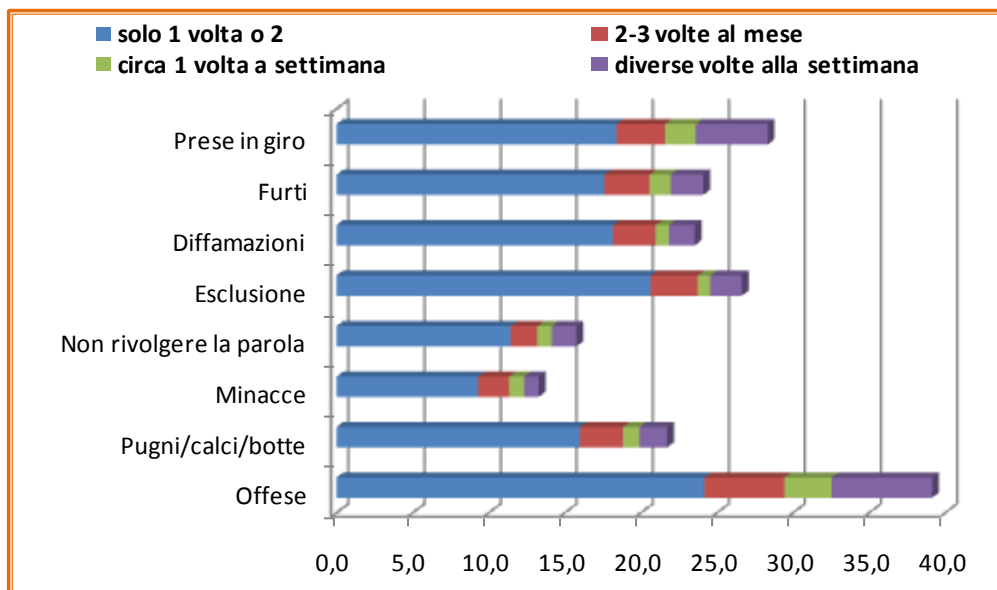
Per ciascuna delle modalità indicate:

- ⇒ *Offese con brutti nomi (parolacce, insulti)*
- ⇒ *Colpire fisicamente, ad esempio con una botta, un pugno o un calcio*
- ⇒ *Minacciare*
- ⇒ *Non rivolgere la parola*
- ⇒ *Non invitare alle feste o in altre occasioni in cui ci si riunisce*
- ⇒ *Mettere in giro brutte storie*
- ⇒ *Rubare le cose*
- ⇒ *Prendere in giro a causa dell'aspetto fisico*
- ⇒ *Altro*

Sono state calcolate le frequenze di risposta “mai”, “1-2 volte”, “3-4 volte al mese”, “1 volta a settimana”, “più di una volta a settimana”.

Le percentuali di risposta per ciascuna modalità del “subire prepotenze” vengono riportate nel grafico n. 4.

Grafico 4: Percentuale di ragazzi che subiscono prepotenze – Risultati totali



Si evince chiaramente che le offese verbali rappresentano la modalità più diffusa, seguita dal prendere in giro e dalla esclusione dal gruppo di amici.

Nei grafici successivi vengono analizzate le differenze in funzione del genere sessuale (grafico n. 5), dell'età (grafico n. 6 e 6 b), del tipo di scuola (grafico n. 7 e 7b) e della città (grafico n.8 e 8b).

Vengono riportate le percentuali aggregate considerando tutti gli studenti che hanno risposto affermativamente (anche solo 1 volta o 2) a ciascun item.

In relazione al genere si osserva come nei maschi siano più diffuse le prevaricazioni di tipo fisico e verbale mentre le femmine subiscono maggiormente prepotenze indirette, come essere escluse o non rivolgere la parola.

Le differenze per età sono molto rilevanti. In linea con la maggior parte degli studi sul tema, il numero di soggetti che dichiara di avere subito prepotenze diminuisce con l'età.

Prepotenze fisiche e furti sono particolarmente diffusi tra i bambini delle classi elementari ma, in del resto, ogni forma di prepotenza risulta più diffusa tra quelli delle classi elementari.

Meno marcata è la differenza per quanto riguarda le prepotenze di tipo indiretto. Non molto rilevanti le differenze, nell'ambito delle scuole superiori, tra licei ed istituti tecnici.

Così anche per quanto riguarda le differenze fra città, a dimostrazione della natura ubiquitaria del fenomeno bullismo.

Grafico 5: Modalità del subire prepotenze - Risultati distinti per genere

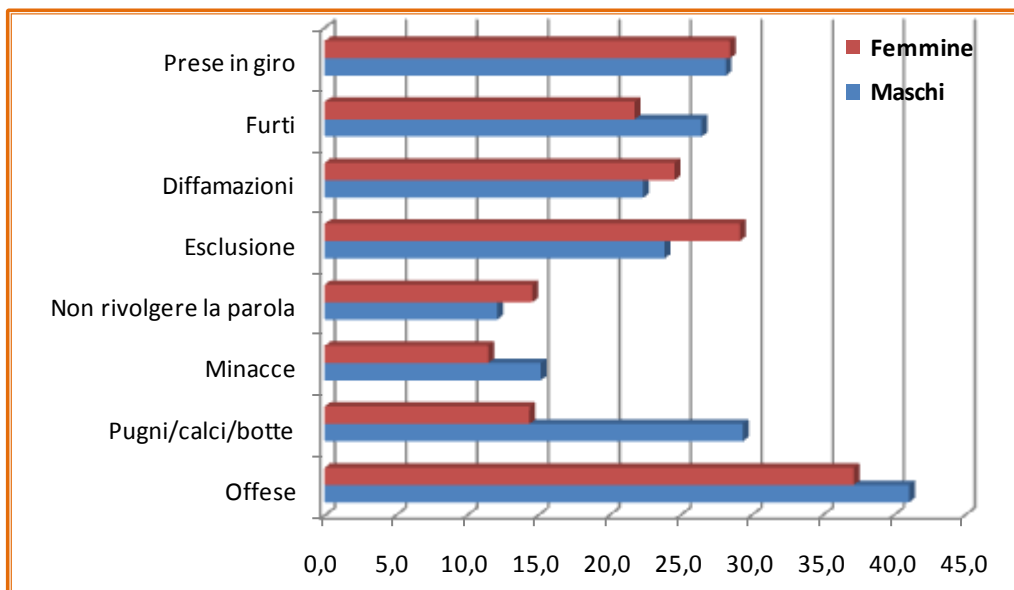


Grafico 6a: Modalità del subire prepotenze - Risultati distinti per età

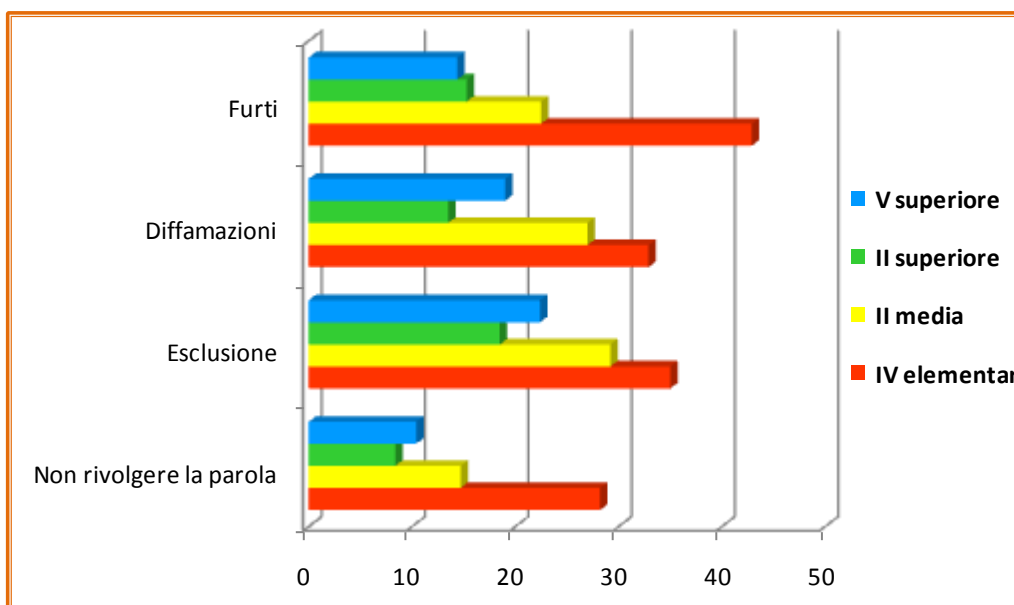


Grafico 6b: Modalità del subire prepotenze - Risultati distinti per età

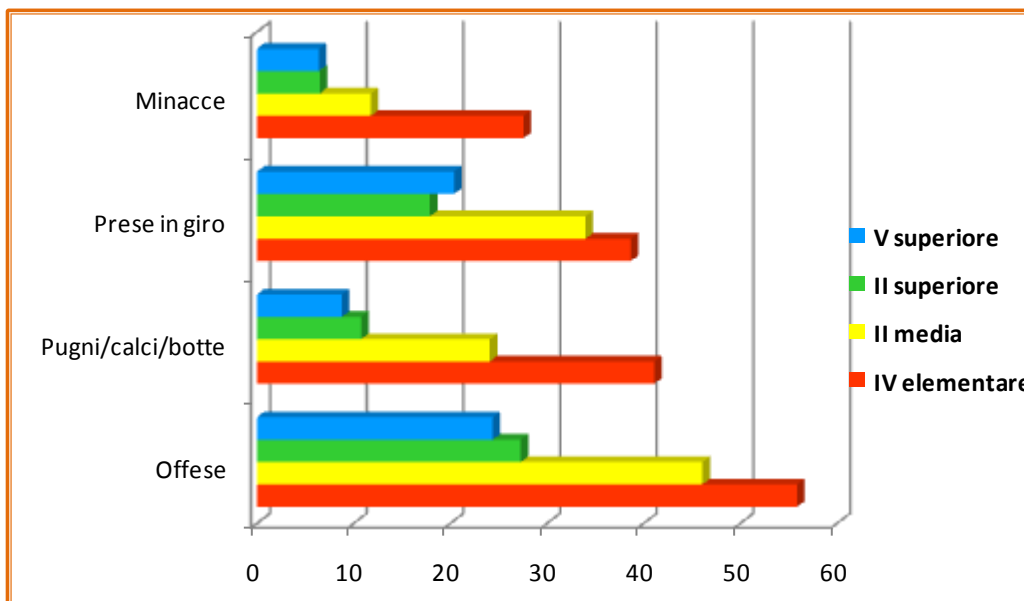
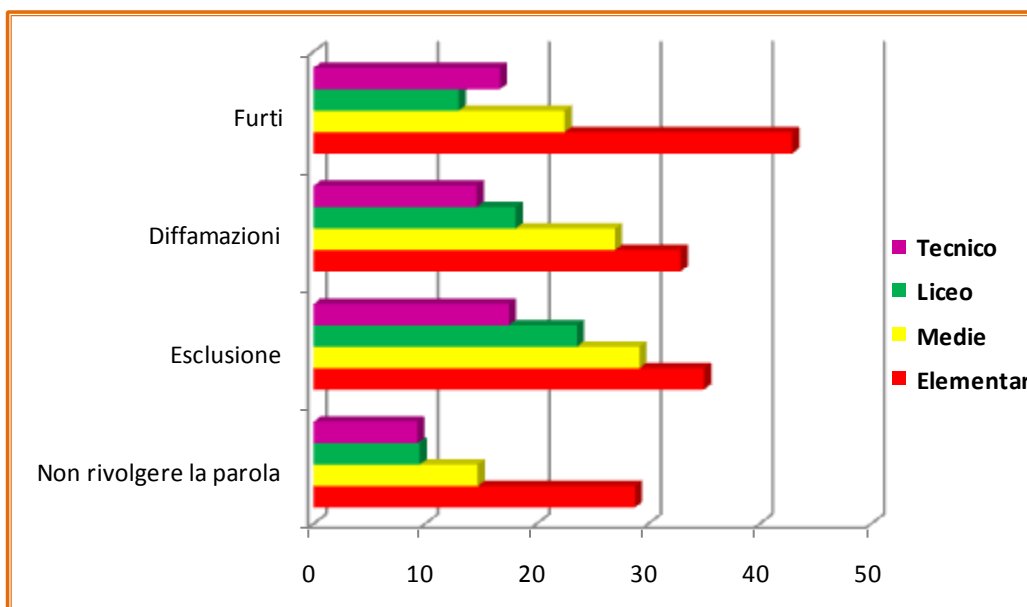
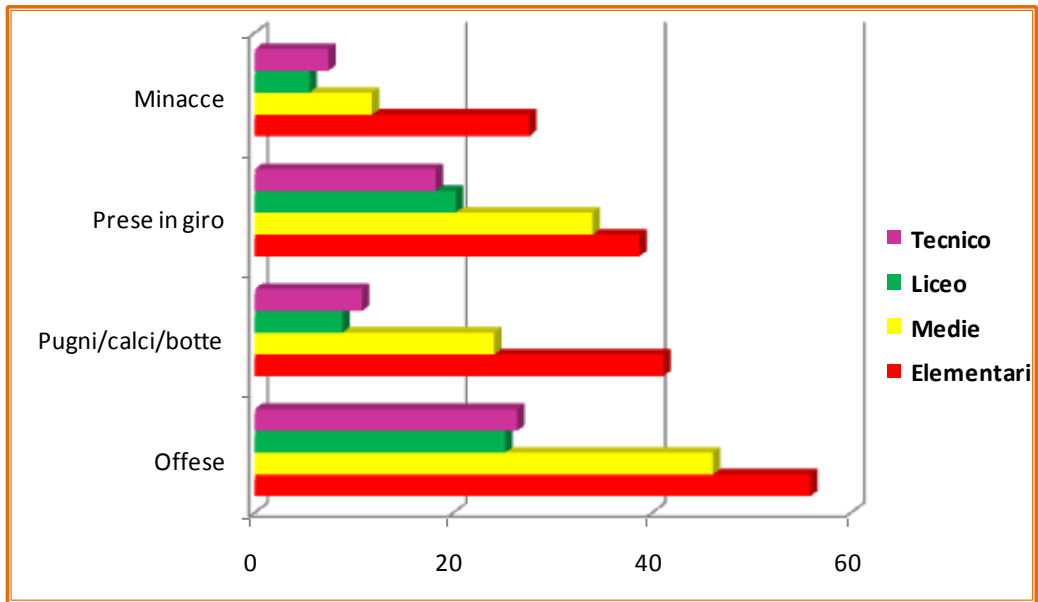


Grafico 7a: Modalità del subire prepotenze - Risultati distinti per tipologia di scuola



**Grafico 7b: Modalità del subire prepotenze - Risultati distinti per tipologia di scuola**



**Grafico 8a: Modalità del subire prepotenze - Risultati distinti per città**

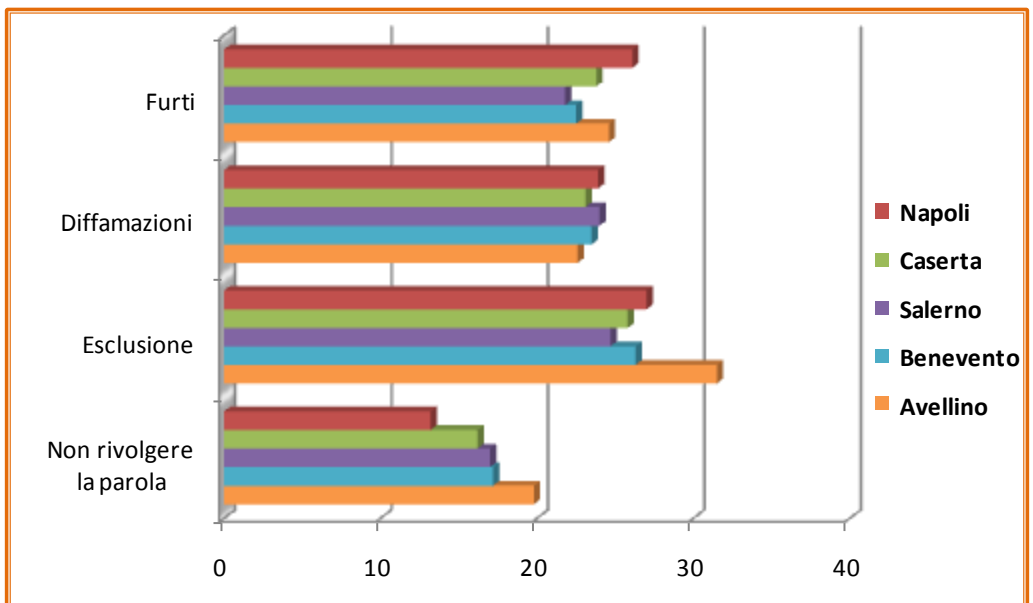
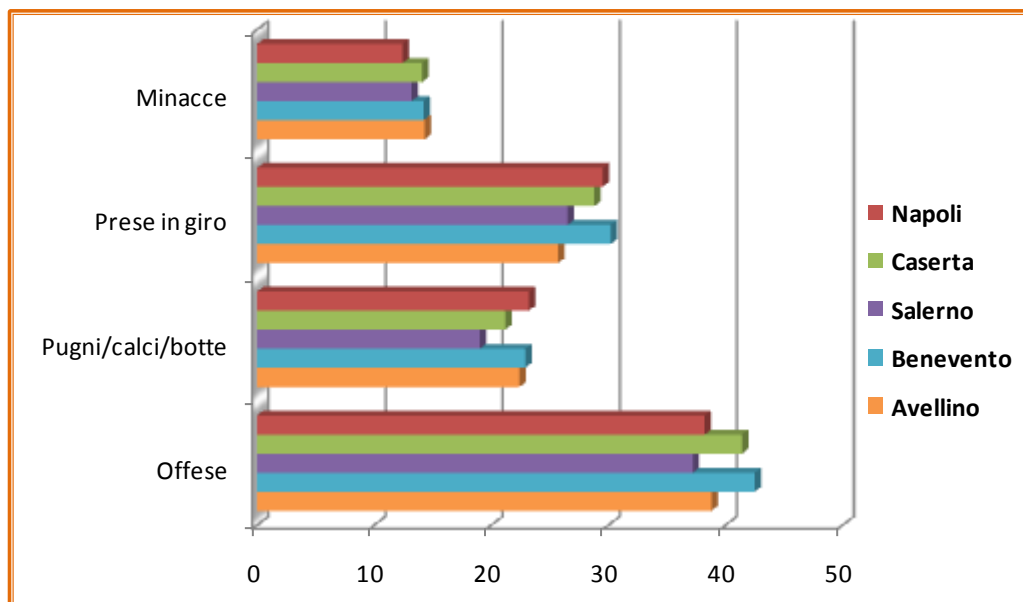


Grafico 8b: Modalità del subire prepotenze - Risultati distinti per città



### 3.1.2 FARE PREPOTENZE

Per valutare la percentuale di alunni che subiscono prepotenze a scuola sono state dapprima analizzate le risposte alla seguente domanda:

- *In che modo hai fatto prepotenze ad altri ragazzi dall'inizio dell' anno scolastico?*

Per ciascuna delle modalità indicate:

⇒ *Offese con brutti nomi (parolacce, insulti)*

⇒ *Colpire fisicamente, ad esempio con una botta, un pugno o un calcio*

⇒ *Minacciare*

⇒ *Non rivolgeva la parola*

⇒ *Non invitare alle feste o in altre occasioni in cui ci si riunisce*

⇒ *Mettere in giro brutte storie*

⇒ *Rubare le cose*

⇒ *Prendere in giro a causa dell'aspetto fisico*

⇒ *Altro*

Secondo il punto di vista dei rispondenti, le prepotenze messe in atto più frequentemente risultano essere legate alle offese verbali, alle prese in giro e al non rivolgere la parola (grafico n. 9).

Nei grafici successivi vengono analizzate le differenze in funzione del genere sessuale (grafico n. 10) dell'età (grafico n.11 e 11 b), del tipo di scuola (grafico n. 12 e 12b) e della città (grafico n. 13 e 13b).

Vengono riportate le percentuali aggregate considerando tutti gli studenti che hanno risposto affermativamente (anche solo 1 volta o 2) a ciascun item.

In relazione al genere si osserva che i maschi riferiscono di avere fatto più prepotenze di tipo fisico e offese verbali mentre le femmine riferiscono di compiere maggiormente prepotenze di tipo indiretto.

Le differenze legate all'età non sono molto marcate, a differenza di quanto accadeva per le prepotenze subite.

Presso gli istituti tecnici risultano un maggior numero di prepotenze di tipo fisico rispetto ai licei.

La città non incide significativamente.

**Grafico 9: Modalità del fare prepotenze - Risultati totali**

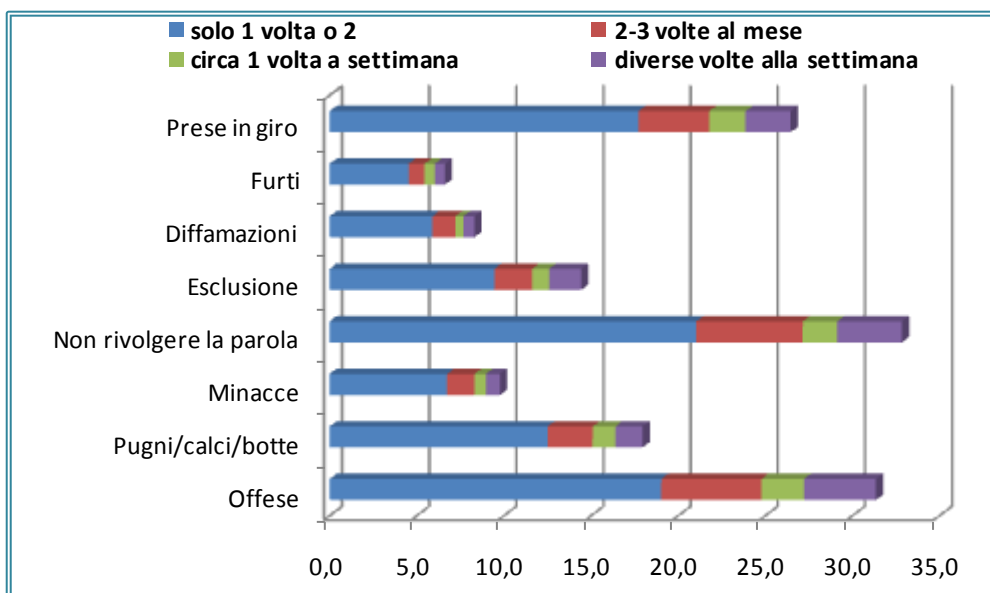


Grafico 10: Modalità del fare prepotenze - Risultati distinti genere

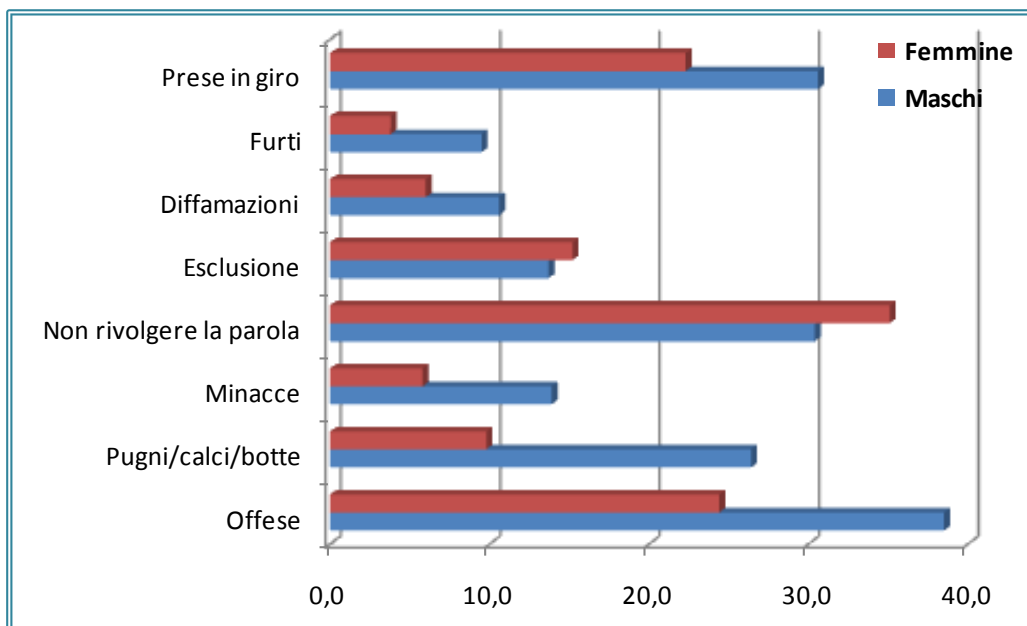


Grafico 11a: Modalità del fare prepotenze - Risultati distinti per età

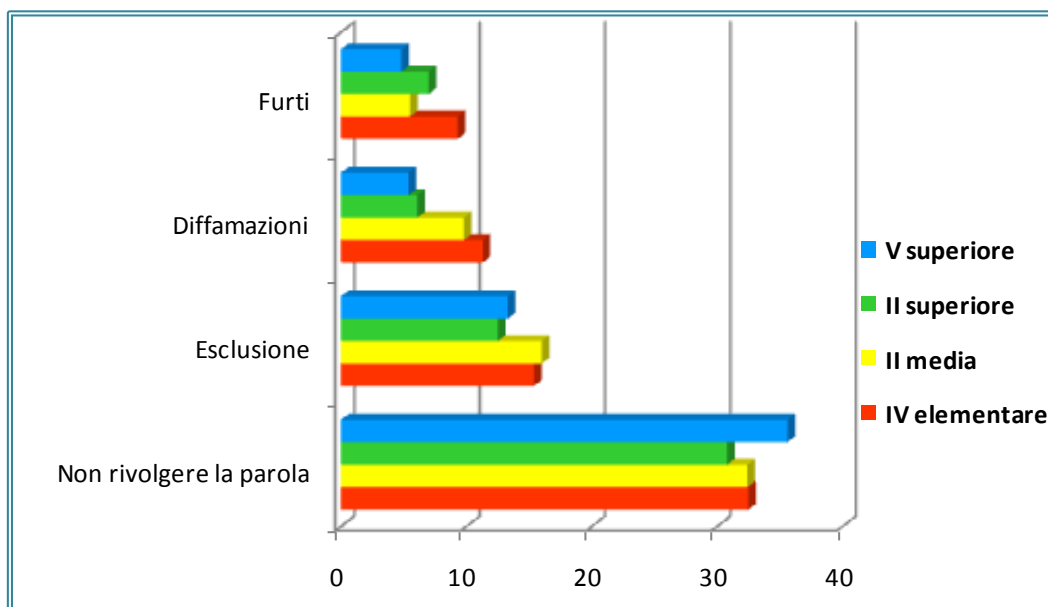




Grafico 11b: Modalità del fare prepotenze - Risultati distinti per età

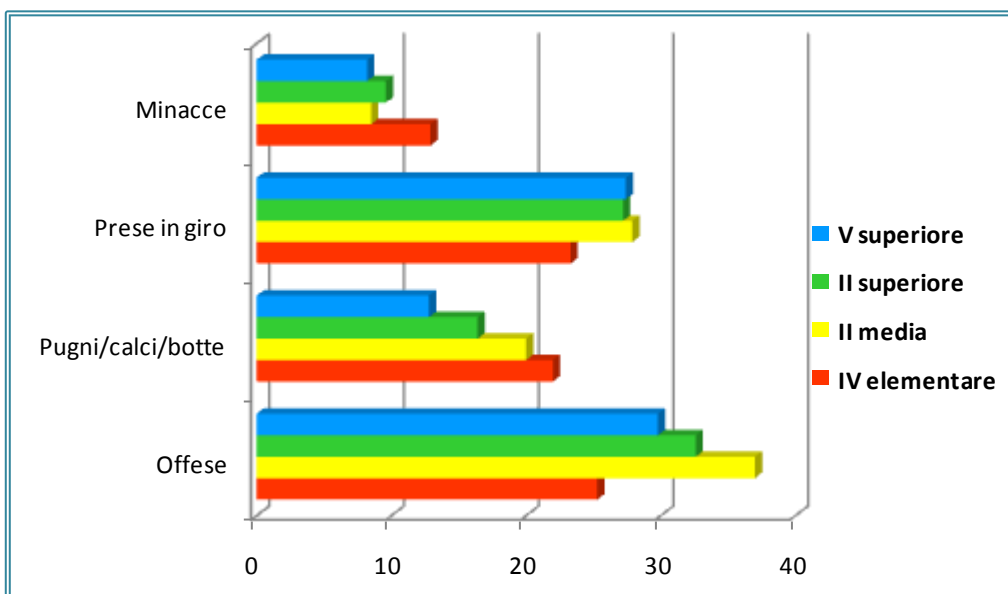
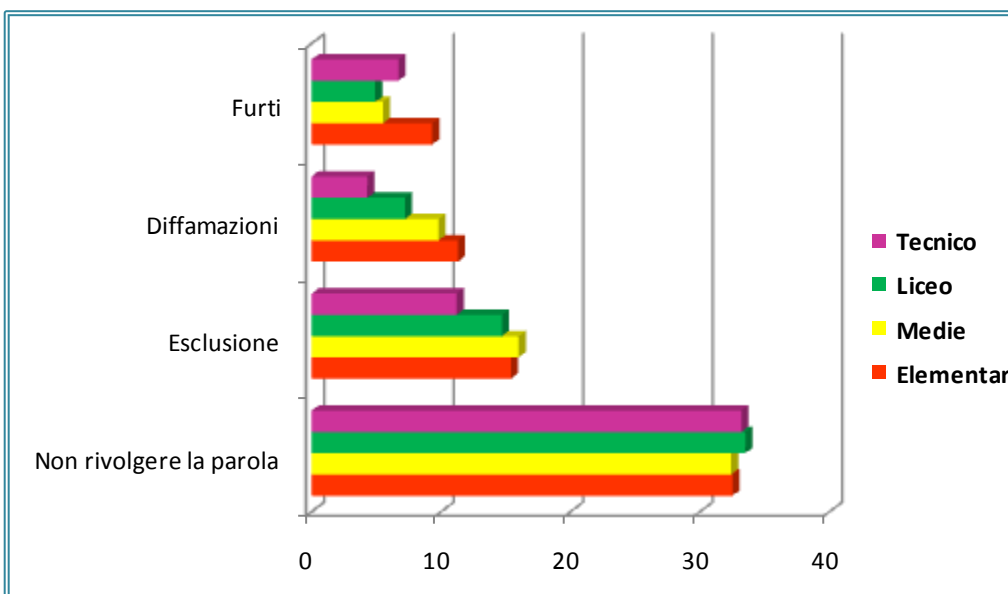
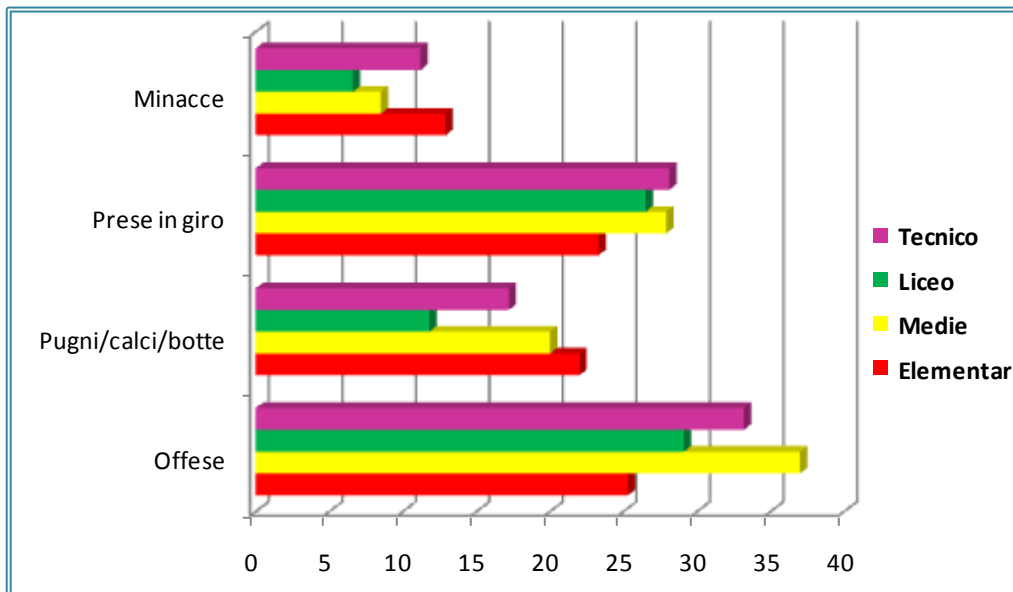


Grafico 12a: Modalità del fare prepotenze - Risultati distinti per tipologia di scuola



**Grafico 12b: Modalità del fare prepotenze - Risultati distinti per tipologia di scuola**



**Grafico 13a: Modalità del fare prepotenze - Risultati distinti per città**

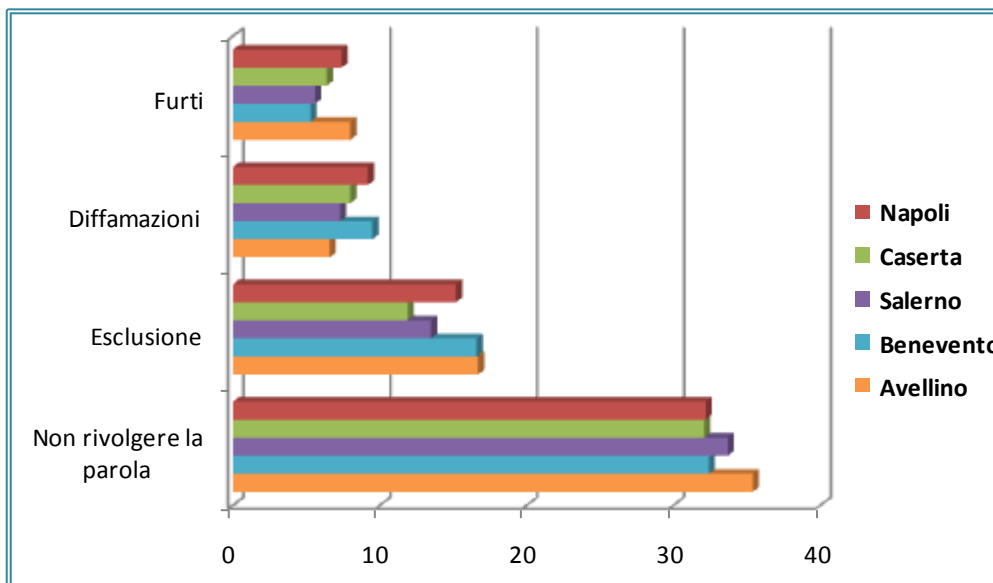
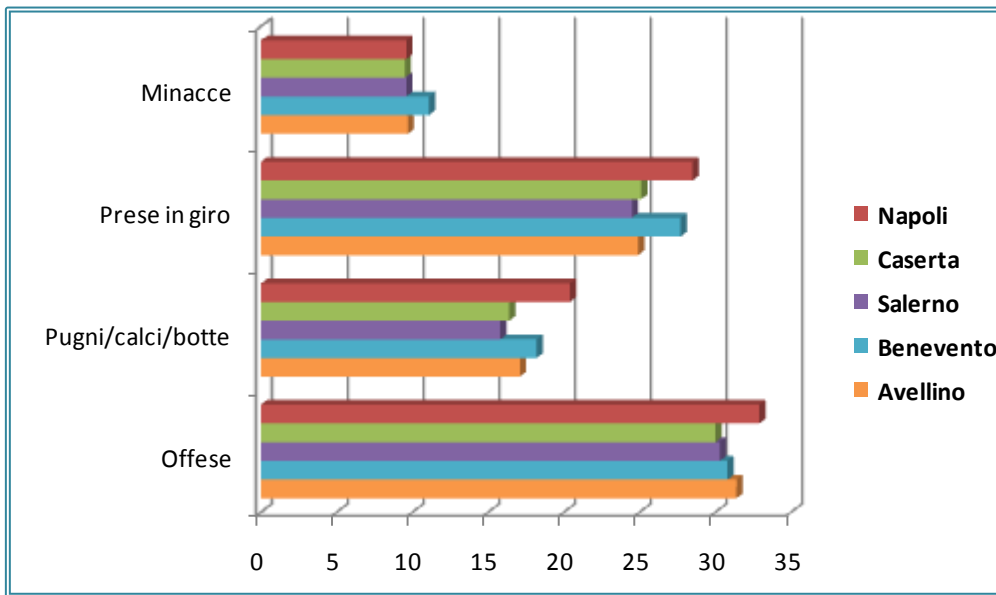


Grafico 13b: Modalità del fare prepotenze - Risultati distinti per città



## 3.2 IDENTIFICAZIONE DEI DIVERSI RUOLI

Sulla base delle risposte alle precedenti domande è possibile suddividere i ragazzi in funzione del loro diverso coinvolgimento nel fenomeno del bullismo, i quattro distinti ruoli:

- ⇒ bulli
- ⇒ vittime
- ⇒ bulli-vittime
- ⇒ altri

Il criterio utilizzato tiene conto della frequenza con cui un ragazzo è coinvolto nel ruolo di vittima o prepotente. Il valore soglia adottato è stato da “3 volte in poi”. Pertanto vengono classificati come bulli o vittime quei soggetti che abbiano indicato di avere subito o di avere fatto prepotenze da 3-4 volte o più nel periodo indicato per almeno una modalità di prevaricazione o che abbiano indicato almeno 2 volte la risposta 1-2 volte.

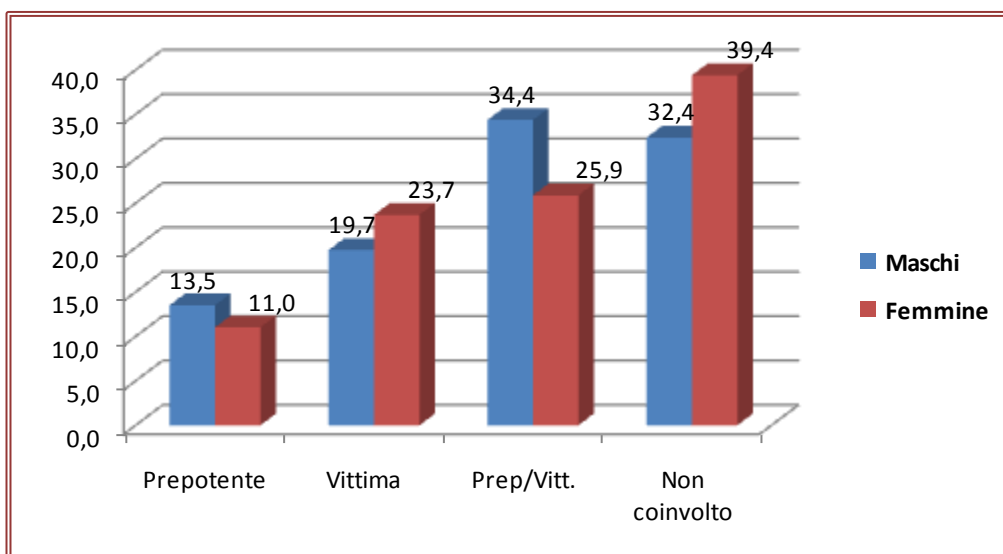
Sono stati così individuati i 4 diversi ruoli:

- a) non coinvolti**, ragazzi che dichiarano di non avere mai subito prepotenze e di non averle mai fatte;
- b) prepotenti puri**, ragazzi che dichiarano di avere fatto prepotenze [o per mezzo di almeno due modalità (fra quelle indicate negli item), e di non averle mai subite;
- c) vittime pure**, ragazzi che dichiarano di avere subito prepotenze [o per mezzo di almeno due modalità (fra quelle indicate negli item), e di non averle mai fatte;
- d) prepotenti-vittime**, ragazzi che dichiarano di avere talvolta fatto prepotenze e talvolta di averle subite, o per mezzo di almeno due modalità (fra quelle indicate negli item).

### 3.2.1 DIFFERENZE DI GENERE

Dall'analisi della diffusione delle diverse tipologie emerse, i ragazzi coinvolti risultano essere il 64,1 % del campione. I maschi risultano più coinvolti nel ruolo di prepotente puro o di vittima-prepotenze mentre le femmine sono più coinvolte come vittima. (vedi grafico n. 14).

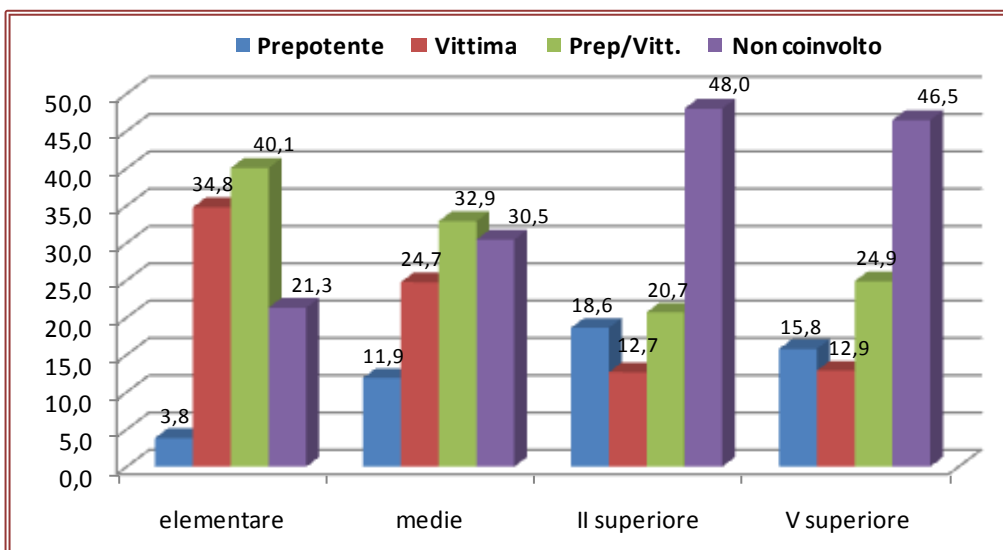
**Grafico 14: Distribuzione delle diverse tipologie di soggetti coinvolte nel bullismo tradizionale- Risultati distinti per genere**



### 3.2.2 DIFFERENZE D'ETA'

Come già evidenziato, il bullismo si manifesta con maggiore frequenza nei soggetti delle classi elementari e medie. In particolare alle classi elementari è molto diffuso il coinvolgimento nel doppio ruolo e sono piuttosto rari i soggetti che dichiarano di essere “bulli puri”. Diverso è il quadro alle scuole superiori dove, sebbene il numero di bulli puri sia inferiore alle altre tipologie, è invece superiore a quello rilevato nelle classi elementari e medie.

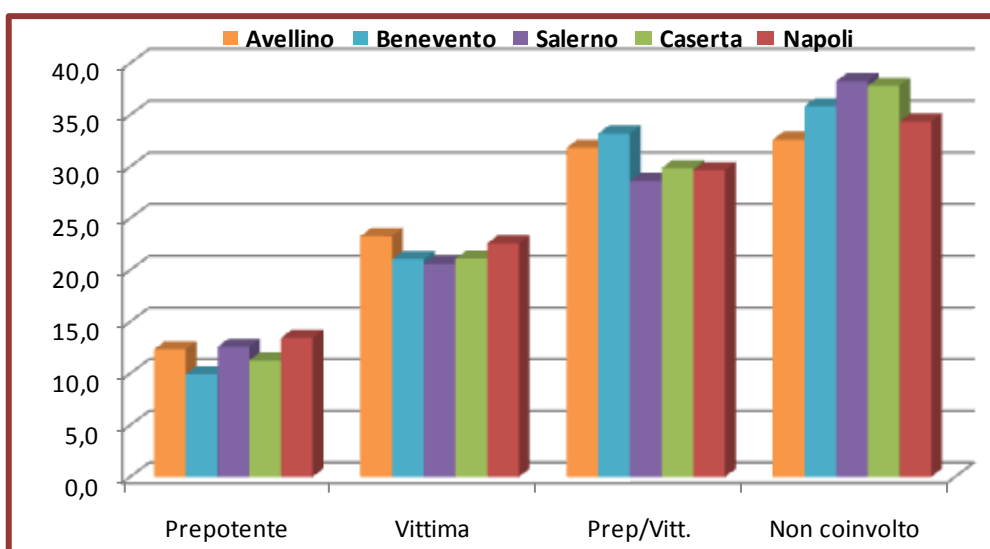
**Grafico 15: Distribuzione delle diverse tipologie di soggetti coinvolte nel bullismo tradizionale distinta per età**



### 3.2.3 DIFFERENZE PER CITTA'

È possibile osservare la diffusione dei ruoli rispetto alle diverse città campane. I risultati mostrano una distribuzione più o meno uniforme tra le città, sebbene Napoli per la diffusione dei prepotenti e Avellino per una maggiore percentuale di vittime risultino le città con una maggiore percentuale di ragazzi che riferiscono di essere stati coinvolti in episodi di bullismo tradizionale.

Grafico 17: Distribuzione delle diverse tipologie di soggetti coinvolte nel bullismo tradizionale distinta per città



### 3.3 DIFFUSIONE DEI RUOLI

Gli studi più recenti hanno evidenziato che il bullismo va inteso come un fenomeno di gruppo nel quale giocano un ruolo decisivo non solo i bulli e le vittime ma anche quei compagni che sembrano apparentemente non coinvolti o semplici sostenitori degli uni o degli altri.

Per questo oltre al bullo e alla vittima vanno individuati almeno gli altri seguenti ruoli:

- ✓ **Aiutante** (assume una posizione secondaria in qualità di seguace del bullo)
- ✓ **Sostenitore** (rinforza il comportamento del bullo ridendo o incitandolo a continuare)
- ✓ **Difensore** (consola e difende la vittima cercando di far cessare le prepotenze)
- ✓ **Esterno** (si estranea dalla situazione rimanendo indifferente)

A tal fine è stato chiesto ad ogni alunno con che frequenza si fosse trovato a ricoprire ciascuno dei seguenti ruoli durante lo svolgimento di episodi di bullismo.

Per la valutazione del ruolo di **difensore** abbiamo utilizzato il seguente item:

- *Ti è mai capitato di prendere le difese di un tuo compagno che subiva le prepotenze o di consolarlo o di chiamare adulti o compagni per difenderlo?*

Le modalità di risposta previste erano le seguenti:

1. Mai	3. Spesso
2. Qualche volta	4. Non è mai successo in questo anno scolastico

I grafici 18 e 19 riportano rispettivamente i risultati relativi alle frequenze di risposta nel campione totale e disaggregate per genere.

Grafico 18: Percentuale dei Difensori

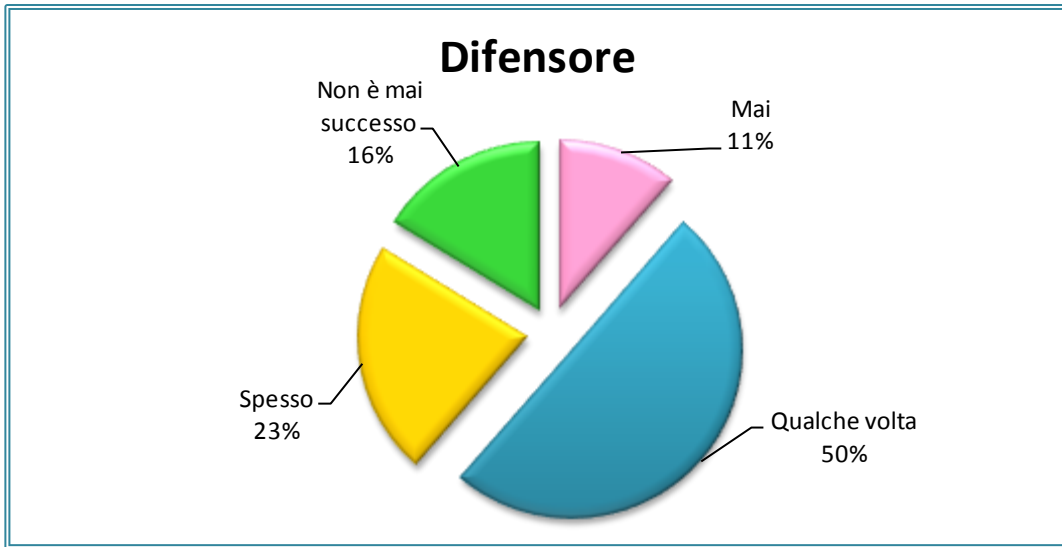
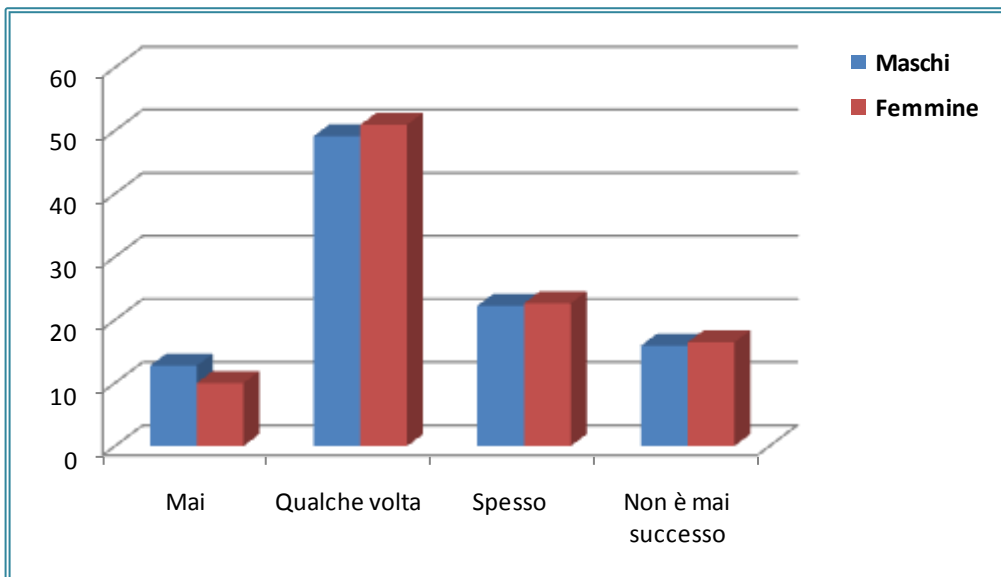


Grafico 19: Percentuale dei Difensori - Differenze di genere





Per la valutazione del ruolo di **aiutante** abbiamo utilizzato il seguente item:

- *Ti è mai capitato di aiutare qualcuno a fare prepotenze dall'inizio dell'anno scolastico ad oggi?*

Le modalità di risposta previste erano le seguenti:

1. Mai	3. Spesso
2. Qualche volta	4. Non è mai successo in questo anno scolastico

I grafici 20 e 21 riportano rispettivamente i risultati relativi alle frequenze di risposta nel campione totale e disaggregate per genere.

**Grafico 20: Percentuale degli Aiutanti**

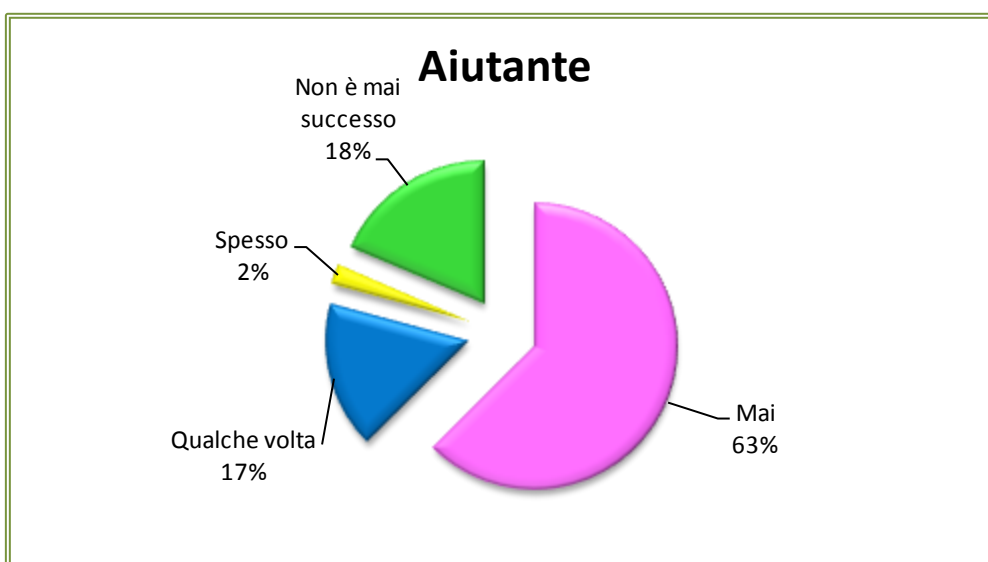
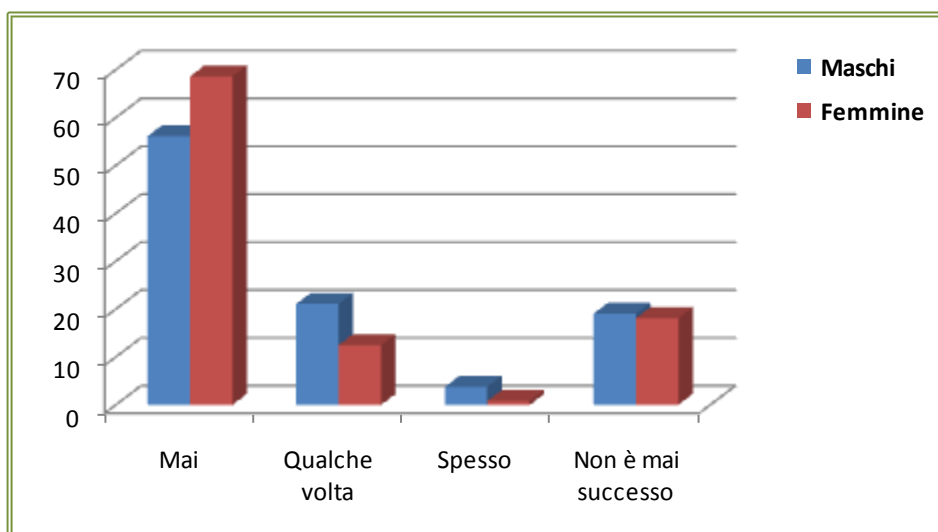


Grafico 21: Percentuale degli Aiutanti – Differenze di genere



Per la valutazione del ruolo di **sostenitore** abbiamo utilizzato il seguente item:

- *Ti è mai capitato di divertirti e fare il tifo per il prepotente in quest'anno scolastico?*

Le modalità di risposta previste erano le seguenti:

1. Mai	3. Spesso
2. Qualche volta	4. Non è mai successo in questo anno scolastico

I grafici 22 e 23 riportano rispettivamente i risultati relativi alle frequenze di risposta nel campione totale e disaggregate per genere.

Grafico 22: Percentuale dei Sostenitori

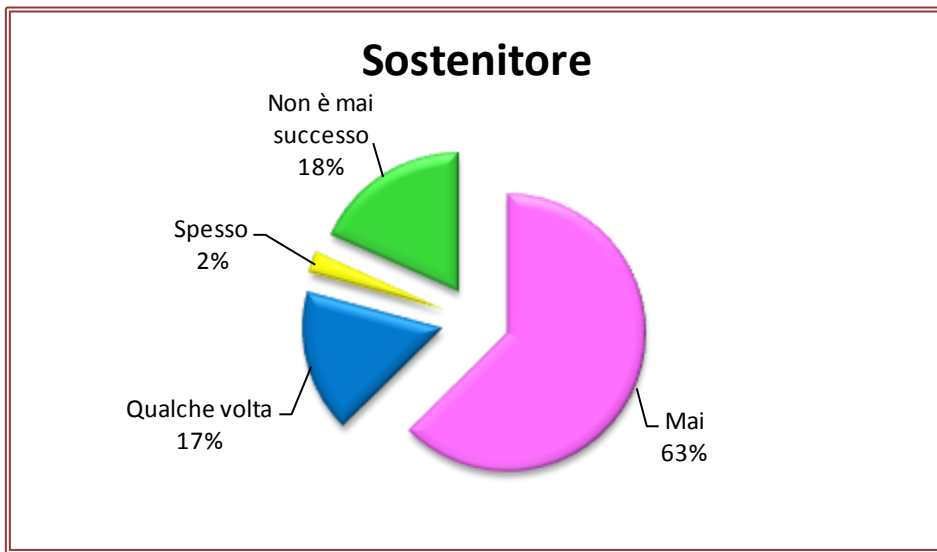
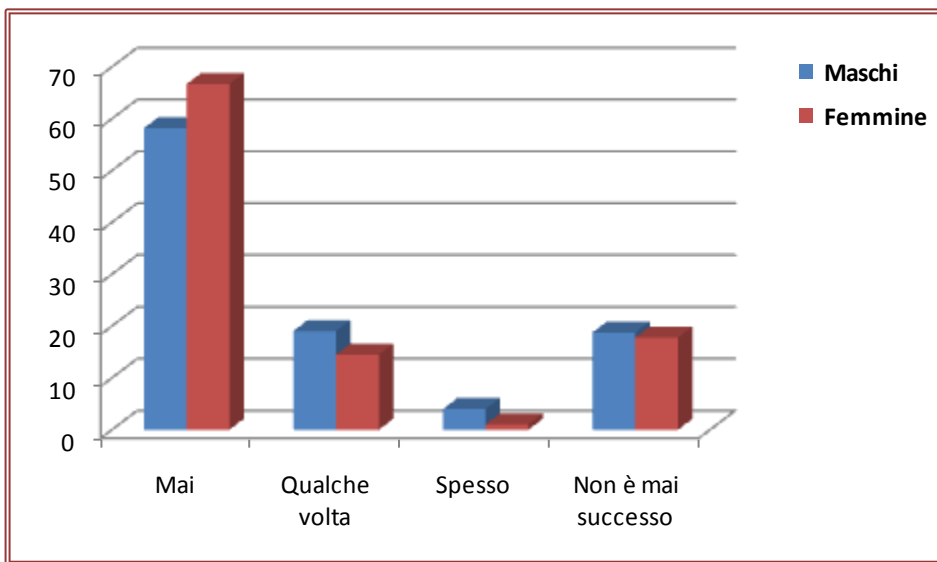


Grafico 23: Percentuale dei Sostenitori - Differenze di genere



Per la valutazione del ruolo di **esterno** abbiamo utilizzato il seguente item:

- *Ti è mai capitato di non fare niente, di non impicciarti quando succede un episodio di prepotenza?*

Le modalità di risposta previste erano le seguenti:

<b>1. sì, quasi sempre non faccio niente</b>	<b>3. no, reagisco sempre</b>
<b>2. sì, qualche volta reagisco</b>	<b>4. non ci sono episodi di prepotenza nella mia classe</b>

I grafici 24 e 25 riportano rispettivamente i risultati relativi alle frequenze di risposta nel campione totale e disaggregate per genere.

**Grafico 24: Percentuale degli Esterni**

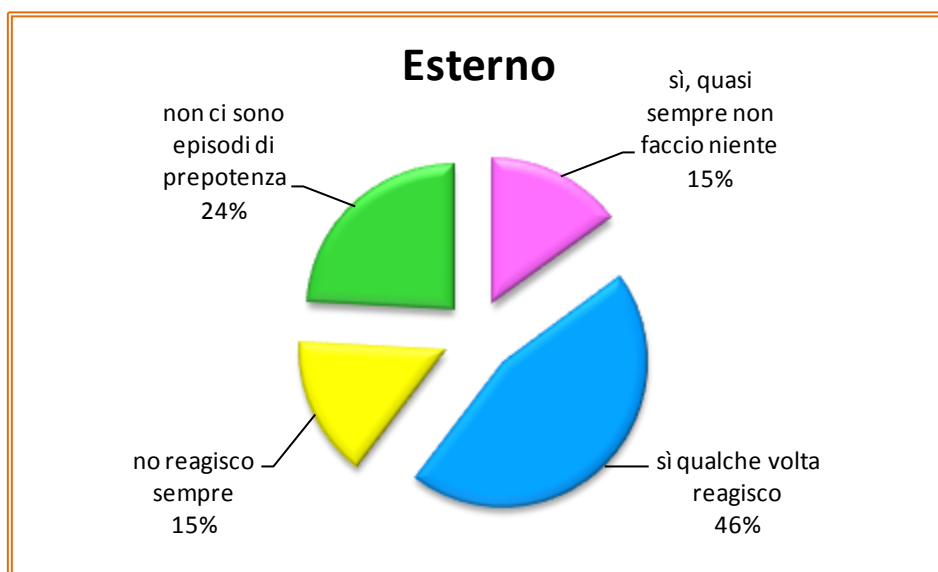
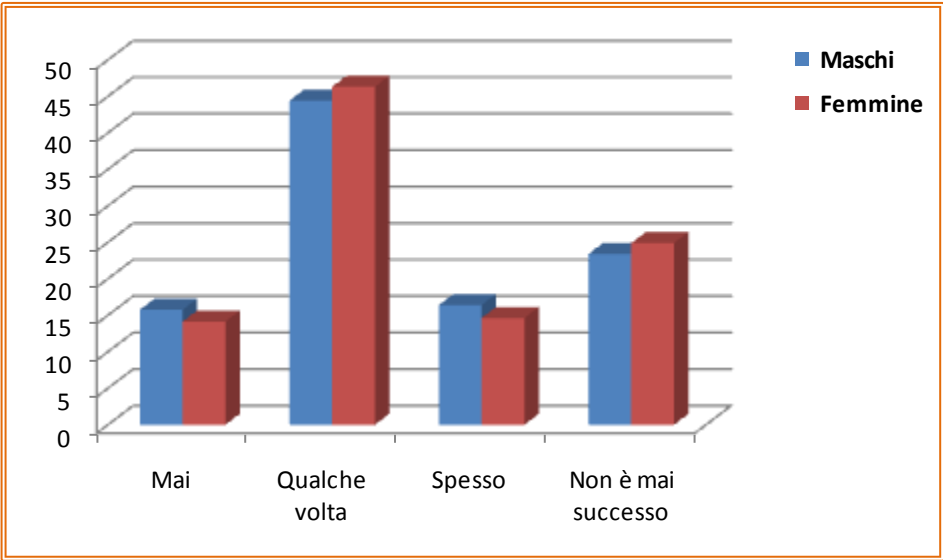


Grafico 25: Percentuale degli Esterni - Differenze di genere



### 3.4. I LUOGHI DEL BULLISMO

Nell'indagare la diffusione del bullismo tradizionale, un'altra area di indagine è stata la possibilità di individuare i luoghi nei quali le prevaricazioni si manifestano con maggiore frequenza. Questo interesse è stato sondato attraverso l'item:

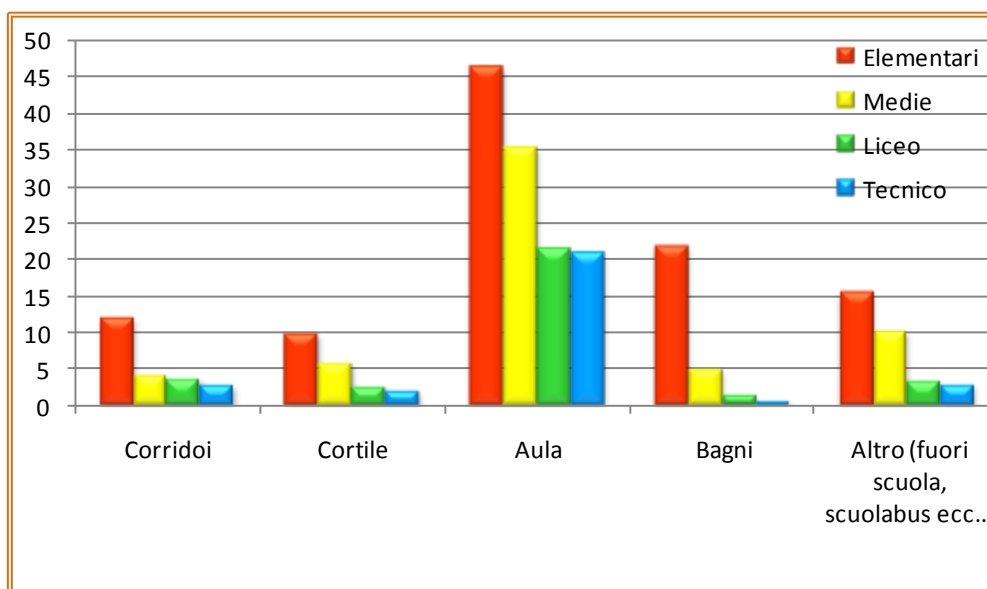
- *Dove hai subito prepotenze a scuola dall'inizio dell'anno scolastico?*

Le modalità di risposta erano le seguenti:

1. nei corridoi	4. nei bagni
2. nel cortile	5. da altre parti (scrivi dove)_____
3. nell'aula	6. non ho mai subito prepotenze in questo anno scolastico

I risultati mettono in evidenza che, atti di bullismo si verificano soprattutto in **aula**, per tutti i tipi di scuola, sebbene per le scuole elementari e medie i ragazzi abbiano riferito atti di bullismo verificatisi anche nei corridoi, nei bagni, nel cortile o altro (vedi grafico n. 26).

Grafico 26: Luoghi delle prepotenze



Oltre che la numerosità dei ragazzi coinvolti nei diversi ruoli del bullismo, i risultati dell'indagine mettono in evidenza che, non soltanto il bullismo si presenta sempre con maggior frequenza alle scuole elementari e medie, ma che in particolare atti di bullismo si verificano soprattutto in **aula**, per tutti i tipi di scuola, sebbene per le scuole elementari e medie i ragazzi abbiano riferito atti di

bullismo verificatisi anche nei corridoi, nei bagni, nel cortile o altro (vedi grafico n. 26 ).

### **3.5 LE REAZIONI ALLE PREPOTENZE**

La ricerca si è focalizzata sullo studio delle reazioni che i ragazzi, i rispettivi genitori e gli insegnanti hanno di fronte al fenomeno delle prepotenze.

#### **3.5.1 COME REAGISCONO I RAGAZZI**

Per comprendere che tipo di reazioni i ragazzi adottano nei confronti delle prepotenze abbiamo utilizzato il seguente item:

- *Che cosa hai fatto quando hai subito prepotenze?*

Le modalità di risposta erano le seguenti:

***1. Ho subito senza reagire***

***2. Ho fatto finta di niente***

***3. Ho reagito con rabbia alle prepotenze***

***4. Ho chiesto aiuto a qualcuno che desse una lezione al prepotente***

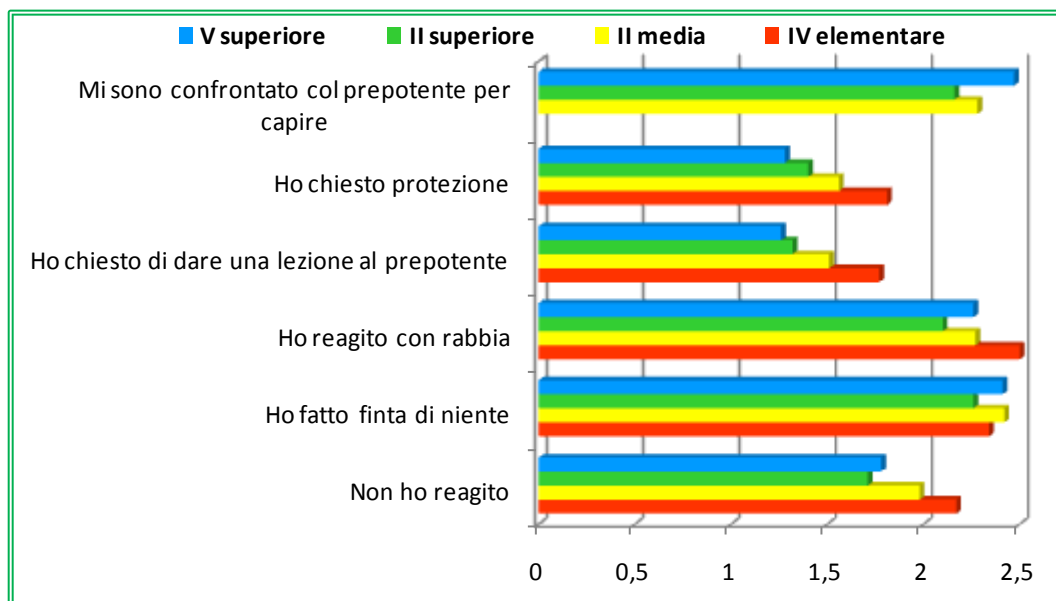
***5. Ho chiesto aiuto a qualcuno che mi proteggesse***

***6. Ho cercato di capire e affrontare il problema parlando col prepotente***

Nel grafico n.27 vengono riportati i punteggi medi di risposta.

È possibile osservare che nelle scuole elementari prevalgono due tipi di reazioni: bambini che reagiscono, anche con rabbia alle prepotenze, o che pensano ad una ritorsione verso il prepotente chiedendo aiuto a qualcuno che desse lui una “lezione”; parallelamente altri bambini, invece, si chiudono e non mostrano reazioni. Con l’aumentare dell’età aumenta il ricorso al dialogo o all’utilizzo dell’indifferenza come strumento di difesa.

Grafico 27: Reazioni dei ragazzi alle prepotenze subite



### 3.5.2 COME REAGISCONO I GENITORI

Sono state indagate le modalità con cui i genitori reagiscono quando i ragazzi subiscono e/o fanno prepotenze attraverso gli item:

1. *Quando i tuoi genitori hanno saputo degli episodi di prepotenza che hai subito come hanno reagito?*

Le modalità di risposta erano le seguenti:

---

**1. Non l'ho detto**

**2. Mi hanno detto di sbrigarmela da solo**

**3. Mi hanno consolato**

**4. Ne hanno parlato con gli insegnanti**

**5. Mi hanno detto di reagire come il prepotente**

---



2. *Quando i tuoi genitori hanno saputo degli episodi di prepotenza che hai fatto come hanno reagito?*

Le modalità di risposta erano le seguenti:

---

**1. Non l'hanno saputo**

**2. Mi hanno detto di sbrigarmela da solo**

**3. Mi hanno chiesto i motivi**

**4. Ne hanno parlato con gli insegnanti**

---

**5. Mi hanno rimproverato o punito**

---

Nei grafici sono riportate le reazioni dei genitori rispettivamente al subire (grafico 28) e al fare prepotenze (grafico n. 29).

Grafico 28: Reazioni dei genitori alle prepotenze subite dal figlio

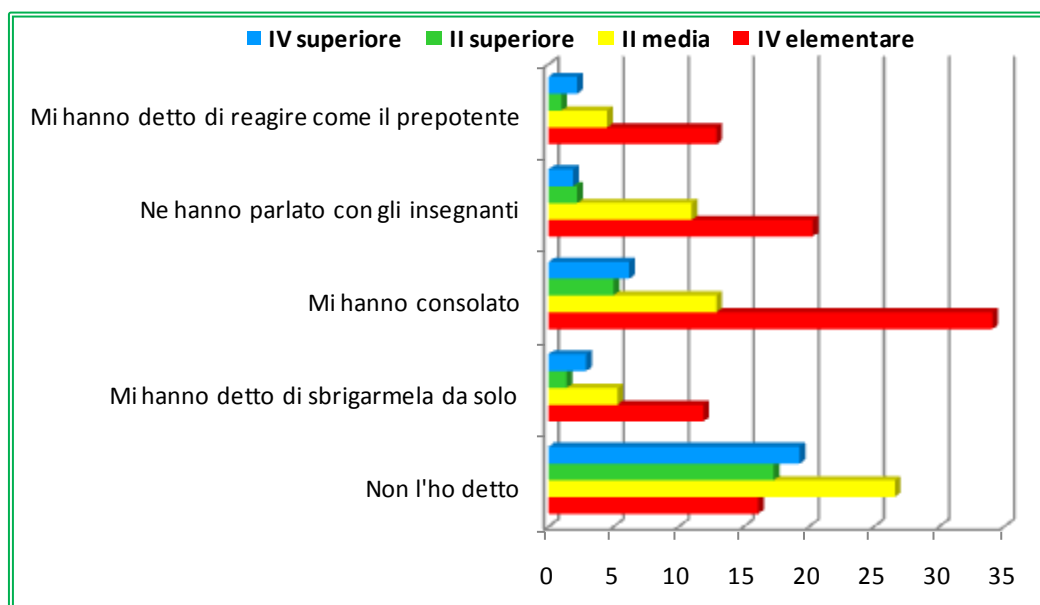
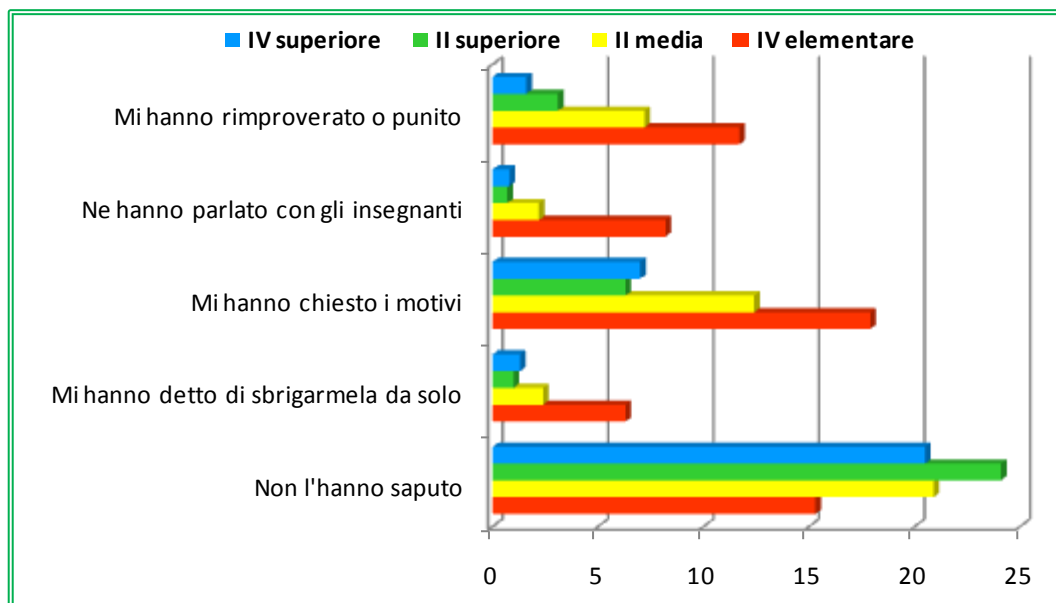


Grafico 29: Reazioni dei genitori alle prepotenze fatte dal figlio



È evidente che con l'aumentare dell'età i ragazzi tendono a nascondere ai propri genitori il proprio coinvolgimento nel fenomeno, in particolare quando sono essi stessi autori di prepotenze.

Per tutte le età, la modalità maggiormente adottata verso i figli che subiscono prepotenze è la consolazione; punteggi significativi per le altre modalità si rilevano per le scuole elementari, dove è frequente l'intervento del genitore a scuola.

Rispetto alle prepotenze fatte, nelle scuole elementari e medie, in particolare, sono da sottolineare due comportamenti dei genitori: da un lato è evidente una maggiore apertura al dialogo e alla comprensione delle motivazioni del comportamento, dall'altro, però, una discreta parte di genitori, adottano modalità maggiormente basate sulla punizione (come da grafico n.29).

Si osserva, sia per le modalità del subire che per le modalità del fare prepotenze, che all'aumentare dell'età dei ragazzi diminuiscono le reazioni dei genitori.

### 3.5.3 COME REAGISCONO GLI INSEGNANTI

Infine, sono state indagate le modalità attraverso cui reagiscono gli insegnanti attraverso l'item:

- *Cosa fanno gli insegnanti quando ci sono episodi di prepotenza?*

Le modalità di risposta erano le seguenti:

<b>1. Non se ne accorgono</b>	<b>6. Ne parlano col dirigente</b>
<b>2. Fanno finta di niente</b>	<b>7. Puniscono il prepotente</b>
<b>3. Consolano la vittima</b>	<b>8. Discutono con la classe</b>
<b>4. Ne parlano con altri insegnanti</b>	<b>9. Ridono</b>
<b>5. Convocano i genitori</b>	

Nei grafici 30, 31, 32 sono riportati i punteggi medi relativi alle diverse reazioni degli insegnanti, divise per modalità.

Le modalità maggiormente utilizzate nelle scuole elementari e medie sono basate sulla punizione del prepotente e sulla consolazione della vittima (vedi grafico n. 31).

Il mantenere un dialogo con la classe rispetto agli episodi di prepotenza è maggiormente utilizzato nelle scuole medie, per poi decrescere con il passaggio alle superiori, dove tale modalità viene maggiormente sostituita da dialogo esterno alla classe, con altri insegnanti o con il dirigente scolastico.

È rilevante come i ragazzi riportino che una discreta porzione di insegnanti non riesce a rilevare il fenomeno in classe oppure adotta una modalità basata sul disinteresse (vedi grafico n. 32).

**Grafico 30: Reazioni degli insegnanti alle prepotenze – misure esterne alla classe**

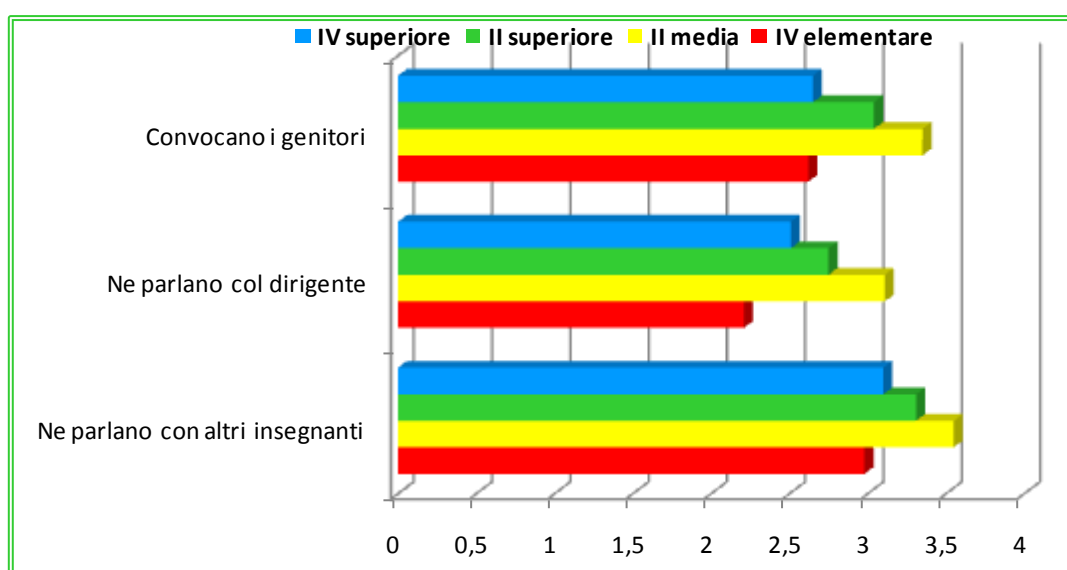


Grafico 31: Reazioni degli insegnanti alle prepotenze - misure interne alla classe

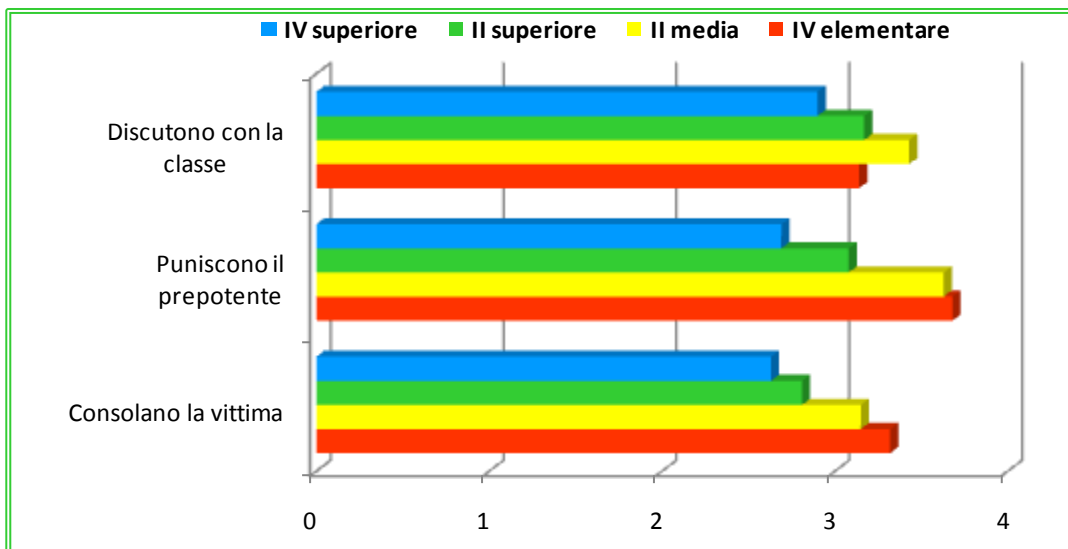
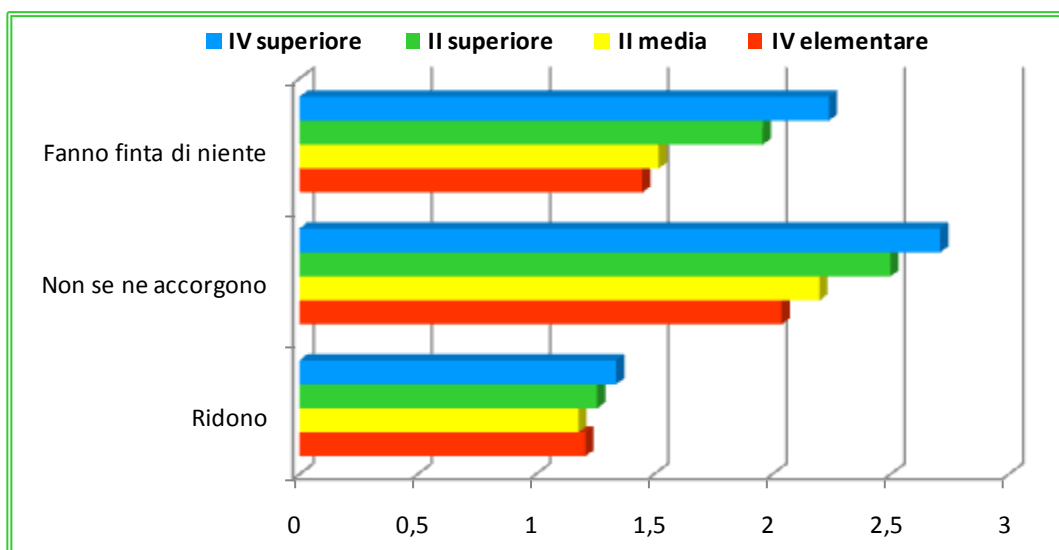


Grafico 32: Reazioni degli insegnanti alle prepotenze - assenza di misure



## 3.6. RELAZIONE DEL BULLISMO CON ALTRI FENOMENI DELLA VITA SCOLASTICA

### 3.6.1. EFFICACIA SCOLASTICA

Abbiamo poi indagato la relazione fra il coinvolgimento nel fenomeno del bullismo e altri fenomeni riguardanti la vita scolastica. Per efficacia scolastica si intende la percezione che il soggetto ha di se stesso in relazione alle abilità scolastiche, in particolare nell'apprendere le diverse materie.

Per la valutazione dell'efficacia scolastica è stato utilizzato il seguente item:

- *Quanto sei capace di...?*

→ <i>Finire in tempo i compiti che ti sono stati assegnati per casa</i>
→ <i>Impegnarti nello studio quando hai altre cose interessanti da fare</i>
→ <i>Concentrarti nello studio senza farti distrarre</i>
→ <i>Prendere appunti delle spiegazioni dell'insegnante</i>
→ <i>Fare ricerche che ti vengono assegnate utilizzando altri libri (che puoi trovare a casa o in biblioteca ecc.)</i>
→ <i>Organizzarti nello svolgimento delle attività scolastiche</i>
→ <i>Programmare le tue attività scolastiche</i>
→ <i>Ricordare ciò che l'insegnante ha spiegato e ciò che hai letto sui libri</i>
→ <i>Trovarti un posto dove studiare senza essere distratto</i>
→ <i>Interessarti alle materie scolastiche</i>
→ <i>Soddisfare i desideri dei tuoi genitori, su quello che si aspettano da te</i>
→ <i>Soddisfare le richieste dei tuoi insegnanti</i>

E sono state, così, analizzate le seguenti modalità di risposta: “per nulla capace”, “poco capace”, “mediamente capace”, “molto capace”, “del tutto capace”.

Inoltre, per la valutazione dell'efficacia in rapporto alle diverse materie scolastiche, abbiamo utilizzato il seguente item:

- *Quanto sei bravo nell'....?*

→ *Imparare la matematica*

→ *Imparare le scienze*

→ *Imparare l'italiano*

→ *Imparare la storia (geografia, filosofia)*

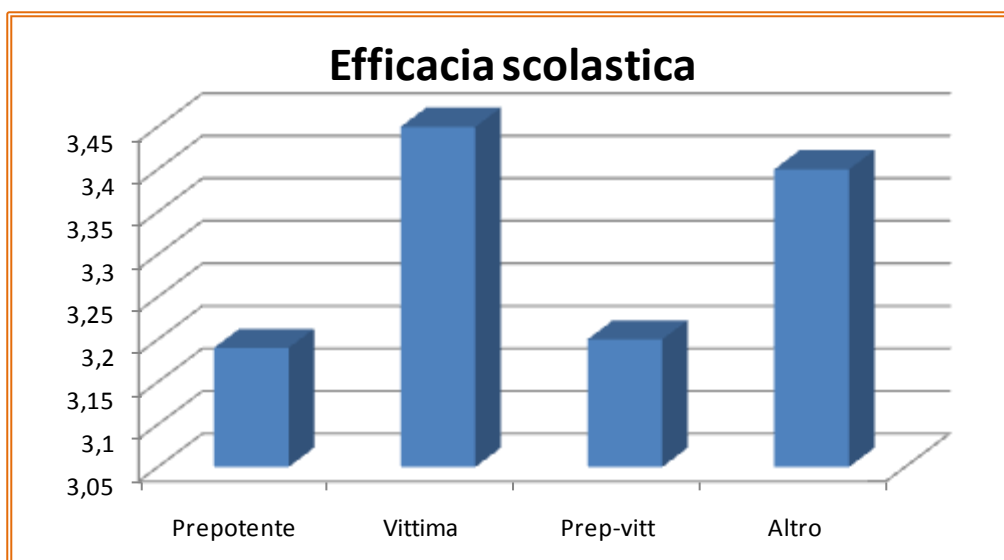
→ *Imparare le lingue straniere*

→ *Imparare materie tecniche*

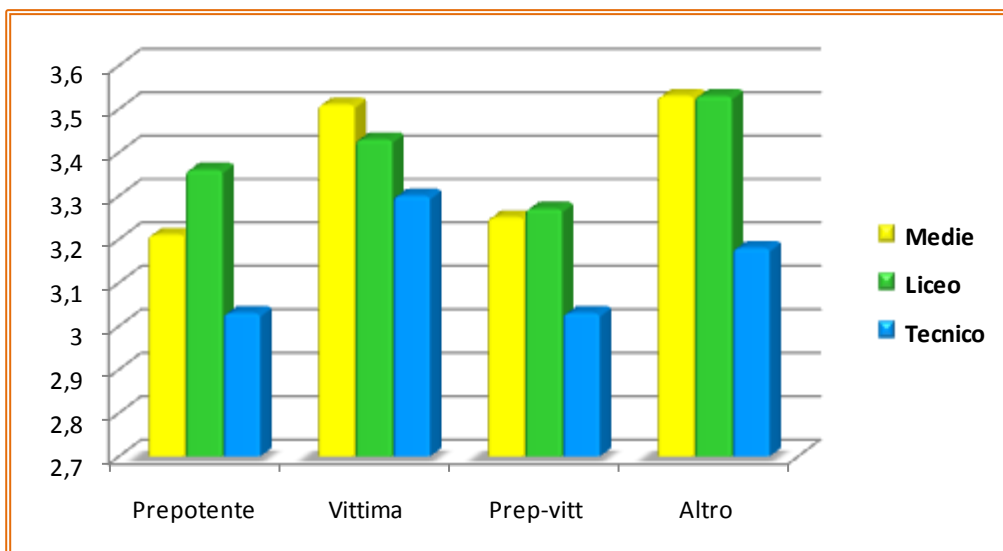
Anche in questo caso sono state, così, analizzate le seguenti modalità di risposta: "per nulla capace", "poco capace", "mediamente capace", "molto capace", "del tutto capace".

Nel grafico n. 33 vengono riportati i valori medi di efficacia scolastica in rapporto ai ruoli nel bullismo.

Grafico 33: Efficacia Scolastica – Differenze legate ai ruoli



**Grafico 34: Efficacia Scolastica – Differenze per tipo di scuola**



**Grafico 35: Efficacia Scolastica – Materie Scientifiche**

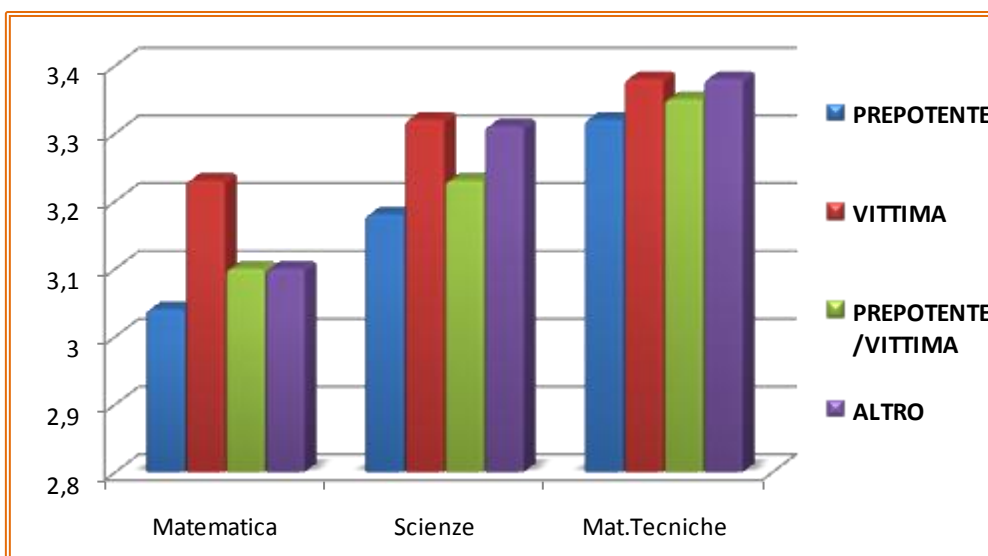
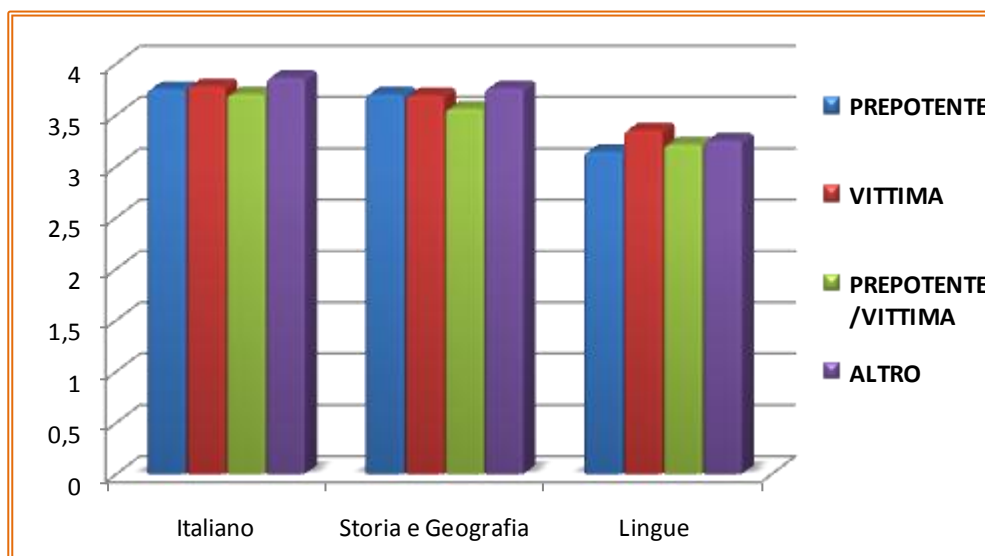


Grafico 36: Efficacia Scolastica - Materie Umanistiche



Come si osserva nel grafico n.33, i prepotenti e i prepotenti-vittima riferiscono una più negativa percezione di sé nell'apprendere le materie scolastiche rispetto alle vittime e ai non coinvolti.

È soprattutto negli istituti tecnici che, in particolare, chi ricopre il ruolo di prepotente e di prepotente-vittima, tende ad avere una percezione di efficacia più bassa rispetto ai coetanei del liceo (come da grafico n. 34).

Dai grafici n. 35 e n. 36 è evidente che i prepotenti hanno una efficacia più bassa nelle materie scientifiche piuttosto che in quelle umanistiche mentre le vittime, confrontate con i coetanei, indipendentemente dal ruolo che essi ricoprono, mostrano punteggi più alti in entrambe le tipologie di materie.

### 3.6.2 VANDALISMO

È stata indagata la relazione tra bullismo ed un particolare fenomeno della vita scolastica definito vandalismo, con cui si intende l'insieme degli atti tesi a danneggiare sia la struttura scolastica sia il sistema di regole su cui essa è poggata. Sono state indagate sia le modalità attraverso cui i ragazzi commettono atti di vandalismo, gli autori di tali atti e le reazioni che gli studenti hanno verso di essi.



### 3.6.2.1 DIFFUSIONE DEL VANDALISMO

Abbiamo chiesto ai ragazzi di indicare con quale frequenza si fossero trovati in una serie di situazioni stimolo, nell'anno scolastico allora in corso, utilizzando il seguente item:

- *Quanto spesso ti è capitato nell'ultimo anno scolastico di.....:*

1. Ottenere un buon voto con l'inganno
2. Mentire ad un insegnante per convenienza
3. Mancare di rispetto agli insegnanti
4. Fare scritte o disegni su spazi o cose di proprietà della scuola (muri, banchi, sedie, porte)
5. Danneggiare beni di proprietà della scuola (banchi, sedie, muri, strumenti di laboratorio, palestra)
6. Fumare nei locali della scuola (rispondere solo se fumatori)
7. Non rispettare le regole della scuola
8. Portare un'arma a scuola (coltellino, bastone, punteruolo)
9. Essere sospeso
10. Minacciare un tuo insegnante
11. Rubare qualcosa ad un compagno di classe
12. Danneggiare la scuola (ad es. allagare la scuola)
13. Danneggiare gli oggetti personali di un compagno di classe

Per ciascuno di essi sono state calcolate le frequenze di risposta "mai", "1-2 volte", "qualche volta", "tante volte", "quasi sempre/sempre".

Le percentuali di risposta per ciascuna modalità di vandalismo vengono riportate nei grafici n. 37- 40.

Grafico 37: Percentuale degli episodi di vandalismo

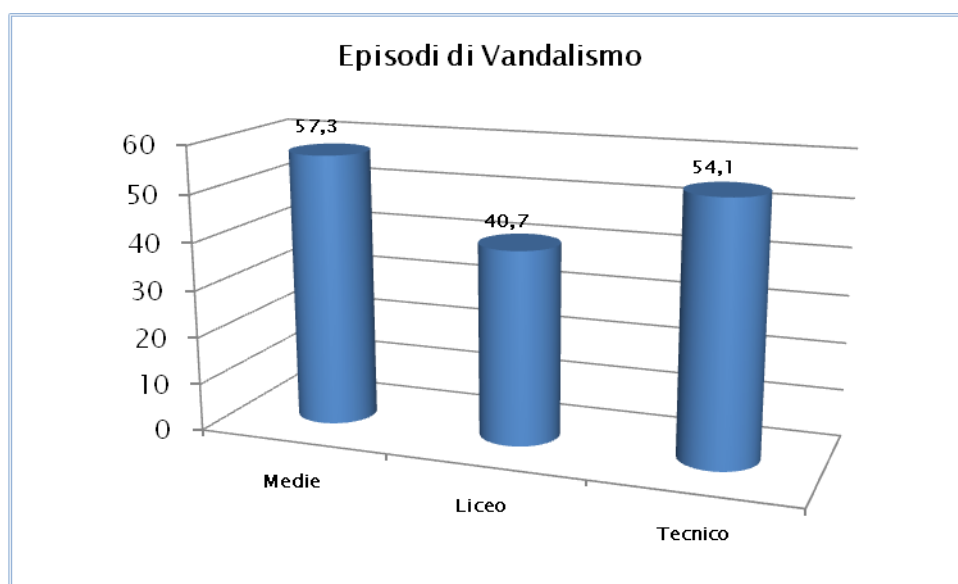


Grafico 38: Vandalismo – verso gli insegnanti

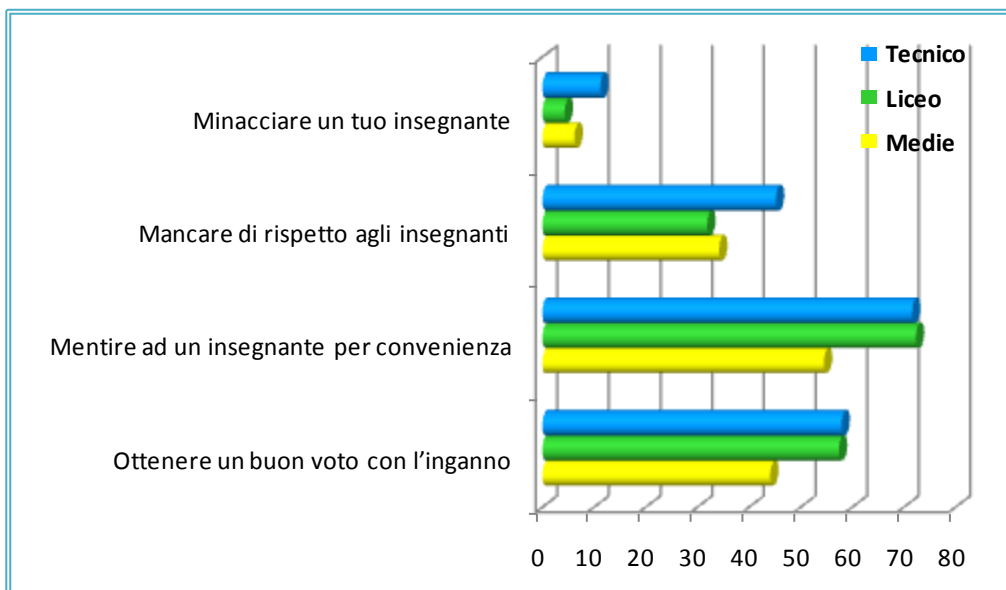


Grafico 39: Vandalismo – verso la scuola

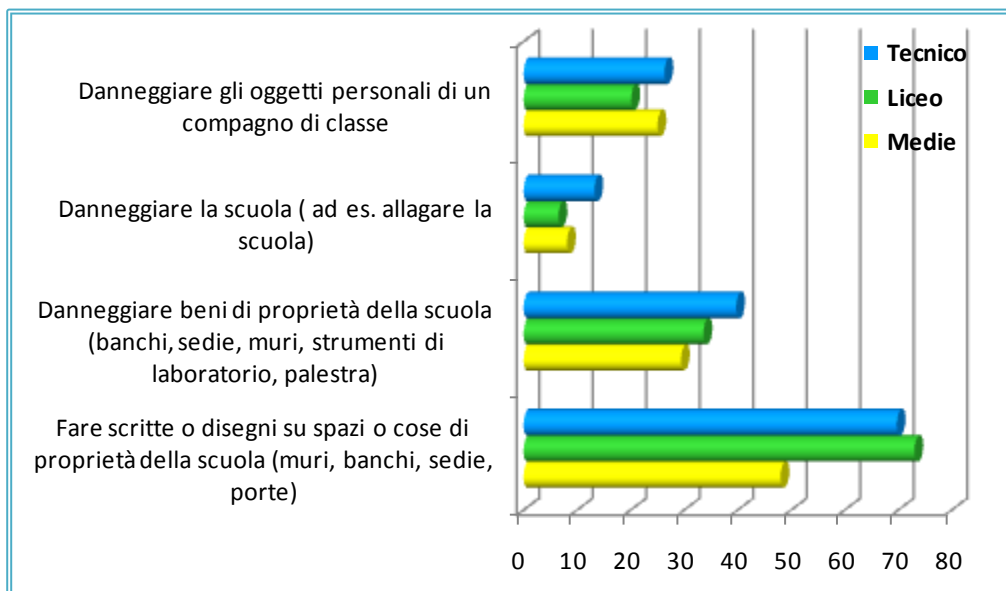
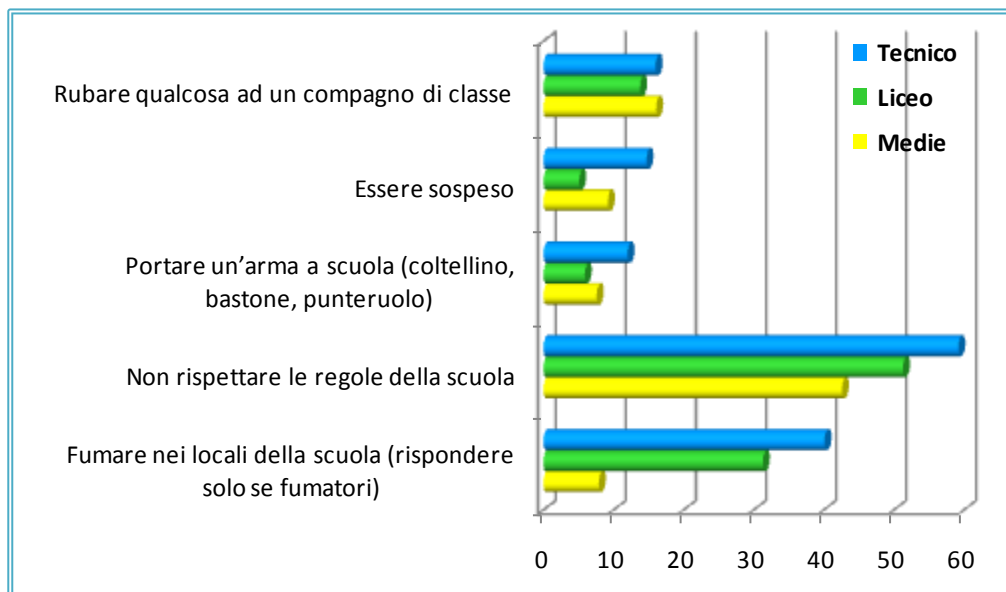


Grafico 40: Vandalismo: forme violente e violazione di regole



Come evidente dal grafico n. 37, è nelle scuole medie che assistiamo ad una maggiore frequenza di atti vandalici. Indipendentemente dal tipo di scuola, tali atti sono commessi in particolare da ragazzi che fanno parte della scuola stessa, è ciò assume una maggiore incidenza proprio alle scuole medie.

Le frequenze degli atti di vandalismo crescono all'aumentare dell'età, così come evidente nei grafici n. 38 -40.

Per quanto riguarda gli atti di vandalismo verso gli insegnanti emerge come modalità maggiormente utilizzata la menzogna, in particolare per i ragazzi più grandi, sia per convenienza, sia utilizzata per ottenere buoni voti (vedi grafico n. 38).

La scuola viene danneggiata per lo più attraverso disegni e scritte sui muri e sui banchi (vedi grafico n. 39).

Inoltre sono evidenti, nelle scuole superiori, frequenti comportamenti trasgressivi rispetto alle regole della scuola, come ad esempio fumare nei bagni (vedi grafico 40).

### 3.6.2.2 AUTORI DEL VANDALISMO

Per la valutazione degli autori di atti di vandalismo abbiamo utilizzato dapprima la seguente domanda filtro:

- *Ci sono stati episodi di vandalismo nella tua scuola in quest'anno scolastico?*

Alla quale era prevista una modalità di risposta dicotomica tipo si/no. Per coloro che avevano risposto in maniera affermativa, abbiamo, poi, previsto il seguente item:

- *Se sì, da chi?*

E le seguenti modalità di risposta, per le quali sono state calcolate le frequenze:

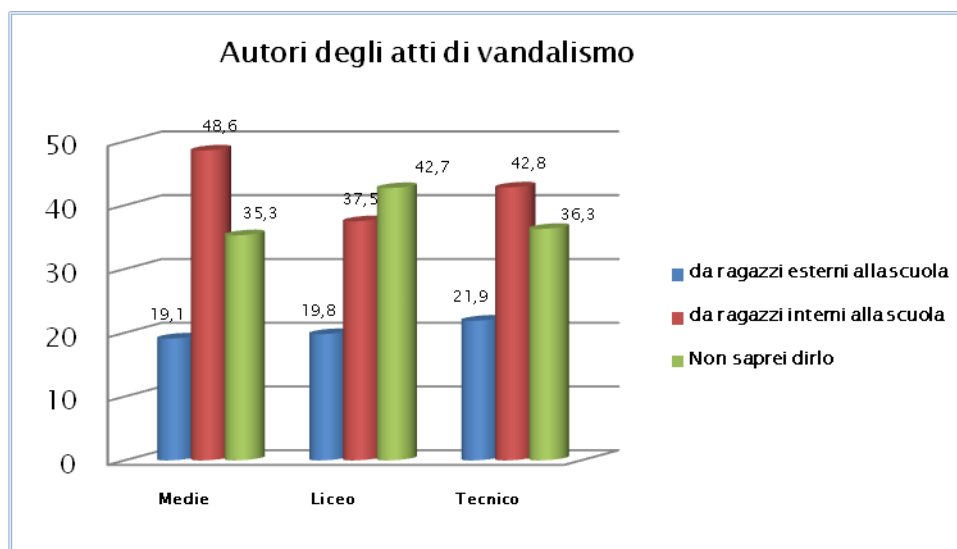
→ *Da ragazzi esterni alla scuola*

→ *Da ragazzi interni alla scuola*

→ *Non saprei dirlo*

I dati sono presentati nel grafico n. 41.

Grafico 41: Percentuale degli Autori di atti di vandalismo



Le frequenze relative ad atti vandalici commessi da ragazzi esterni si mantengono sempre più basse, eccetto per gli istituti tecnici (come da grafico n. 41).

### 3.6.2.3 REAZIONI AL VANDALISMO

Per la valutazione delle reazioni dei ragazzi rispetto agli atti di vandalismo presenti a scuola abbiamo utilizzato il seguente item:

- *Se venissi a conoscenza del fatto che un tuo compagno ha danneggiato oggetti della scuola, come ti comporteresti?*

E le seguenti modalità di risposta, per le quali sono state calcolate le frequenze:

→ *Non farei nulla*

→ *Ne parlerei con lui*

→ *Lo direi all'insegnante*

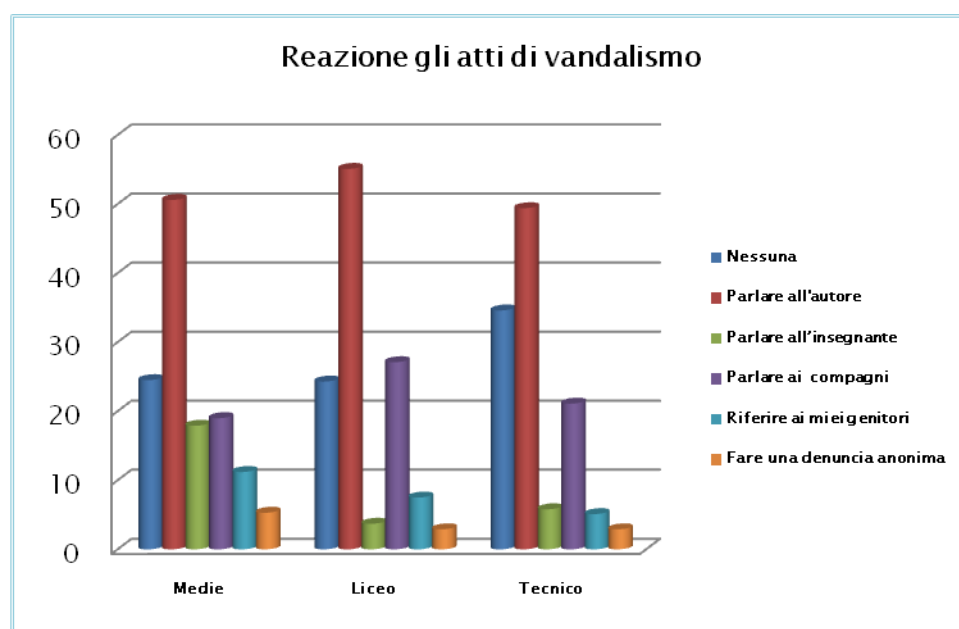
→ *Ne parlerei con i compagni*

→ *Lo direi ai miei genitori*

→ *Farei una denuncia anonima*

I dati relativi sono riportati nel grafico n. 42.

Grafico 42: Reazione agli atti di vandalismo – dati in percentuale



Da come mostrato, la modalità maggiormente utilizzata dagli studenti è il confronto diretto con l'autore del vandalismo seguita da confronto con i compagni di classe (come da grafico n.42).

## 4. RISULTATI: IL CYBERBULLYING

---

### 4.1 FREQUENZA E MODALITA' DI DIFFUSIONE DEL BULLISMO ELETTRONICO A SCUOLA

#### 4.1.1 SUBIRE CYBERBULLYING

Per valutare la percentuale di alunni che subiscono prepotenze a scuola sono state dapprima analizzate le risposte alla seguente domanda:

- *“In che modo hai subito bullismo elettronico da altri ragazzi dall’inizio dell’anno scolastico?”*

Per ciascuna delle modalità indicate

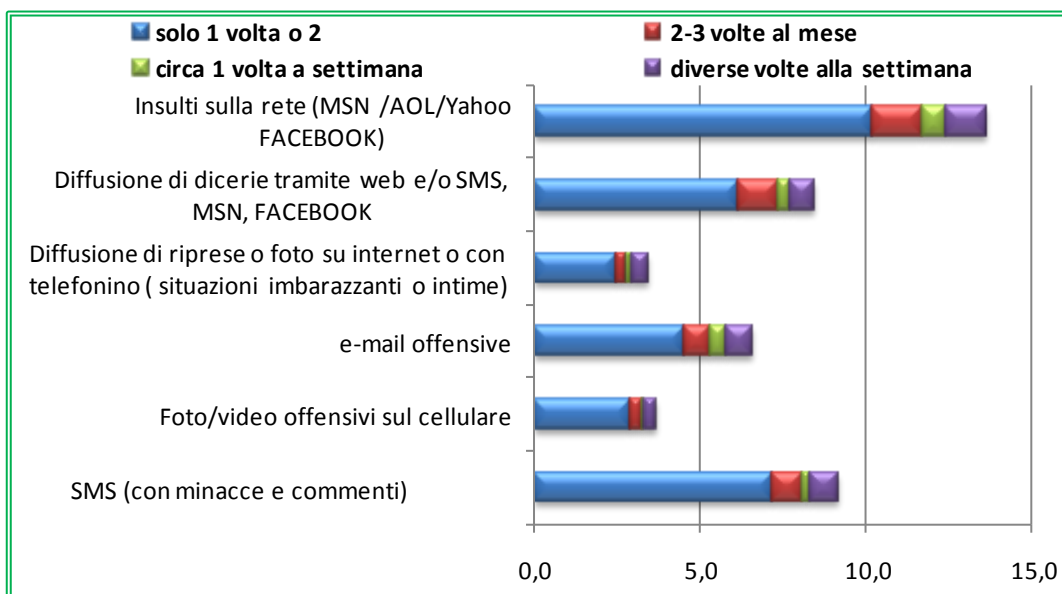
- ✓ *Mi sono arrivati brutti messaggi di testo SMS (facendo minacce e commenti)*
- ✓ *Foto/video offensivi sul cellulare*
- ✓ *Attraverso cattive o brutte e-mail*
- ✓ *Hanno diffuso riprese o foto di mie situazioni imbarazzanti o intime su internet o con il telefonino.*
- ✓ *Hanno diffuso dicerie sul mio conto tramite web e/o SMS, MSN, FACEBOOK*
- ✓ *Ho ricevuto insulti sulla rete (MSN Messenger/AOL/Yahoo FACEBOOK)*

Sono state calcolate le frequenze di risposta “mai”, “1-2 volte”, “3-4 volte al mese”, “1 volta a settimana”, “più di una volta a settimana”.

Seguendo le indicazioni internazionali per la codifica delle risposte, vengono considerati “prepotenti” i soggetti che hanno risposto da “2-4 volte al mese” in poi, per i motivi di cui al paragrafo 3.1.1.

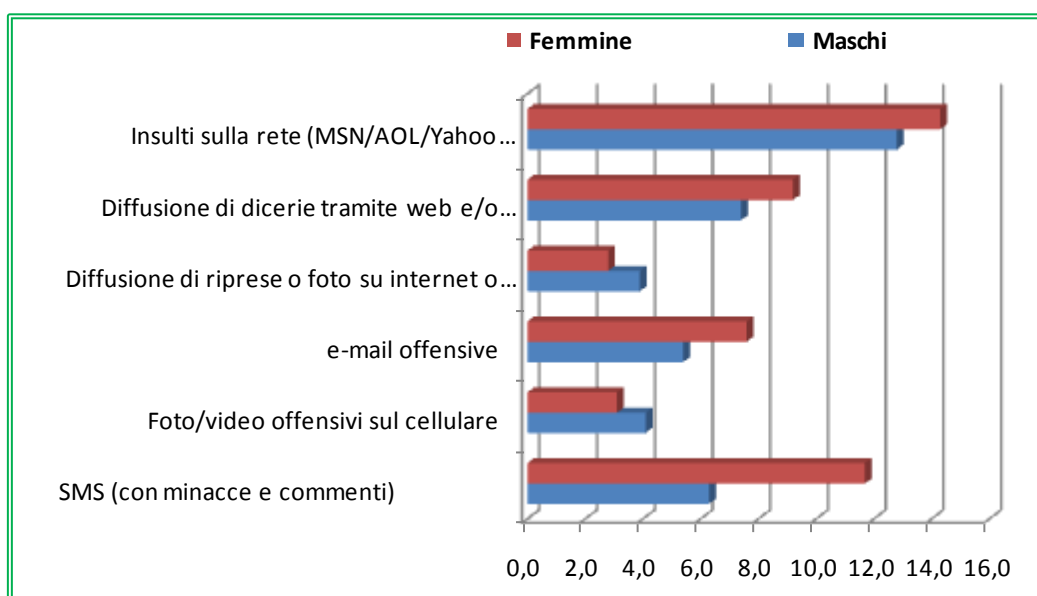
I dati relativi sono mostrati attraverso i grafici n.43-47, che mostrano la diffusione del bullismo elettronico e le distinzioni per genere, età, tipo di scuola e città.

**Grafico 43: Diffusione del bullismo elettronico - Risultati totali**



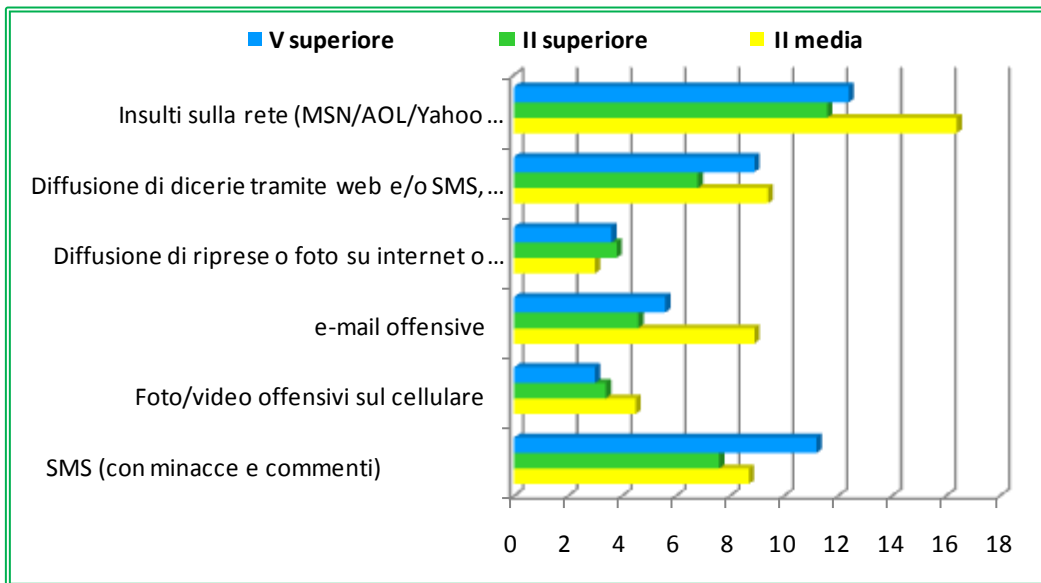
I risultati mettono in evidenza che in generale le forme di bullismo elettronico più diffuse sono ricevere insulti e scrivere dicerie sulla rete (vedi grafico n. 43).

**Grafico 44: Diffusione del bullismo elettronico - Risultati distinti per genere**

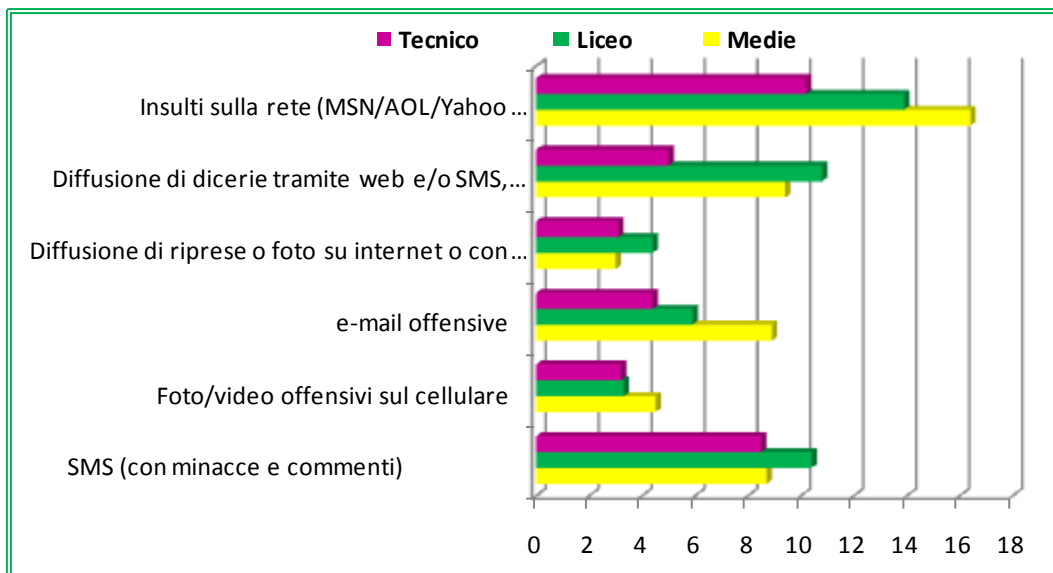


Le ragazze riferiscono di essere state vittima di bullismo elettronico sempre più frequentemente dei maschi, in quasi tutte le sue forme: brutti messaggi di testo, cattive e-mail, diffondere dicerie sul web (vedi grafico 44).

**Grafico 45: Diffusione del bullismo elettronico - Risultati distinti per età**

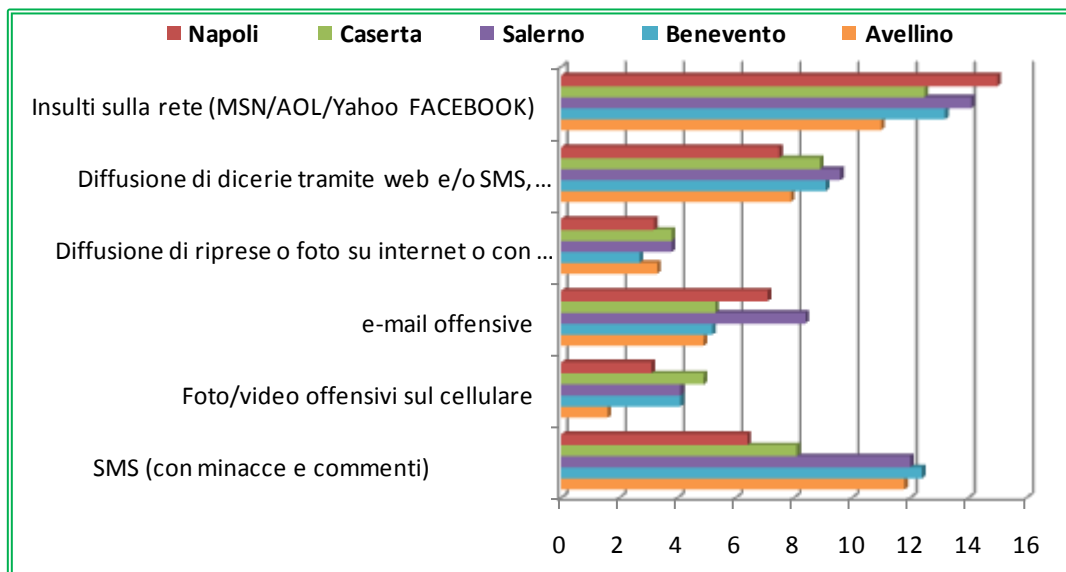


**Grafico 46: Diffusione del bullismo elettronico - Risultati distinti per tipo di scuola**





**Grafico 47: Diffusione del bullismo elettronico - Risultati distinti per città**



La rete rimane il mezzo prioritario di diffusione del bullismo, specie nelle scuole medie, mentre nelle scuole superiori sono maggiormente utilizzati sms (vedi grafico n. 45). La diffusione di cyberbullying è maggiore nei licei rispetto agli istituti tecnici per tutte le modalità (vedi grafico n. 46). Rispetto alle città è evidente una maggiore diffusione del fenomeno nelle città più grandi come Napoli e Salerno per quanto riguarda l'utilizzo della rete, mentre nelle città più piccole come Avellino e Benevento è evidente un maggiore ricorso agli sms (vedi grafico n.47).

#### 4.1.2 FARE CYBERBULLYING

- *"In che modo hai preso parte ad episodi di bullismo elettronico dall'inizio dell'anno scolastico?"*

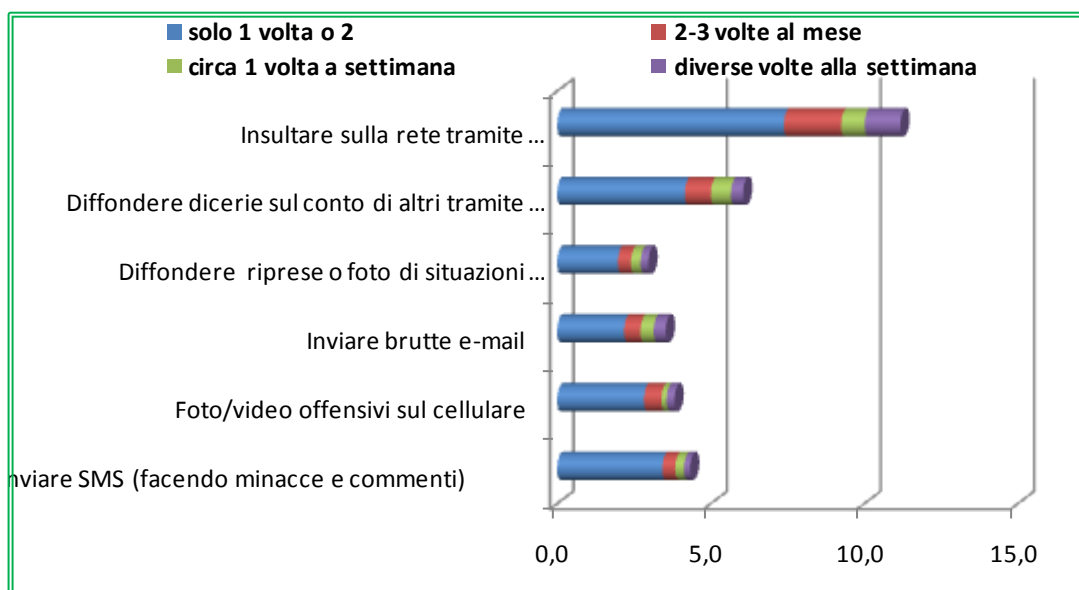
Per ciascuna delle modalità indicate:

- ✓ *Inviare ( ho inviato) brutti messaggi di testo SMS (facendo minacce e commenti)*
- ✓ *Foto/video offensivi sul cellulare*
- ✓ *Inviare (Ho inviato) cattive o brutte e-mail*
- ✓ *Diffondere riprese o foto di situazioni imbarazzanti o intime su internet o con il telefonino*
- ✓ *Diffondere dicerie sul conto di altri tramite web e/o SMS, MSN, FACEBOOK*
- ✓ *Insultare sulla rete tramite MSN Messenger/AOL/Yahoo FACEBOOK*

Sono state calcolate le frequenze di risposta “mai”, “1-2 volte”, “3-4 volte al mese”, “1 volta a settimana”, “più di una volta a settimana”.

I dati relativi sono mostrati attraverso i grafici n.48-52, che mostrano la partecipazione ad episodi di bullismo elettronico e le distinzioni per genere, età, tipo di scuola e città.

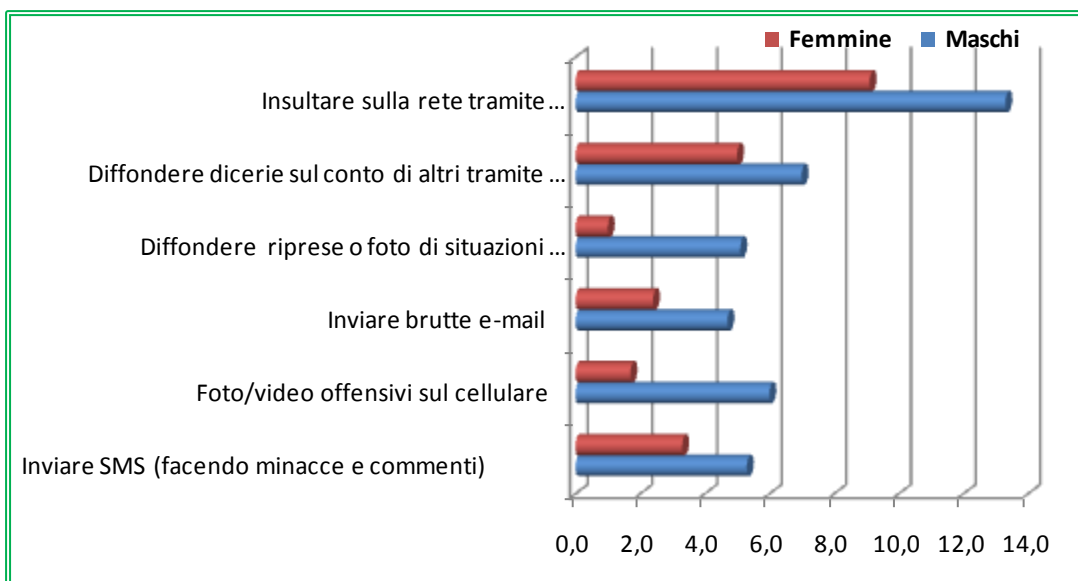
**Grafico 48: Partecipazione ad episodi di bullismo elettronico - Risultati totali**



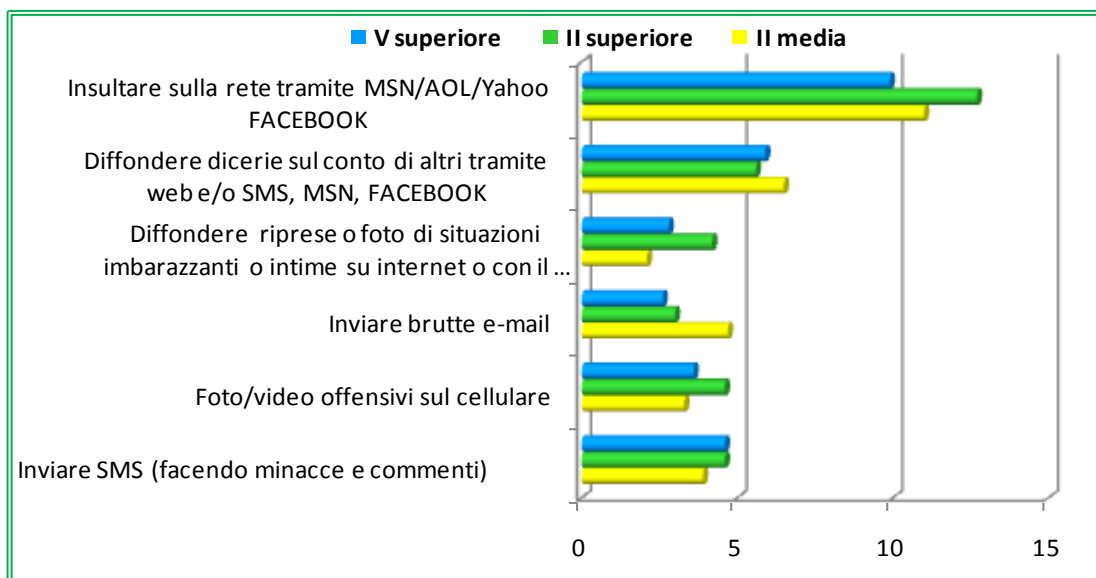
Come si evince dal grafico n. 48 il metodo maggiormente utilizzato per agire il fenomeno del bullismo cibernetico risulta essere l'insulto online; così viene, infatti, dichiarato sia da coloro che hanno subito, che da quelli che hanno agito il bullismo cibernetico. I metodi meno utilizzati, invece, risultano essere quelli che implicano l'uso di foto/video, come riportato sia da coloro che hanno subito, che da coloro che hanno agito prepotenza.

Per tutti gli item, le frequenze di prepotenza e di vittimizzazione, per la maggior parte dei casi, non superano i due episodi nel corso dell'anno scolastico

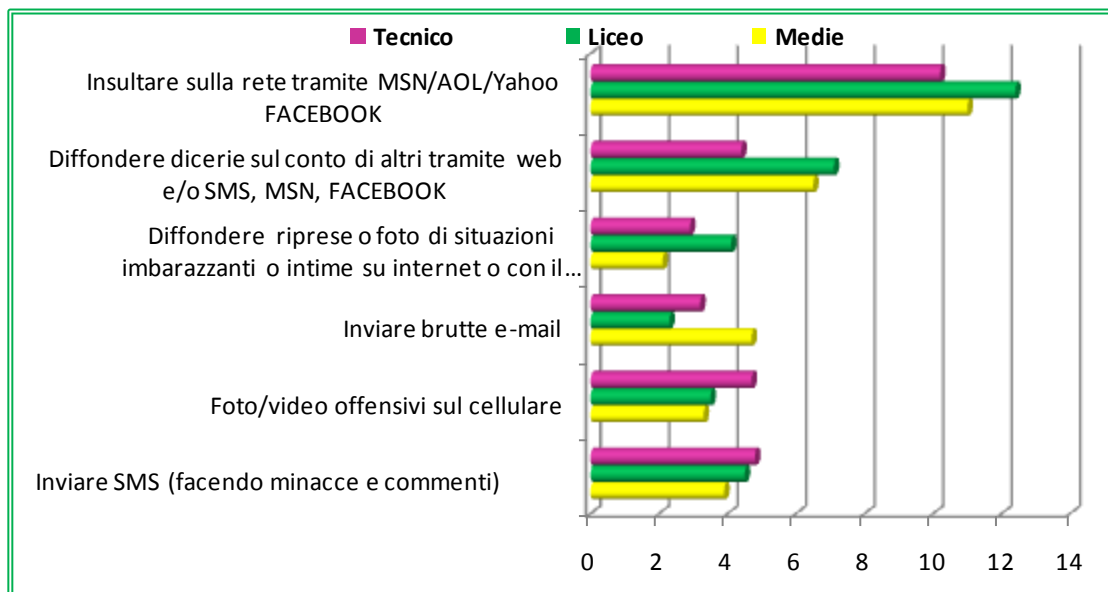
**Grafico 49: Partecipazione ad episodi di bullismo elettronico - Risultati distinti per genere**



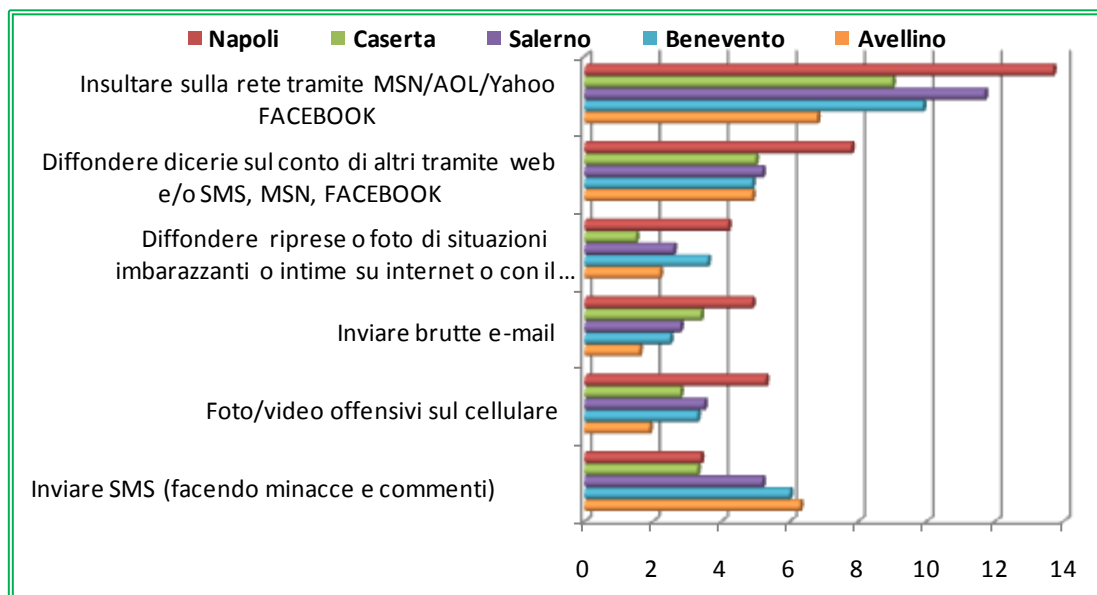
**Grafico 50: Partecipazione ad episodi di bullismo elettronico - Risultati distinti per età**



**Grafico 51: Partecipazione ad episodi di bullismo elettronico - Risultati distinti per tipo di scuola**



**Grafico 52: Partecipazione ad episodi di bullismo elettronico - Risultati distinti per città**



I maschi sono i maggiori autori di cyberbullying; in particolare, la modalità che sembra prevalere è l'insulto attraverso il web (vedi grafico n. 49). Gli studenti degli istituti tecnici mostrano un maggiore ricorso al cellulare, sia nell'invio di sms che nell'invio di foto offensive (vedi grafico n. 51). Come per il subire prepotenze, anche qui riportiamo frequenze maggiori di coinvolgimento degli studenti delle città di Napoli e Salerno nell'utilizzo della rete e un maggiore ricorso agli sms negli studenti delle città di più piccole dimensioni (vedi grafico 52).

## 4.2 DIFFUSIONE DEI RUOLI

Anche per il bullismo elettronico abbiamo proceduto all'incrocio delle precedenti domande descritte. Sono stati, così, individuati i 4 diversi ruoli: i **non coinvolti**, i **prepotenti puri**, le **vittime pure** ed i **prepotenti-vittime**.

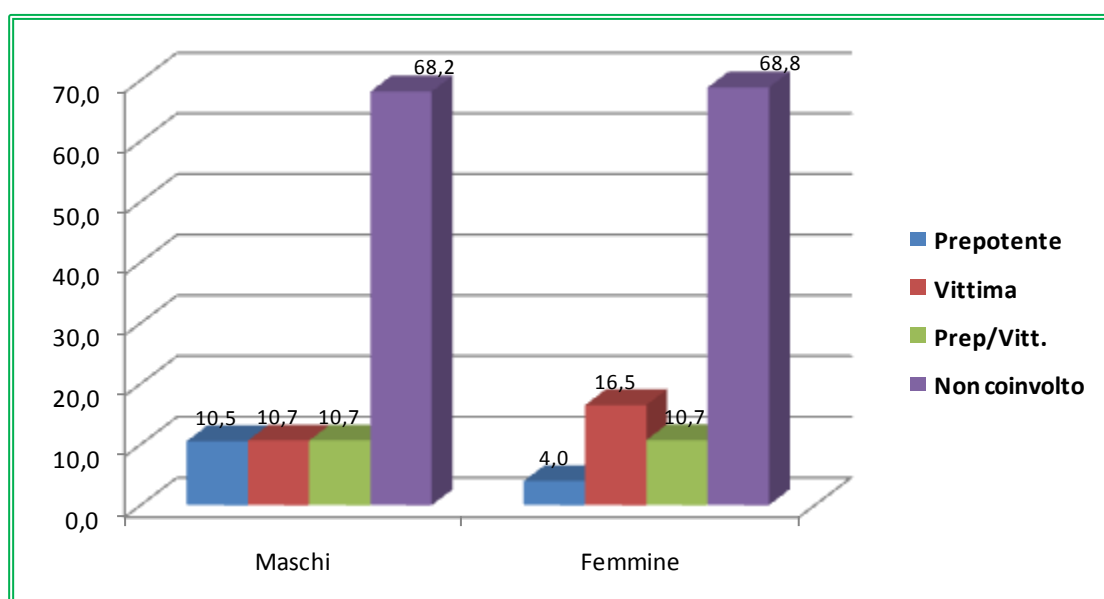
I dati relativi sono mostrati attraverso i grafici n.53-55, che mostrano la distribuzione delle diverse tipologie di soggetti coinvolte nel bullismo elettronico. Di seguito troveremo le differenze di genere, età, tipo di scuola e città.

### 4.2.1 DIFFERENZE DI GENERE

Dalla letteratura sul tema, la percentuale di ragazzi coinvolti nel fenomeno sembra oscillare tra il 7% ed il 48%; questa discrepanza potrebbe esser dovuta sia ai diversi strumenti utilizzati per la rilevazione del fenomeno sia ai diversi metodi di classificazione. In Italia la percentuale rilevata si stima intorno al 13%; questa ricerca è stata condotta in Emilia Romagna su un campione di circa 2000 soggetti. La percentuale rilevata invece nel nostro campione risulta invece esser ben più alta e si stima intorno al 32% dei ragazzi (vedi grafico n. 53).

Questo dato risulta esser allarmante ed evidenzia un fenomeno in forte crescita.

Grafico 53: Distribuzione delle diverse tipologie di soggetti coinvolte nel bullismo elettronico - Risultati distinti per genere

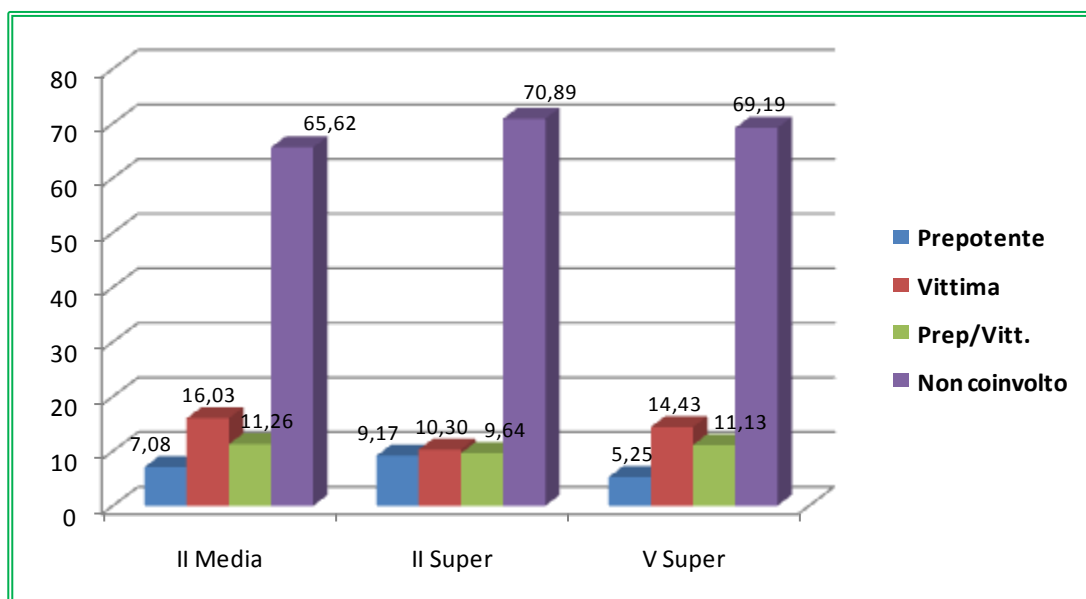


Se consideriamo le differenze di genere (come da grafico n.53), inoltre, rileviamo che i bulli cibernetici sono soprattutto maschi mentre le ragazze risultano essere soprattutto le vittime di questa nuova modalità di bullismo. Questo potrebbe esser dovuto ai diversi stili comunicativi utilizzati da ragazze e ragazzi sul web. Gli studi mostrano, infatti, che mentre le femmine usano più dei maschi un linguaggio positivo, esprimono apprezzamenti in modo più diretto di quanto facciano i maschi e si impegnano in una comunicazione che favorisce la creazione di comunità online (Herring, 1994). I maschi, invece, usano per lo più un linguaggio caratterizzato da aversità, servendosi di espressioni sarcastiche e di un linguaggio volto più alla promozione di sé che alla fondazione di comunità online. Tale tipologia di stile comunicativo promuoverebbe pertanto tipologie di prevaricazioni tipiche del bullismo cibernetico come il *flaming*, caratterizzato da un linguaggio deliberatamente ostile e provocatorio.

#### 4.2.2 DIFFERENZE DI ETA'

Si è poi cercato di valutare se vi fossero differenze d'età per la messa in atto e la tipologia di ruolo svolto nel bullismo cibernetico. Dagli studi presenti in letteratura si conosce che per il bullismo tradizionale si rileva un declino della diffusione del fenomeno dopo gli undici anni (Smith et al., 1999); per quanto riguarda, invece, il bullismo cibernetico, le occasioni di manifestarsi dovrebbero incrementare con l'età dei soggetti, giacché quanto più i ragazzi sono grandi, tanto più probabilmente avranno un telefono cellulare e la possibilità, inoltre, di accedere ad internet (Slonje & Smith, 2008). Dal nostro studio effettuando l'analisi della diffusione dei diversi ruoli rispetto all'età e della classe frequentata, i risultati mettono in evidenza che le seconde classi medie mostrano una frequenza significativamente maggiore di vittime cibernetiche, mentre le seconde classi superiori mostrano una frequenza significativamente maggiore di bulli cibernetici; si osserva, inoltre, una frequenza di vittime cibernetiche minore nelle seconde classi superiori ed una frequenza significativamente minore di bulli cibernetici nelle classi quinte superiori. Non si osserva, pertanto come per il bullismo tradizionale, un netto decremento del fenomeno con l'aumentare dell'età, che al contrario appare abbastanza stabile (vedi grafico n.54).

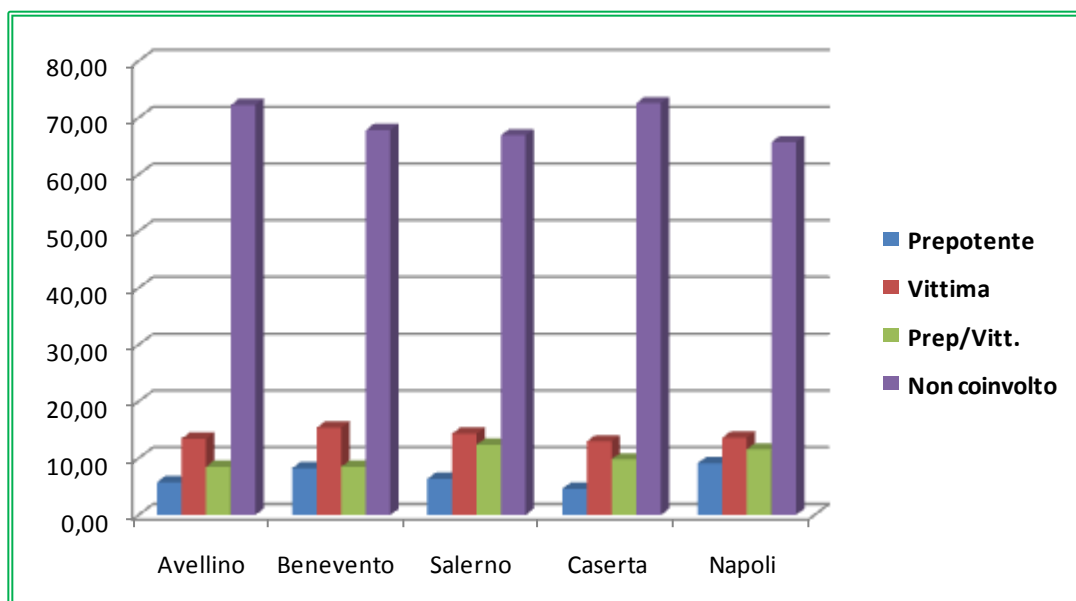
**Grafico 54: Distribuzione delle diverse tipologie di soggetti coinvolte nel bullismo elettronico - Risultati distinti per età**



#### 4.2.3 DIFFERENZE PER CITTA'

Per approfondire lo studio del fenomeno abbiamo infine effettuato un'analisi per valutare la diversa diffusione dei ruoli rispetto alle diverse città. Quello che emerge è un andamento abbastanza uniforme l'unica differenza che abbiamo rilevato è la diversa diffusione di prepotenti puri nella città di Napoli rispetto alla città di Caserta. Il quadro generale che, però, ne rileviamo è una certa trasversalità del problema e una stabilità delle diverse figure (vedi grafico n.55).

**Grafico 55: Distribuzione delle diverse tipologie di soggetti coinvolte nel bullismo elettronico- Risultati distinti per città**



## 5. RISULTATI: BULLISMO OMOFOBICO

### 5.1 FREQUENZA E MODALITA' DI DIFFUSIONE DEL BULLISMO OMOFOBICO A SCUOLA

#### 5.1.1 SUBIRE BULLISMO OMOFOBICO

Infine, anche per quanto riguarda il bullismo omofobico, abbiamo cercato di avere una stima del fenomeno; tale indagine rappresenta la prima nel contesto campano ed una delle poche presenti nel contesto italiano.

Per valutare quanti ragazzi sono coinvolti in questa specifica forma di bullismo abbiamo proposto il seguente item:

- *In che modo hai subito bullismo omofobico da altri ragazzi dall'inizio dell'anno scolastico?*

Per ciascuna modalità di risposta:

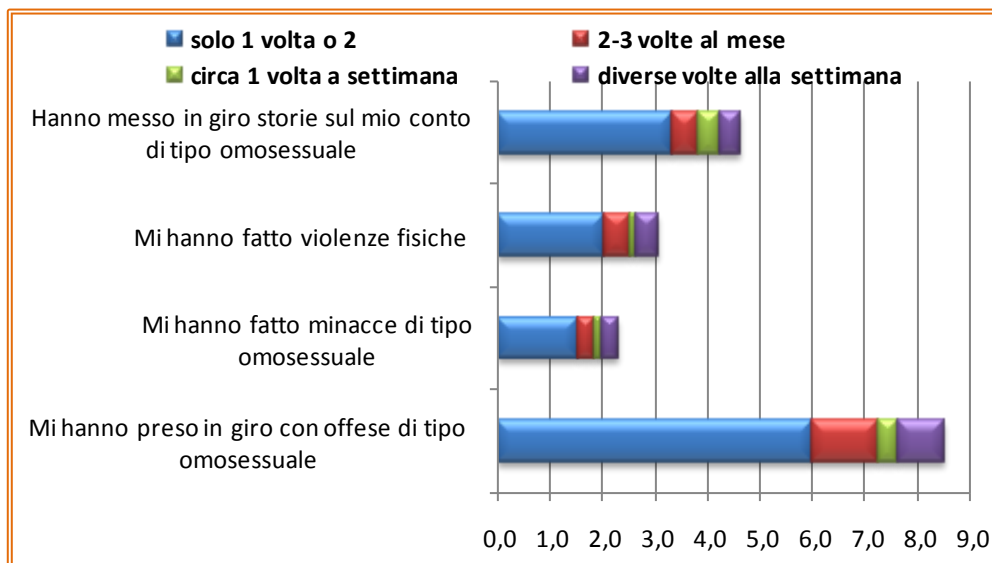
- ✓ *Mi hanno preso in giro con offese di tipo omosessuale*
- ✓ *Mi hanno fatto minacce di tipo omosessuale*
- ✓ *Mi hanno fatto violenze fisiche*
- ✓ *Hanno messo in giro storie sul mio conto di tipo omosessuale*

Sono state calcolate le frequenze di risposta “mai”, “1-2 volte”, “3-4 volte al mese”, “1 volta a settimana”, “più di una volta a settimana”.

I dati relativi sono mostrati attraverso i grafici n.56-60, che mostrano la diffusione del bullismo omofobico, le differenze di genere, età, tipo di scuola e città.

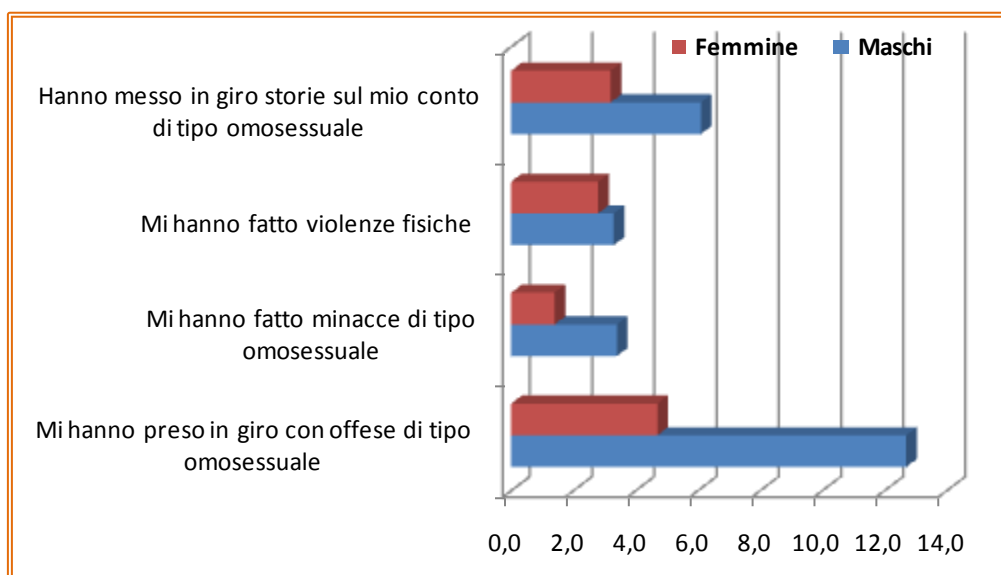


**Grafico 56: Diffusione del bullismo omofobico - Risultati totali**

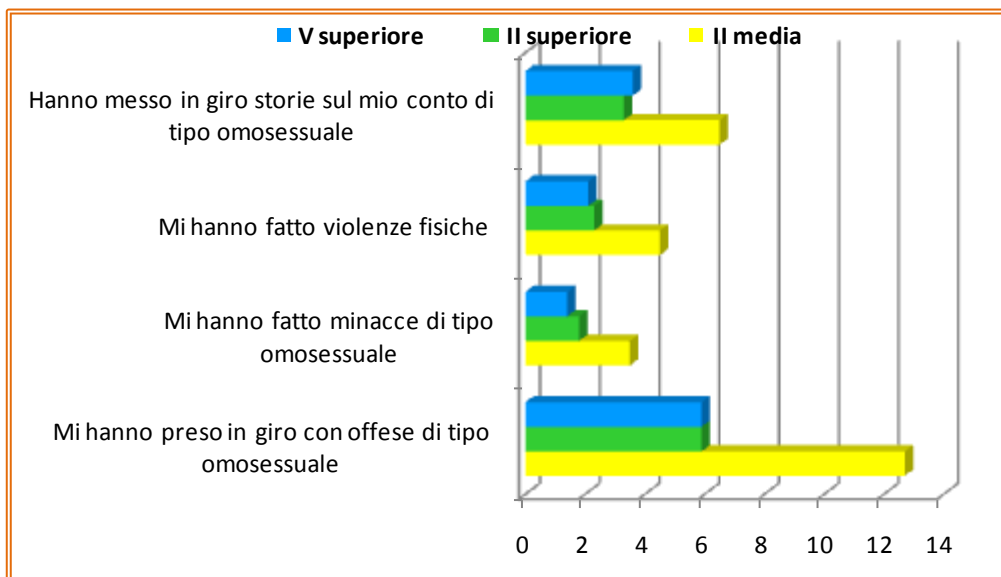


I risultati mettono in evidenza che la più frequente modalità di bullismo omofobico è quella della presa in giro attraverso connotazioni di tipo omosessuale e del mettere in giro storie (vedi grafico n.56). I risultati mostrano che i soggetti partecipanti alla ricerca dichiarano, in media, di aver subito questa forma di bullismo solo una volta o due.

**Grafico 57: Diffusione del bullismo omofobico - Risultati distinti per genere**



**Grafico 58: Diffusione del bullismo omofobico - Risultati distinti per età**



**Grafico 59: Diffusione del bullismo omofobico - Risultati distinti per tipo di scuola**

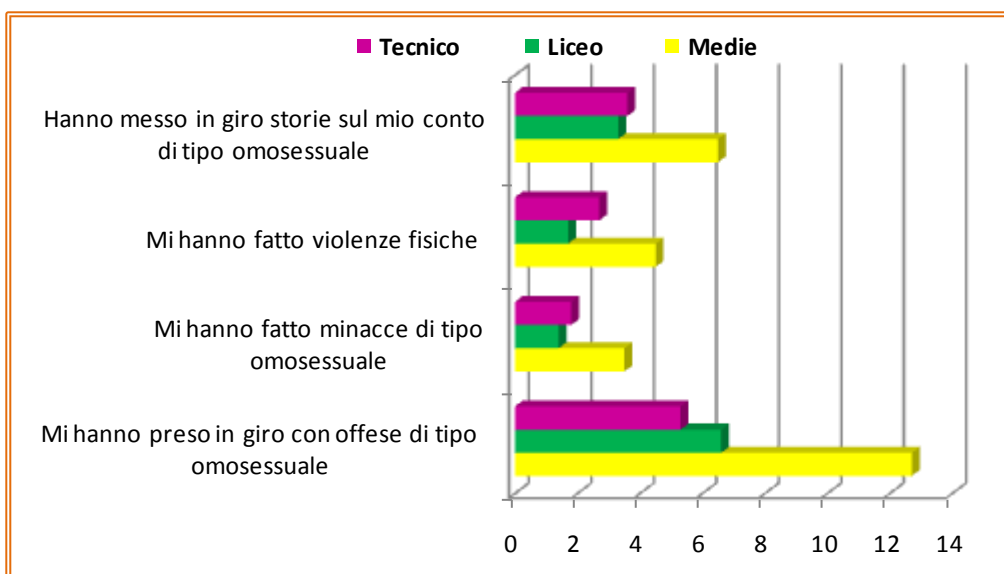
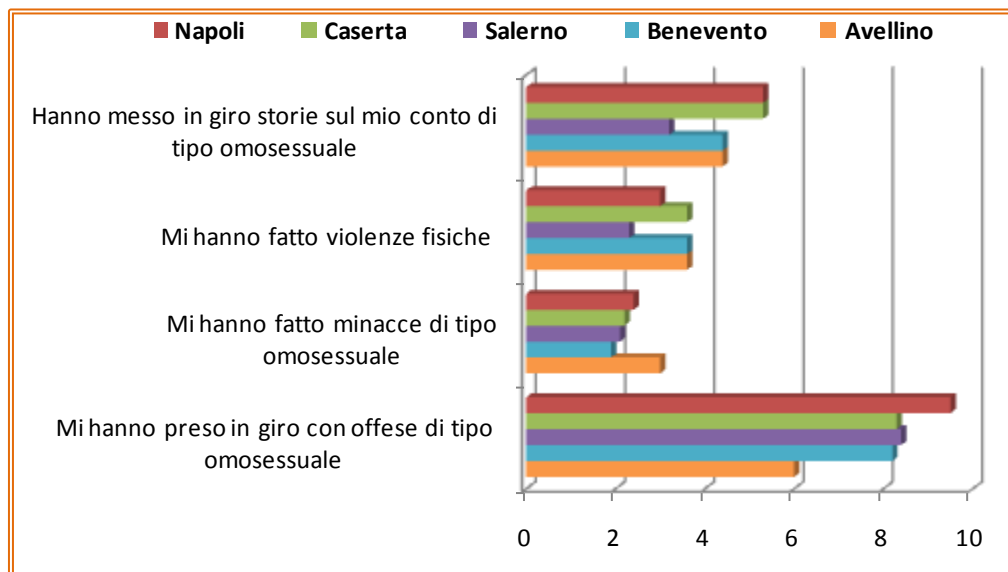


Grafico 60: Diffusione del bullismo omofobico - Risultati distinti per città



Sono soprattutto i maschi ad essere vittime di bullismo omofobico, ricevendo in particolare offese di tipo omosessuale ed essendo bersagli di storie a sfondo omosessuale (vedi grafico n. 57). Nel passaggio evolutivo osserviamo che il fenomeno è prevalente nelle scuole medie per poi diminuire nettamente nelle scuole superiori (vedi grafico n. 58); in quest'ultime rimane un maggiore uso delle minacce e delle violenze negli istituti tecnici mentre nei licei è più presente l'offesa (vedi grafico n. 59). In generale, rispetto alle città, il fenomeno non presenta marcate differenze, se non per la diffusione di offese omosessuali, maggiori a Napoli (vedi grafico n. 60).

### 5.1.1 FARE BULLISMO OMOFOBICO

Per valutare quanti ragazzi fanno bullismo omofobico abbiamo proposto il seguente item:

- *In che modo hai preso parte ad episodi di bullismo omofobico dall'inizio dell'anno scolastico?*

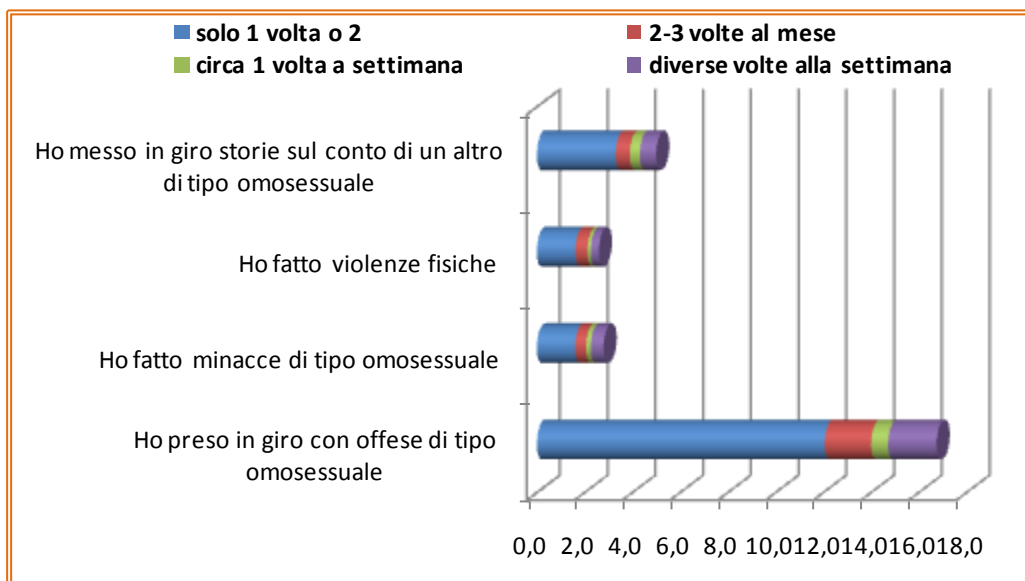
Per ciascuna modalità di risposta:

- ✓ *Ho preso in giro con offese di tipo omosessuale*
- ✓ *Ho fatto minacce di tipo omosessuale*
- ✓ *Ho fatto violenze fisiche*
- ✓ *Ho messo in giro storie sul conto di un altro di tipo omosessuale*

Sono state calcolate le frequenze di risposta “mai”, “1-2 volte”, “3-4 volte al mese”, “1 volta a settimana”, “più di una volta a settimana”.

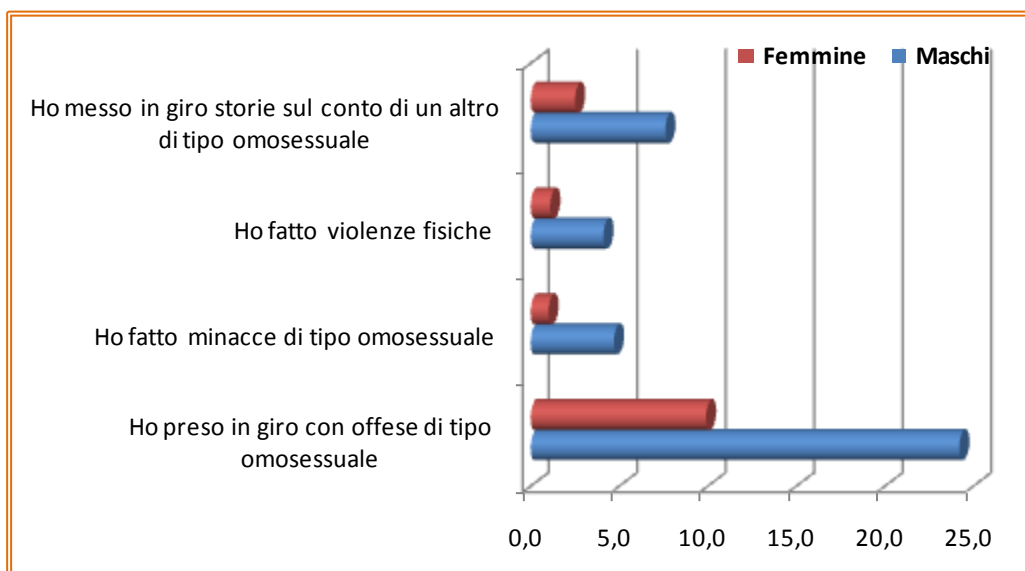
I dati relativi sono mostrati attraverso i grafici n.61-65, che mostrano la partecipazione dei ragazzi agli episodi di bullismo omofobico, le differenze di genere, età, tipo di scuola e città.

**Grafico 61: Partecipazione come prepotenti ad episodi di bullismo omofobico - Risultati totali**

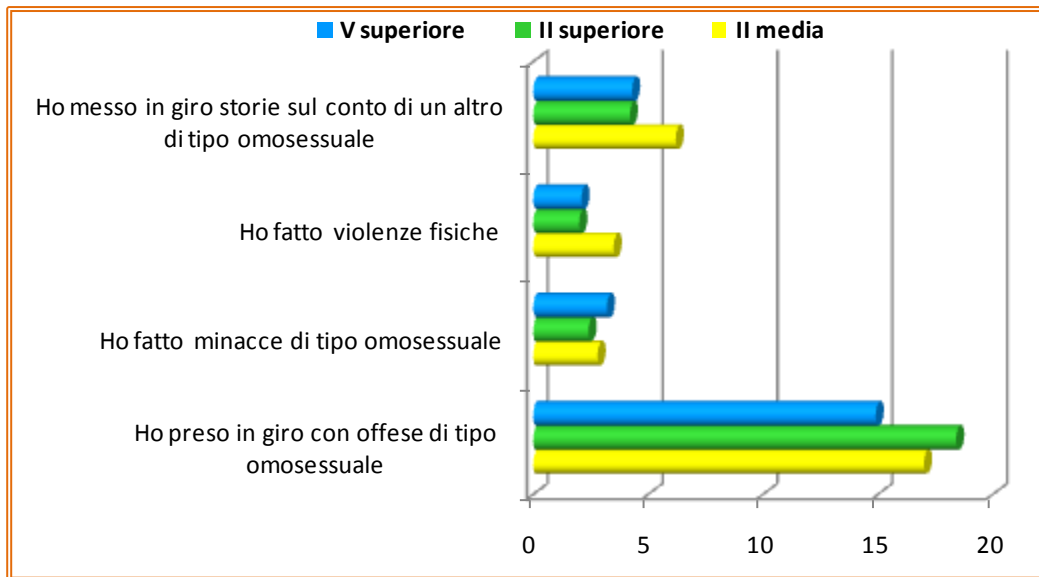


Stessi risultati emergono per il fare prepotenze di tipo omosessuali (vedi grafico n.61); anche in questo caso, infatti, sono soprattutto offese e connotazioni sessuali quelle ad esser dichiarati di esser messe in atto dai ragazzi.

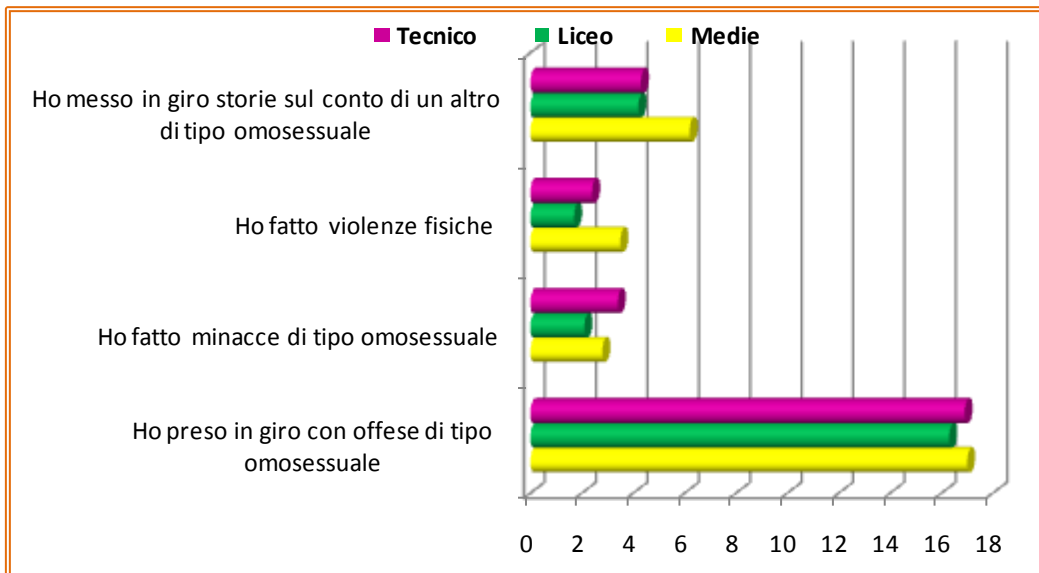
**Grafico 62: Partecipazione come prepotenti ad episodi di bullismo omofobico - Risultati distinti per genere**



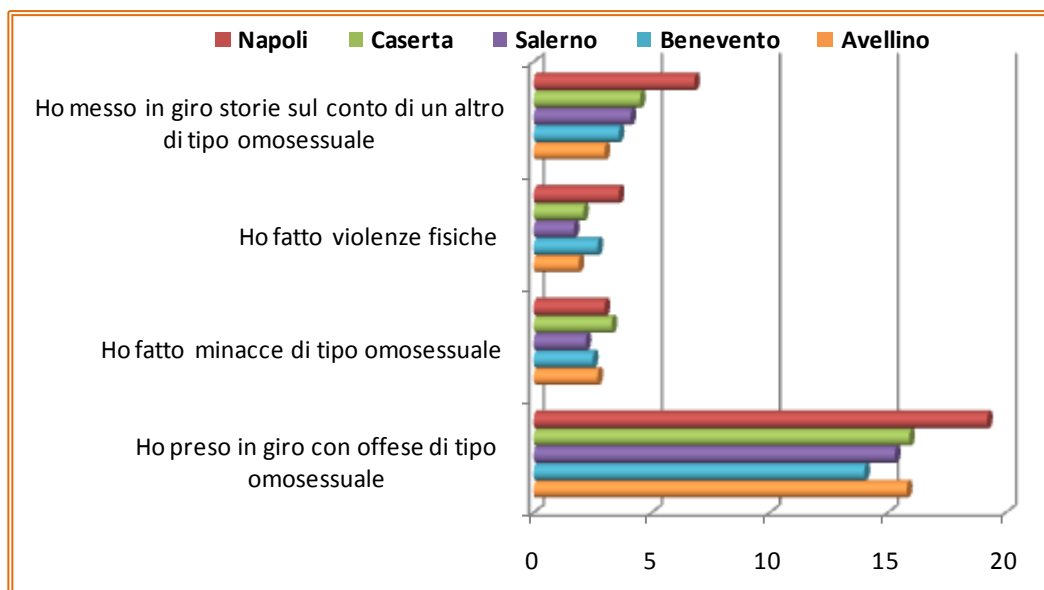
**Grafico 63: Partecipazione come prepotenti ad episodi di bullismo omofobico - Risultati distinti per età**



**Grafico 64: Partecipazione come prepotenti ad episodi di bullismo omofobico - Risultati distinti per tipo di scuola**



**Grafico 65: Partecipazione come prepotenti ad episodi di bullismo omofobico - Risultati distinti per città**



Per quanto riguarda le differenze di genere è possibile evidenziare che il bullismo omofobico, in tutte le sue forme più o meno gravi, è messo in atto e subito in particolar modo dai maschi (vedi grafico n.62). Questo potrebbe esser dovuto a stereotipi sociali più forti ed evidenti per i ragazzi rispetto alle ragazze e ad un maggior bisogno da parte dei ragazzi di mostrare la propria mascolinità che li porta ad etichettare ed evidenziare in maniera più marcata comportamenti di compagni ritenuti distanti da tali standard. Gli studenti delle scuole medie sono i più colpiti (vedi grafico n. 63); nel passaggio alle superiori il fenomeno decresce, anche se gli studenti del tecnico rimangono maggiormente lesi (vedi grafico n. 64). Non marcate le differenze per città, eccetto che gli studenti di Napoli che risultano essere i più colpiti dalle offese omosessuali.

## **5.2 DIFFUSIONE DEI RUOLI**

Anche per il bullismo omofobico abbiamo proceduto all'incrocio delle precedenti domande descritte per la rilevazione delle diverse tipologie e ruoli all'interno del fenomeno. Sono stati così individuati i 4 diversi ruoli: i **non coinvolti**, i **prepotenti puri**, le **vittime pure** ed i **prepotenti-vittime**.

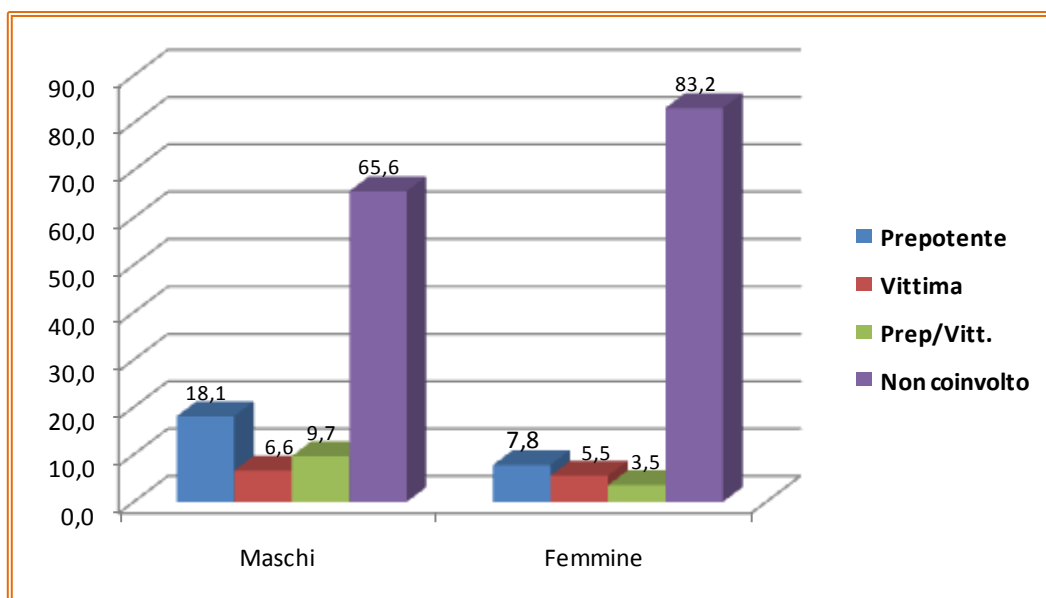
I dati relativi sono mostrati attraverso i grafici n.66-68, che mostrano la distribuzione delle diverse tipologie di soggetti coinvolte nel bullismo omofobico con le differenze di genere, età, tipo di scuola e città.

## 5.2.1 DIFFERENZE DI GENERE

I ragazzi coinvolti risultano essere circa il 35% dei maschi ed il 17% delle femmine (vedi grafico n. 66). In particolare, quello che appare evidente è che il bullismo omofobico è una forma di bullismo che caratterizza in particolar modo i maschi che si mostrano più coinvolti nel fenomeno sia come prepotenti, vittime che come prepotenti/vittime.

Il dato di una maggiore prevalenza di questa tipologia di bullismo nei maschi è riportate in diverse ricerche le quali mostrano che tale fenomeno è un modo attraverso il quale i maschi affermano e provano la loro mascolinità e eterosessualità ai pari (Mandel & Shakeshaft, 2000; Phoenix et al., 2003). Altre ricerche hanno comparato l'uso di epiteti omofobici fra maschi e femmine e suggeriscono che sebbene questo comportamento sia più frequente fra i maschi, esso è significativamente associato con molte forme di aggressività per entrambi i sessi (Poteat & Espelage, 2005). In uno studio quantitativo su studenti delle scuole medie è stata trovata un'associazione significativa tra bullismo e comportamento omofobico sia per il genere femminile che maschile, soprattutto per quanto riguarda l'uso di contenuti omofobici verbali (Poteat & Espelage, 2005). Tale studio ha trovato una forte associazione tra l'uso di contenuto omofobico e diverse forme di aggressività inclusi bullismo, picchiare e aggressione relazionale.

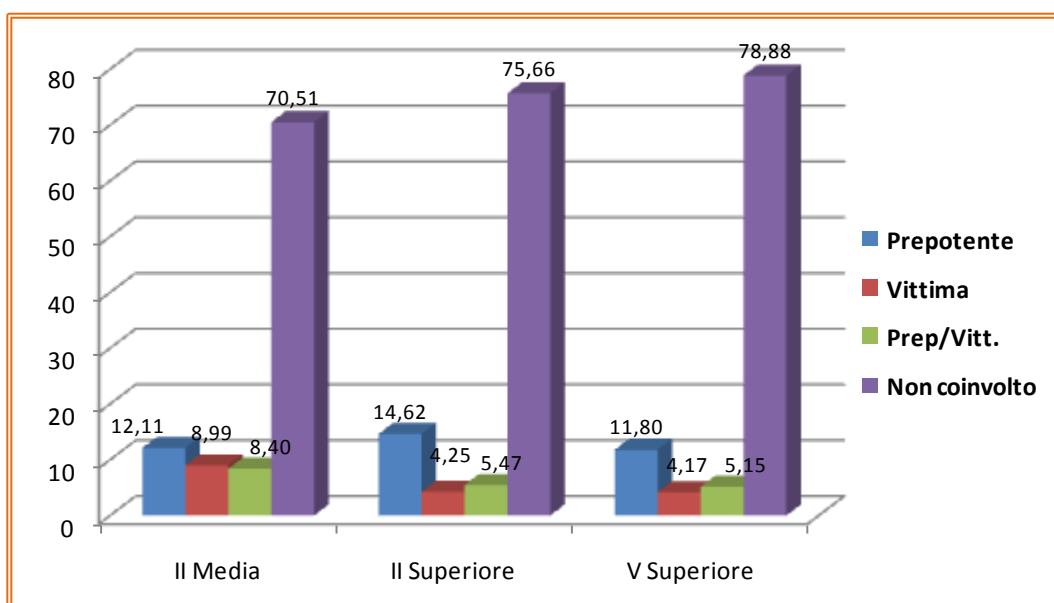
**Grafico 66: Distribuzione delle diverse tipologie di soggetti coinvolte nel bullismo omofobico - Risultati distinti per genere**



## 5.2.2 DIFFERENZE DI ETÀ'

Dall'analisi della diffusione dei diversi ruoli rispetto all'età e alla classe frequentata, così come per il bullismo elettronico, i risultati dell'indagine mettono in evidenza che le seconde classi medie mostrano una frequenza significativamente maggiore di vittime e di vittime/prepotenti, mentre le seconde classi superiori mostrano una frequenza significativamente maggiore di bulli omofobici; si osserva, inoltre, una frequenza di vittime omofobiche minore nelle seconde classi superiori (vedi grafico n.67). Differentemente dal bullismo elettronico, ma in linea con il bullismo tradizionale, è presente un decremento del fenomeno con l'aumentare dell'età. Questo elemento potrebbe esser dovuto proprio alla concordanza del fenomeno con lo sviluppo e l'identificazione del orientamento sessuale dell'individuo. Probabilmente il fenomeno è ampliato dal bisogno degli altri di proteggersi da comportamenti non in linea con gli standard proposti e a cui si cerca in questo periodo di aderire; successivamente con la chiarificazione del proprio orientamento il bisogno di allontanarsi dal diverso con il meccanismo del discredito tende a venir meno.

Grafico 67: Distribuzione delle diverse tipologie di soggetti coinvolte nel bullismo omofobico - Risultati distinti per grado di classe

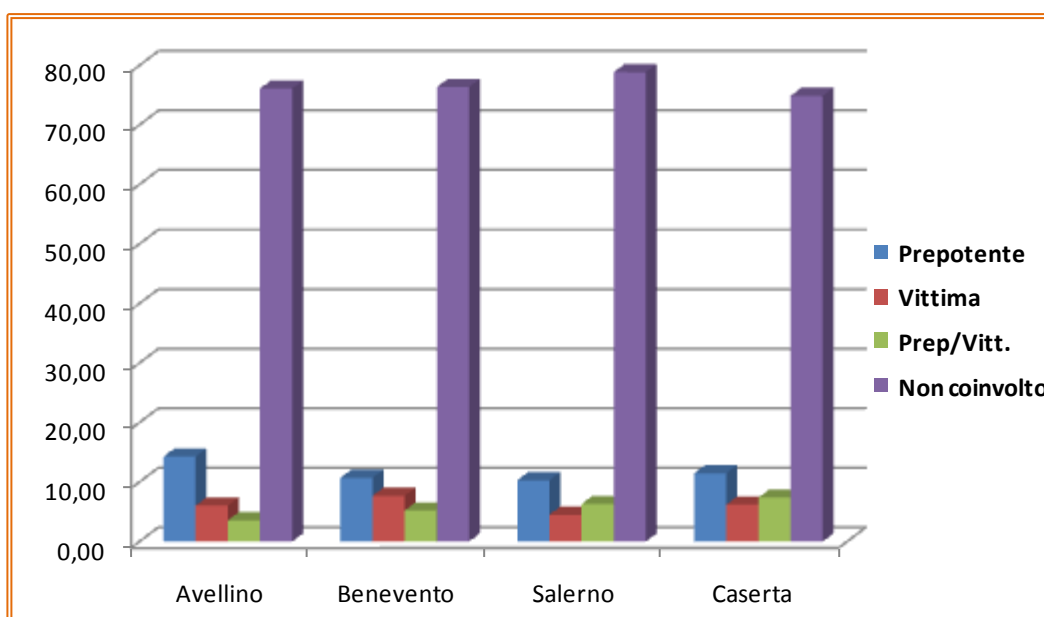




### 5.2.3 DIFFERENZE PER CITTA'

La diffusione dei ruoli rispetto alle diverse città mostra una distribuzione più o meno uniforme tra le città, che va dal 70 al 78% di ragazzi non coinvolti nel fenomeno in tutte le città. I risultati mostrano comunque una maggiore frequenza di prepotenti puri nella città di Napoli e di vittime a Benevento mentre Salerno risulta essere la città con minor diffusione del bullismo omofobico (vedi grafico n.68).

**Grafico 68: Distribuzione delle diverse tipologie di soggetti coinvolte nel bullismo omofobico - Risultati distinti per città**



## CONCLUSIONI

---

I risultati complessivi dell'indagine evidenziano che il fenomeno del bullismo è ampiamente diffuso in tutte e cinque le province della Regione Campania anche se nella città di Napoli tende a manifestarsi in modo più allarmante sia per quanto riguarda il bullismo tradizionale, sia per quello elettronico ed omofobico.

Dai risultati è possibile, inoltre, osservare che il bullismo tradizionale è fortemente diffuso, ed in particolare nelle fasce di età che vanno dalle scuole elementari e medie e che tende a diminuire con l'aumentare dell'età, sebbene restino percentuali preoccupanti di ragazzi coinvolti nel bullismo anche alle scuole superiori. Va, inoltre, considerato che con l'aumentare dell'età le modalità di bullismo tradizionale vengono sostituite dalle nuove forme di bullismo come quello elettronico e omofobico.

Per quanto riguarda le differenze di genere, i risultati mostrano quanto già confermato da precedenti ricerche. I maschi sono sempre più coinvolti, sia come vittime che come prepotenti, nelle forme di bullismo diretto mentre le femmine mettono in atto principalmente forme di bullismo indiretto come l'isolamento. Un risultato interessante è, però, dato dalle nuove forme di bullismo, in cui si osserva che le femmine sono vittime preferite del bullismo elettronico e che al contrario il bullismo omofobico sembra essere soprattutto una modalità di prevaricazione che si manifesta in particolare tra maschi.

In generale l'indagine ci dice che almeno il 30% della popolazione scolastica, da noi considerata, si dichiara coinvolta almeno in una delle modalità di bullismo analizzate e che, in frequenza più o meno elevata, il fenomeno si manifesta in tutti gli ordini di scuola.

Questo dato può apparire ancor più preoccupante se lo si guarda alla luce del numero grezzo di ragazzi che abbiamo individuato come coinvolti nel fenomeno del bullismo: 1148 nel bullismo tradizionale, 1105 nel bullismo elettronico e 887 nel bullismo omofobico. Per tutti questi ragazzi che hanno in qualche modo denunciato la presenza del bullismo occorrerebbe prevedere interventi che possano consentire loro di approfondire e affrontare il problema del bullismo con il supporto di personale specializzato.

I risultati di questa indagine vanno, a tal proposito, riletti, oltre che alla luce di una maggiore conoscenza della diffusione delle prevaricazioni e delle vittimizzazioni, anche nella prospettiva di poter programmare progetti di intervento più mirati, in particolare laddove il fenomeno è più presente, in modo tale che gli stessi progetti abbiano una ricaduta ed una efficacia maggiore.



Ministero dell'Istruzione,  
dell'Università e della Ricerca

Seconda Università degli Studi  
di Napoli  
Dipartimento di Psicologia  
Via Vivaldi 43, 81100 Caserta  
Tel-Fax: 0823-274776  
e-mail: dario.bacchini@unina2.it

Osservatorio Regionale  
sul Bullismo  
U.S.R. Campania  
Via S.Giovanni in Corte,7 Napoli  
Tel-Fax : 081-207523  
e-mail: m.deblasio@istruzione.it

Ufficio Scolastico Regionale per la  
Campania  
Direzione Generale  
Via Ponte della Maddalena, 55 80142  
Napoli  
Tel:081.5576001 fax:081-5576569  
e-mail:direzione-campania@istruzione.it



# IO LA MIA SCUOLA LA MIA CITTÀ

MS	Scuola	Classe	Sez.	n. progressivo

Caro ragazzo/a,  
la Seconda Università degli Studi di Napoli con l'Ufficio Scolastico Regionale sta conducendo un'indagine per conoscere meglio la vita dei ragazzi a scuola.

Nelle pagine che seguono troverai alcune domande che riguardano te stesso, la tua vita scolastica e la tua città.

Ti preghiamo di rispondere con sincerità a tutte le domande e di lavorare autonomamente senza commentarle con i compagni. Le tue risposte saranno molto importanti per migliorare la vita dei ragazzi a scuola.

Ti ricordiamo che i questionari non sono un compito scolastico, non esiste una risposta giusta o sbagliata, quella più immediata e spontanea è la migliore!

Le risposte ai questionari sono confidenziali e non sarà mai possibile risalire al tuo nome e che sei libero di rifiutarti di rispondere.

Se vorrai, dopo potremmo discutere del questionario insieme ai tuoi insegnanti.

Ora puoi procedere.

Ti ringraziamo per la collaborazione.

Ai sensi della legge 675/96 "tutela dei dati personali" si dichiara che i dati raccolti in questa ricerca saranno utilizzati esclusivamente a fini scientifici e di ricerca.

## PARTE PRIMA

Le domande che seguono riguardano la tua vita a scuola. Dopo ogni domanda ci sono diverse risposte precedute da un numero. **Rispondi segnando una crocetta sul numero corrispondente alla risposta da te scelta.** Nessuno a scuola o a casa saprà in che modo hai risposto a queste domande.

Molte domande riguardano la tua vita a scuola dal momento in cui è **iniziata**, cioè a **partire da settembre**. Quando rispondi cerca di pensare a tutto questo periodo e non soltanto agli ultimi giorni o mesi.

1) SESSO      M       F

2) Quanti veri amici hai nella tua classe?

- |             |              |
|-------------|--------------|
| 1. nessuno  | 3. due o tre |
| 2. solo uno | 4. molti     |

## COSA SONO LE PREPOTENZE

*Diciamo che un ragazzo/a subisce prepotenze quando un altro ragazzo/a o un gruppo di ragazzi/e*

→ *gli/le dicono cose cattive e spiacevoli o lo/la prendono in giro o lo/la chiamano con nomi offensivi*

→ *lo/la ignorano o escludono completamente dal loro gruppo o non lo/la coinvolgono di proposito*

→ *gli/le danno colpi, calci, spinte o lo/la minacciano*

→ *dicono bugie o mettono in giro storie sul suo conto o inviano bigliettini con offese e parolacce,*

→ *nessuno gli/le rivolge mai la parola e altre cose di questo genere.*

*Questi fatti possono accadere spesso ed è difficile per chi subisce prepotenze riuscire a difendersi. Si tratta sempre di prepotenze anche quando un ragazzo/a viene preso/a in giro ripetutamente e con cattiveria. Non si tratta di prepotenze quando due ragazzi/e, all'incirca della stessa forza, litigano tra loro o fanno la lotta.*

3) In che modo hai subito prepotenze da altri ragazzi dall'inizio dell'anno scolastico?

	Mai	Solo una volta o due	2-3 volte al mese	Circa 1 volta a settimana	Diverse volte alla settimana
a.Mi hanno offeso con brutti nomi (parolacce, insulti)	1	2	3	4	5
b.Mi hanno colpito fisicamente, ad esempio con una botta, un pugno o un calcio	1	2	3	4	5
c.Mi hanno minacciato	1	2	3	4	5
d.Nessuno mi rivolgeva la parola	1	2	3	4	5
e.Non mi hanno invitato alle feste o in altre occasioni in cui si sono riuniti					
f.Hanno messo in giro brutte storie sul mio conto	1	2	3	4	5
g.Hanno rubato le mie cose	1	2	3	4	5
h.Mi hanno preso in giro a causa del mio aspetto fisico	1	2	3	4	5
i.Mi hanno fatto prepotenze in altri modi (scrivi quali)_____	1	2	3	4	5

PER LE SEGUENTI DOMANDE PUOI METTERE PIU' DI UNA CROCETTA, SE QUESTE COSE TI SONO REALMENTE SUCCESSE

4) Dove hai subito prepotenze a scuola dall'inizio dell'anno scolastico?

- |                 |   |
|-----------------|---|
| 1. nei corridoi | 4. nei bagni  |
| 2. nel cortile  | 5. da altre parti (scrivi dove)_____                      |
| 3. nell'aula    | 6. non ho mai subito prepotenze in questo anno scolastico |

5) In quale classe si trova il ragazzo o i ragazzi che sono stati prepotenti con te?

- |   |   |
|---|---|
| 1. nella mia classe                           | 4. in una classe di uno o più anni indietro               |
| 2. in una classe diversa ma dello stesso anno | 5. non ho mai subito prepotenze in questo anno scolastico |
| 3. in una classe di uno o più anni avanti     |   |

6) Che cosa hai fatto di solito quando hai subito prepotenze?

	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	Moltissimo
a.Ho subito senza reagire	1	2	3	4	5
b.Ho fatto finta di niente (non me la sono presa)	1	2	3	4	5
c.Ho reagito con rabbia alle prepotenze	1	2	3	4	5
d.Ho chiesto aiuto a qualcuno che desse una lezione al prepotente	1	2	3	4	5
e.Ho chiesto aiuto a qualcuno che mi proteggesse	1	2	3	4	5
f.Ho cercato di capire e affrontare il problema parlando con il prepotente	1	2	3	4	5
g.Altro (per favore specifica)_____	1	2	3	4	5

h. Non ho mai subito prepotenze in questo anno scolastico

ORA DEVI SCEGLIERE DI NUOVO UNA SOLA RISPOSTA

**7) Quante volte hai subito prepotenze nell'ultima settimana di scuola?**

1. una o due volte
2. tre o più volte
3. mai

**8) Complessivamente quante volte a scuola hai subito prepotenze da altri ragazzi/e dall'inizio dell' anno scolastico?**

1. è successo soltanto una volta o due
2. è successo due –tre volte al mese
3. è successo circa una volta a settimana
4. è successo diverse volte alla settimana
5. non ho mai subito prepotenze in questo anno scolastico

**9) Che cosa hai provato quando altri ragazzi/e ti hanno fatto prepotenze (dall'inizio dell' anno scolastico ad oggi)?**

	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	Moltissimo
a.Rabbia	1	2	3	4	5
b.Tristezza	1	2	3	4	5
c.Paura	1	2	3	4	5
d.Divertimento	1	2	3	4	5
e.Solitudine	1	2	3	4	5
f.Nulla di particolare (indifferenza)	1	2	3	4	5
g.Vergogna	1	2	3	4	5
h. Impotenza	1	2	3	4	5
i.Soddisfazione	1	2	3	4	5

k. Non ho mai subito prepotenze in questo anno scolastico

**10) Hai detto a qualcuno che hai subito delle prepotenze da parte di altri ragazzi/e dall'inizio dell' anno scolastico?(puoi indicare più di una risposta)**

1. Insegnante
2. Bidello
3. Mamma
4. Papà
5. Amico/a non di scuola
6. Uno o alcuni compagni di classe
7. Fratello/sorella
8. Altro.....

9. Non ho mai subito prepotenze in questo anno scolastico

**11) Quando i tuoi genitori hanno saputo degli episodi di prepotenza che hai subito come hanno reagito? (puoi indicare più di una risposta)**

1. no, non l'ho detto ai miei genitori
2. mi hanno detto di sbrigmela da solo
3. mi hanno consolato
4. ne hanno parlato con gli insegnanti
5. mi hanno chiesto di reagire con forza e di fare anche io il prepotente
6. non ho mai subito prepotenze dall'inizio della scuola

## ORA DEVI SCEGLIERE DI NUOVO UNA SOLA RISPOSTA

12) Quanti ragazzi/e della tua classe, pensi abbiano subito prepotenze dall'inizio dell'anno scolastico?  
(Conta anche te stesso, se hai subito prepotenze)

- |                  |   |
|------------------|---|
| 1. nessuno       | 4. tutti o la maggior parte                           |
| 2. alcuni        | 5. non ci sono episodi di prepotenza nella mia classe |
| 3. circa la metà |   |

13) Quante volte hai subito prepotenze durante il tragitto da casa a scuola o davanti la scuola dall'inizio dell'anno scolastico ad oggi?

- |   |   |
|---|---|
| 1. è successo solo una o due volte        | 4. è successo parecchie volte alla settimana    |
| 2. è successo qualche volta               | 5. non è mai successo in questo anno scolastico |
| 3. è successo circa una volta a settimana |   |

14) Quanti ragazzi/e della tua classe prendono le difese di un/a tuo/a compagno/a che subisce le prepotenze o cercano di consolarlo o di chiamare adulti o compagni per difenderlo?

- |                  |   |
|------------------|---|
| 1. nessuno       | 4. tutti o la maggior parte                           |
| 2. alcuni        | 5. non ci sono episodi di prepotenza nella mia classe |
| 3. circa la metà |   |

**15) Ti è mai capitato di prendere le difese di un tuo compagno che subiva le prepotenze o di consolarlo o di chiamare adulti o compagni per difenderlo?**

- |                  |   |
|------------------|---|
| 1. Mai           | 3. Spesso                                       |
| 2. Qualche volta | 4. Non è mai successo in questo anno scolastico |

16) Quanti ragazzi/e della tua classe aiutano altri a fare prepotenze?

- |                  |   |
|------------------|---|
| 1. Nessuno       | 4. Tutti o la maggior parte                           |
| 2. Alcuni        | 5. Non ci sono episodi di prepotenza nella mia classe |
| 3. Circa la metà |   |

**17) Ti è mai capitato di aiutare qualcuno a fare prepotenze dall'inizio dell'anno scolastico ad oggi?**

- |                  |   |
|------------------|---|
| 1. Mai           | 3. Spesso   |
| 2. Qualche volta | 4. Non ci sono episodi di prepotenza nella mia classe |

18) Quanti ragazzi/e della tua classe si divertono e fanno il tifo per il prepotente?

- |                  |   |
|------------------|---|
| 1. nessuno       | 4. tutti o la maggior parte                           |
| 2. alcuni        | 5. non ci sono episodi di prepotenza nella mia classe |
| 3. circa la metà |   |



**19) Ti è mai capitato di divertirti e fare il tifo per il prepotente in quest'anno scolastico?**

- 1.Mai                      3.Spesso  
2.Qualche volta        4.Non ci sono episodi di prepotenza nella mia classe

20) Quali emozioni pensi possa provare una persona che subisce prepotenze da altri ragazzi/e?

	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	Moltissimo
a.Rabbia	1	2	3	4	5
b.Tristezza	1	2	3	4	5
c.Paura	1	2	3	4	5
d.Divertimento	1	2	3	4	5
e.Solitudine	1	2	3	4	5
f.Nulla di particolare (indifferenza)	1	2	3	4	5
g.Vergogna	1	2	3	4	5
h. Impotenza	1	2	3	4	5
i.Soddisfazione	1	2	3	4	5

21) Quali emozioni pensi possa provare una persona che fa le prepotenze da altri ragazzi/e?

	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	Moltissimo
a.Rabbia	1	2	3	4	5
b.Tristezza	1	2	3	4	5
c.Paura	1	2	3	4	5
d.Divertimento	1	2	3	4	5
e.Solitudine	1	2	3	4	5
f.Nulla di particolare (indifferenza)	1	2	3	4	5
g.Vergogna	1	2	3	4	5
h.Senso di colpa					
i. Impotenza	1	2	3	4	5
l.Soddisfazione	1	2	3	4	5

22) Quali emozioni provi quando vedi un/a ragazzo/a a cui vengono fatte prepotenze a scuola?

	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	Moltissimo
a.Rabbia	1	2	3	4	5
b.Tristezza	1	2	3	4	5
c.Paura	1	2	3	4	5
d.Divertimento	1	2	3	4	5
e.Solitudine	1	2	3	4	5
f.Nulla di particolare (indifferenza)	1	2	3	4	5
g.Vergogna	1	2	3	4	5
h. Impotenza	1	2	3	4	5
i.Soddisfazione	1	2	3	4	5

l. Non ho mai visto fare prepotenze

23) Quali emozioni provi quando vedi un/a ragazzo/a che fa le prepotenze ad altri ragazzi/e a scuola?

	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	Moltissimo
a.Rabbia	1	2	3	4	5
b.Tristezza	1	2	3	4	5
c.Paura	1	2	3	4	5
d.Divertimento	1	2	3	4	5
e.Solitudine	1	2	3	4	5
f.Nulla di particolare (indifferenza)	1	2	3	4	5
g.Vergogna	1	2	3	4	5
h.Senso di colpa					
i. Impotenza	1	2	3	4	5
l.Soddisfazione	1	2	3	4	5

m. Non ho mai visto fare prepotenze

24) Quanti ragazzi/e non fanno niente, non si impicciano quando succede un episodio di prepotenza?

- |  |   |
|--|---|
| 1. tutti o la maggior parte fanno qualcosa | 4. nessuno fa niente                                  |
| 2. circa la metà fa qualcosa               | 5. non ci sono episodi di prepotenza nella mia classe |
| 3. alcuni (pochi) fanno qualcosa           |   |

25) Ti è mai capitato di non fare niente, di non impiccarti quando succede un episodio di prepotenza?

- |                                       |   |
|---------------------------------------|---|
| 1. sì, quasi sempre non faccio niente | 3. no, reagisco sempre                                |
| 2. sì, qualche volta reagisco         | 4. non ci sono episodi di prepotenza nella mia classe |

26) Cosa fanno gli insegnanti quando ci sono episodi di prepotenza? (1 risposta per ogni riga)

	Mai vero	Raramente vero	Qualche volta vero	Spesso vero	Sempre vero
a. Non si accorgono di niente	1	2	3	4	5
b. Fanno finta di niente	1	2	3	4	5
c. Consolano chi subisce la prepotenza	1	2	3	4	5
d. Ne parlano con gli altri insegnanti	1	2	3	4	5
e. Convocano i genitori	1	2	3	4	5
f. Ne parlano con il dirigente scolastico	1	2	3	4	5
g. Puniscono chi fa prepotenze	1	2	3	4	5
h. Discutono con la classe dell'accaduto	1	2	3	4	5
i. Ridono anche loro alle spalle di chi subisce la prepotenza	1	2	3	4	5
l. Altro (scrivi cosa)	1	2	3	4	5

m. Non ci sono episodi di prepotenze nella mia classe

27) Dall'inizio dell'anno scolastico ad oggi, **hai fatto** prepotenze ad altri ragazzi/e a scuola in uno dei seguenti modi?

	Mai	Solo 1 volta o 2	2-3 volte al mese	Circa 1 volta a settimana	Diverse volte alla settimana
a. ho offeso con brutti nomi (parolacce)	1	2	3	4	5
b. ho colpito fisicamente, ad esempio con una botta, un pugno o un calcio	1	2	3	4	5
c. ho minacciato	1	2	3	4	5
d. non ho rivolto la parola	1	2	3	4	5
e. non ho invitato alle feste o in altre occasioni in cui ci siamo riuniti	1	2	3	4	5
f. ho messo in giro brutte storie sul conto degli altri	1	2	3	4	5
g. ho rubato le cose degli altri	1	2	3	4	5
h. Ho preso in giro qualcuno a causa del suo aspetto fisico	1	2	3	4	5
i. ho fatto prepotenze in altri modi (scrivi quali)	1	2	3	4	5

1. Non ho mai fatto prepotenze in quest'anno scolastico

28) Quante volte hai fatto prepotenze insieme ad altri ragazzi/e nell'ultima settimana?

1. una o due volte
2. tre o più volte
3. mai

29) Quante volte hai fatto prepotenze insieme ad altri ragazzi/e dall'inizio dell'anno scolastico?

1. è successo soltanto una volta o due
2. è successo due - tre volte al mese
3. è successo circa una volta a settimana
4. è successo diverse volte alla settimana
5. non ho mai fatto prepotenze in questo anno scolastico

30) Quali emozioni hai provato quando hai fatto prepotenze ad altri ragazzi/e?

	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	Moltissimo
a.Rabbia	1	2	3	4	5
b.Tristezza	1	2	3	4	5
c.Paura	1	2	3	4	5
d.Divertimento	1	2	3	4	5
e.Solitudine	1	2	3	4	5
f.Nulla di particolare (indifferenza)	1	2	3	4	5
g.Vergogna	1	2	3	4	5
h.Senso di colpa	1	2	3	4	5
i.Impotenza	1	2	3	4	5
l.Soddisfazione	1	2	3	4	5

m. Non ho mai fatto prepotenze in quest'anno scolastico

31) Quanti ragazzi/e della tua classe pensi che abbiano fatto prepotenze ad altri dall'inizio dell'anno scolastico ad oggi? (*Conta anche te stesso, se hai fatto prepotenze*)

1. nessuno                      3. 3 o 4 ragazzi /e  
2. 1 o 2 ragazzi/e        4. 5 o più ragazzi /e

32) Con chi hai fatto prepotenze dall'inizio dell'anno scolastico ad oggi?

1. Da solo    3. Con ragazzi di altre classi  
2. Con i miei compagni di classe              4. Non ho mai fatto prepotenze in quest'anno scolastico

33) Qualcuno ha parlato con te delle tue prepotenze verso altri ragazzi a scuola dall'inizio dell'anno scolastico ad oggi? (*puoi dare più di una risposta*)

1. Insegnante    5. Amico/a non di scuola  
2. Bidello    6. Uno o alcuni compagni di classe  
3. Mamma    7. Fratello/sorella  
4. Papà    8. Altro.....  
9. Non ho mai fatto prepotenze in quest'anno scolastico

**34) Quando i tuoi genitori hanno saputo degli episodi di prepotenza che hai fatto come hanno reagito?** (*puoi dare più di una risposta*)

1. i miei genitori non l'hanno saputo    4. ne hanno parlato con gli insegnanti  
2. mi hanno detto di sbrigarmela da solo    5. mi hanno rimproverato o punito  
3. mi hanno chiesto i motivi che mi hanno spinto/a a fare prepotenze    6. non ho mai fatto prepotenze in quest'anno scolastico

**35) Secondo te perché nella scuola può succedere che un ragazzo/a faccia il prepotente con qualche suo/a compagno/a?**

	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	Moltissimo
a.E' la sua natura non può farci nulla	1	2	3	4	5
b.Ha subito prepotenze da altri compagni in passato	1	2	3	4	5
c.E' cresciuto in una famiglia violenta	1	2	3	4	5
d.E' influenzato da ciò che vede in tv, al cinema, nei videogiochi...	1	2	3	4	5
e.Crede di ottenere prestigio affermandosi sugli altri	1	2	3	4	5
f. Non ottiene buoni risultati a scuola	1	2	3	4	5
g. Perché è provocato dai compagni	1	2	3	4	5

**36) Se ripensi a come stavi a scuola negli anni prima di questo, ti è successo ....(una risposta per ogni riga)**

	Mai	Raramente	Qualche volta	Abbastanza spesso	Spesso
a.di subire prepotenze da parte dei compagni	1	2	3	4	5
b.di partecipare ad episodi di prepotenza verso altri compagni	1	2	3	4	5
c.A quale classe scolastica hai pensato in particolare? _____					

## COS'È IL CYBERBULLYING:

Il Cyberbullying (o bullismo elettronico) è una nuova forma di prepotenza che prevede l'utilizzo di e-mail, messaggi di testo (SMS), chat, siti web, telefoni cellulari o altre forme di informazione tecnologica allo scopo di tormentare, minacciare o intimidire qualcuno diffondere dicerie e storie non vere sul conto di altri. Il Cyberbullying può includere alcune azioni come minacce, insulti su diversa razza e ripetuta vittimizzazione di qualcuno tramite supporto elettronico.

37) Conosci qualcuno che è ha subito prepotenze attraverso il cyberbullying in questo anno scolastico?

1. No
2. Sì, a scuola
3. Sì, fuori dalla scuola
4. Sì, sia a scuola che fuori dalla scuola

38) Hai mai subito prepotenze attraverso il cyberbullying in questo anno scolastico?

1. No
2. Sì, dai compagni di scuola
3. Sì, dai compagni fuori dalla scuola
4. Sì, sia da compagni della scuola che da quelli fuori la scuola

39) Che tipo di esperienza hai avuto?

	Mai	Solo 1 volta o 2	2-3 volte al mese	1 volta a settimana	Diverse volte alla settimana
a. Mi sono arrivati brutti messaggi di testo SMS (facendo minacce e commenti)	1	2	3	4	5
b. Foto/video offensivi sul cellulare	1	2	3	4	5
c. Mi hanno fatto scherzi o telefonate mute	1	2	3	4	5
d. Attraverso cattive o brutte e-mail	1	2	3	4	5
e. Hanno diffuso riprese o foto di mie situazioni imbarazzanti o intime su internet o con il telefonino.	1	2	3	4	5
f. Hanno diffuso dicerie sul mio conto tramite web e/o SMS, MSN, FACEBOOK	1	2	3	4	5
g. Ho ricevuto insulti sulla rete (MSN Messenger/AOL/Yahoo FACEBOOK)	1	2	3	4	5
h. Altro (scrivi cosa) _____	1	2	3	4	5

40) Hai mai preso parte ad episodi di cyberbullying in questo anno scolastico?

1. No
2. Qualche volta
3. Spesso

41) A che tipo di comportamento hai preso parte in questo anno scolastico?

	Mai	Solo 1 volta o 2	2-3 volte al mese	1 volta a settimana	Diverse volte alla settimana
a.Inviare ( ho inviato) brutti messaggi di testo SMS (facendo minacce e commenti)	1	2	3	4	5
b.Foto/video offensivi sul cellulare	1	2	3	4	5
c.Scherzi o telefonate mute	1	2	3	4	5
d.Inviare (Ho inviato) cattive o brutte e-mail	1	2	3	4	5
e.Diffondere riprese o foto di situazioni imbarazzanti o intime su internet o con il telefonino.	1	2	3	4	5
f.Diffondere dicerie sul conto di altri tramite web e/o SMS, MSN, FACEBOOK	1	2	3	4	5
g.Insultare sulla rete tramite MSN Messenger/AOL/Yahoo FACEBOOK	1	2	3	4	5
h.Altro (scrivi cosa) _____	1	2	3	4	5

## COS'È IL BULLISMO OMOFOBICO:

Il bullismo omofobico è una forma di prepotenza che prevede l'uso di un linguaggio connotato sessualmente. Si verifica attraverso l'uso di offese riguardanti l'orientamento sessuale, minacce, abusi, violenze mentali, fisiche, individuali o di gruppo, che possono generare anche discriminazioni circa il proprio orientamento sessuale.

42) Conosci qualcuno che è ha subito episodi di bullismo omofobico in questo anno scolastico?

1. No                      3.Sì, fuori dalla scuola  
2.Sì, a scuola        4.Sì, sia a scuola che fuori dalla scuola

43) Hai mai subito episodi di bullismo omofobico in questo anno scolastico?

- 1.No                                      3. Sì, dai compagni fuori dalla scuola  
2. Sì, dai compagni di scuola    4. Sì, sia da compagni della scuola che da quelli fuori la scuola

44) Che tipo di esperienza hai avuto?

	Mai	Solo 1 volta o 2	2-3 volte al mese	1 volta a settimana	Diverse volte alla settimana
a.Mi hanno preso in giro con offese di tipo omosessuale	1	2	3	4	5
b.Mi hanno fatto minacce di tipo omosessuale	1	2	3	4	5
c.Mi hanno fatto violenze fisiche	1	2	3	4	5
d.Hanno messo in giro storie sul mio conto di tipo omosessuale	1	2	3	4	5



45) A che tipo di comportamento hai preso parte in questo anno scolastico?

	Mai	Solo 1 volta o 2	2-3 volte al mese	1 volta a settimana	Diverse volte alla settimana
a. Ho preso in giro con offese di tipo omosessuale	1	2	3	4	5
b. Ho fatto minacce di tipo omosessuale	1	2	3	4	5
c. Ho fatto violenze fisiche	1	2	3	4	5
d. Ho messo in giro storie sul conto di un altro di tipo omosessuale	1	2	3	4	5

**46) Chi subisce più frequentemente episodi di bullismo omofobico? (è possibile scegliere più di una risposta)**

1. sono ragazzi che si comportano da femminucce
2. sono ragazze che si comportano da maschiacci
3. sono ragazzi che preferiscono stare con compagni maschi
4. sono ragazze che preferiscono stare con compagne femmine
5. sono ragazzi/e che frequentano omosessuali
6. sono ragazzi che non hanno una relazione sentimentale eterosessuale
7. Senza nessun motivo

A. Se vuoi, puoi raccontare un **episodio in cui hai subito** prepotenze a scuola in quest'anno scolastico \_\_\_\_\_

---

---

---

---

---

---

---

B. Se vuoi, puoi raccontare un **episodio in cui hai fatto** prepotenze a scuola in quest'anno scolastico \_\_\_\_\_

---

---

---

---

---

---

---

C. Se vuoi, puoi raccontare un **episodio in cui sei stato testimone** di prepotenze a scuola in quest'anno scolastico \_\_\_\_\_

---

---

---

---

---

---

---

## Domande su di te e sulla tua scuola

Leggi attentamente le affermazioni qui di seguito e indica il tuo grado di accordo/disaccordo su una scala che va da 1 a 5, dove 1 corrisponde a “Per nulla d’accordo” e 5 a “Molto d’accordo”.

Per nulla d'accordo	Poco d'accordo	Né d'accordo né in disaccordo	Abbastanza d'accordo	Molto d'accordo
1	2	3	4	5

- |  |   |   |   |   |   |
|--|---|---|---|---|---|
| 1. Alla maggior parte degli studenti piace venire in questa scuola perché hanno molti amici qui.   | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 2. Vai a scuola soprattutto perché se non lo fai sei punito.   | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 3. In questa scuola devi stare attento a ciò che fai o qualcuno degli altri studenti ti prenderà in giro.                                  | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 4. La maggior parte degli studenti aiuta l’insegnante solo se ottiene qualcosa in cambio.  | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 5. La maggior parte degli studenti percepisce questa scuola come una comunità, dove studenti e insegnanti sono attenti gli uni agli altri. | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 6. Come studenti abbiamo una sorta di “contratto” con la scuola, per questo penso che non bisognerebbe marinare le lezioni.                | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 7. La maggior parte degli studenti si trova bene in questa scuola.   | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 8. La maggior parte degli studenti va a scuola solo perché deve farlo.   | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 9. Devi stare attento a quello che fai ....<br><br>Gli insegnanti ti sono sempre alle spalle.  | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |
| 10. La maggior parte dei miei compagni aiuta gli altri studenti, solo se ottengono aiuto in cambio.  | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 |

11. Se uno studente si isola dal gruppo i miei compagni cercano sempre di coinvolgerlo.	1	2	3	4	5
12. La maggior parte degli studenti e degli insegnanti rispettano le regole perché sanno che è la cosa migliore per la comunità scolastica. Questo è un bene	1	2	3	4	5
13. Frequentando questa scuola ti senti parte di essa.	1	2	3	4	5
14. La maggior parte degli studenti va a scuola perché non ha niente di meglio da fare.	1	2	3	4	5
15. In questa scuola la maggior parte degli studenti è poco attiva perché ci sono pochi studenti che mandano avanti la baracca.	1	2	3	4	5
16. La maggior parte degli studenti difende solo i propri amici	1	2	3	4	5
17. Studenti e professori sono corresponsabili insieme di quello che accade nella scuola.	1	2	3	4	5
18. In questa scuola c'è un'atmosfera veramente amichevole.	1	2	3	4	5
19. La maggior parte degli studenti vanno male a scuola perché sono i professori a decidere la sorte degli studenti.	1	2	3	4	5
20. La maggior parte degli studenti in questa scuola ignora tutti coloro che non sono loro amici.	1	2	3	4	5
21. A volte penso che questa scuola sia come una grande famiglia.	1	2	3	4	5
22. Io penso che come studente hai la responsabilità di assicurarti che tutti si trovino bene in questa scuola.	1	2	3	4	5
23. Vai a scuola per non litigare con i tuoi genitori.	1	2	3	4	5

24. La maggior parte degli studenti sono fieri di appartenere a questa scuola.	1	2	3	4	5
25. Se qualcuno in classe si ammala e sta assente per un po', se ne sente la mancanza.	1	2	3	4	5
26. La maggior parte dei miei compagni di classe inganna i professori quando gli conviene.	1	2	3	4	5
27. Degli altri studenti di questa scuola ti puoi fidare.	1	2	3	4	5
28. Non dovresti chiederti cosa può fare la scuola per te , ma cosa puoi fare tu per la scuola.	1	2	3	4	5
29. Penso che andare a scuola sia uno spreco di tempo.	1	2	3	4	5
30. Come studente di questa scuola ti senti davvero "qualcuno".	1	2	3	4	5
31. Se uno studente ha problemi o è spesso ammalato, riceve aiuto da studenti e professori.	1	2	3	4	5
32. Nella mia classe gli alunni si danno fastidio l'un l'altro	1	2	3	4	5
33. A scuola mi sento solo ed isolato	1	2	3	4	5
34. Nella mia classe i prepotenti possono fare quello che vogliono senza che nessuno li contrasti	1	2	3	4	5

## SDAB

Valuta, per ciascuno dei comportamenti elencati qui sotto, la frequenza con cui essi compaiono. Ti raccomandiamo di procedere con ordine e di rispondere per tutti i comportamenti, anche se per alcuni ti senti molto incerto.

MAI	QUALCHE VOLTA	ABBASTANZA SPESSO	MOLTO SPESSO
1	2	3	4

1. A scuola, ti dicono che fai errori di distrazione?	1	2	3	4
2. Ti è difficile restare composto sulla sedia? Ti piace dondolare i piedi o avere qualcosa tra le mani con cui giocherellare?	1	2	3	4
3. Quando i genitori o gli insegnanti ti assegnano un compito, di solito ti è facile portarlo a termine?	1	2	3	4
4. Riesci con facilità a rimanere seduto a tavola o al tuo banco?	1	2	3	4
5. Esegui per tempo ciò che ti chiedono i tuoi genitori o gli insegnanti?	1	2	3	4
6. Ti è difficile impegnarti in giochi tranquilli?	1	2	3	4
7. Riesci facilmente ad organizzarti? Ad esempio, prepari tutte le cose per la scuola o per un compito prima di iniziare?	1	2	3	4
8. Ti è capitato di sentirti dire che non stai mai fermo?	1	2	3	4
9. Riesci ad impegnarti in un gioco o in un'attività per molto tempo senza interromperti frequentemente per passare ad altre cose?	1	2	3	4
10. A scuola ti capita di sentirti dire: "Perché non pensi prima di rispondere alle domande?"	1	2	3	4
11. Ti capita di non ritrovare le tue cose?	1	2	3	4
12. Ti è facile aspettare il tuo turno quando sei in classe o quando giochi?	1	2	3	4
13. Quando stai facendo i compiti, ti distraggono i rumori o la presenza di altre persone?	1	2	3	4
14. Prima di intervenire in una conversazione o in un gioco, aspetti il momento opportuno?	1	2	3	4

## EFSC

Le affermazioni del questionario descrivono alcune situazioni che possono essere difficili da affrontare. Leggi attentamente ogni affermazioni e indica quanto ti senti capace di affrontare ciascuna situazione descritta.

Non ci sono risposte giuste o sbagliate, la migliore risposta è la più spontanea.

PER NULLA CAPACE	POCO CAPACE	MEDIAMENTE CAPACE	MOLTO CAPACE	DEL TUTTO CAPACE
1	2	3	4	5

### *Quanto sei bravo :*

1	Nell'imparare la matematica	1	2	3	4	5
2	Nell'imparare le scienze	1	2	3	4	5
3	Nell'imparare l'italiano	1	2	3	4	5
4	Nell'imparare la storia (geografia, filosofia)	1	2	3	4	5
5	Nell'imparare le lingue straniere	1	2	3	4	5
6	Imparare materie tecniche	1	2	3	4	5

### *Quanto sei capace di:*

7	Finire in tempo i compiti che ti sono stati assegnati per casa	1	2	3	4	5
8	Impegnarti nello studio quando hai altre cose interessanti da fare	1	2	3	4	5
9	Concentrarti nello studio senza farti distrarre	1	2	3	4	5
10	Prendere appunti delle spiegazioni dell'insegnante	1	2	3	4	5
11	Fare ricerche che ti vengono assegnate utilizzando altri libri (che puoi trovare a casa o in biblioteca ecc.)	1	2	3	4	5
12	Organizzarti nello svolgimento delle attività scolastiche	1	2	3	4	5
13	Programmare le tue attività scolastiche	1	2	3	4	5
14	Ricordare ciò che l'insegnante ha spiegato e ciò che hai letto sui libri	1	2	3	4	5
15	trovarti un posto dove studiare senza essere distratto	1	2	3	4	5
16	interessarti alle materie scolastiche	1	2	3	4	5
17	soddisfare i desideri dei tuoi genitori, su quello che si aspettano da te	1	2	3	4	5
18	soddisfare le richieste dei tuoi insegnanti	1	2	3	4	5

## PANAS

Valuta, per ciascuna delle emozioni elencate qui sotto, quanto spesso ti è capitato, **nell'ultimo anno**, di provare ciascuna di esse.

quasi mai 1	raramente 2	qualche volta 3	spesso 4	quasi sempre 5
----------------	----------------	--------------------	-------------	-------------------

a. Paura	1	2	3	4	5
b. Gioia	1	2	3	4	5
c. Colpa	1	2	3	4	5
d. Sicurezza di sé	1	2	3	4	5
e. Rabbia	1	2	3	4	5
f. Interesse/Curiosità	1	2	3	4	5
g. Tristezza	1	2	3	4	5
h. Serenità	1	2	3	4	5
i. Vergogna	1	2	3	4	5
l. Entusiasmo	1	2	3	4	5

## CF

Le affermazioni che seguono riguardano alcuni aspetti che riguardano la tua famiglia. Indica per ogni affermazione, seguendo la scala seguente, quanto spesso capita di:

quasi mai 1	raramente 2	qualche volta 3	spesso 4	quasi sempre 5
----------------	----------------	--------------------	-------------	-------------------

### DESCRIVI LA TUA FAMIGLIA:

1. Noi ci aiutiamo l'un l'altro.	1	2	3	4	5
2. Ci sono frequenti litigi	1	2	3	4	5
3. I miei genitori erano sensibili ai miei sentimenti e ai miei bisogni	1	2	3	4	5
4. I miei genitori mostravano rispetto per le mie opinioni incoraggiandomi ad esprimerle	1	2	3	4	5
5. I miei genitori mi spiegavano le conseguenze del mio comportamento	1	2	3	4	5
6. I miei genitori mi punivano mettendomi in castigo con poche o nessuna spiegazione	1	2	3	4	5
7. I miei genitori utilizzavano punizioni fisiche per educarmi	1	2	3	4	5
8. I miei genitori ignoravano i miei comportamenti sbagliati	1	2	3	4	5
9. I miei genitori si trattenevano dal rimproverarmi e/o criticarmi anche quando agivo contrariamente ai loro desideri	1	2	3	4	5



## VND

Le affermazioni del questionario descrivono alcune situazioni in cui può trovarsi coinvolta una persona della tua età. Leggi attentamente ciascuna frase e indica con che frequenza si è verificato nell'ultimo anno scolastico ciascun evento indicato, utilizzando la scala di seguito indicata.

### SCHEMA DI RISPOSTA

Mai	1-2 volte	Qualche volta	Tante volte	Quasi sempre/Sempre
1	2	3	4	5

#### A. Quanto spesso ti è capitato nell'ultimo anno scolastico di:

1. Ottenere un buon voto con l'inganno	1	2	3	4	5
2. Mentire ad un insegnante per convenienza	1	2	3	4	5
3. Mancare di rispetto agli insegnanti	1	2	3	4	5
4. Fare scritte o disegni su spazi o cose di proprietà della scuola (muri, banchi, sedie, porte)	1	2	3	4	5
5. Danneggiare beni di proprietà della scuola (banchi, sedie, muri, strumenti di laboratorio, palestra)	1	2	3	4	5
6. Fumare nei locali della scuola (rispondere solo se fumatori)	1	2	3	4	5
7. Non rispettare le regole della scuola	1	2	3	4	5
8. Portare un'arma a scuola (coltellino, bastone, punteruolo)	1	2	3	4	5
9. Essere sospeso	1	2	3	4	5
10. Minacciare un tuo insegnante	1	2	3	4	5
11. Rubare qualcosa ad un compagno di classe	1	2	3	4	5
12. Danneggiare la scuola ( ad es. allagare la scuola)	1	2	3	4	5
13. Danneggiare gli oggetti personali di un compagno di classe	1	2	3	4	5

#### 14. Ci sono stati episodi di vandalismo nella tua scuola in quest'anno scolastico?

1. Sì 2. No

#### 15. Se sì, da chi?

1. Da ragazzi esterni alla scuola
2. Da ragazzi interni alla scuola
3. Non saprei dirlo

**16. Se venissi a conoscenza del fatto che un tuo compagno ha danneggiato oggetti della scuola, come ti comporteresti?**

1. Non farei nulla
2. Ne parlerei con lui
3. Lo direi all'insegnante
4. Ne parlerei con i compagni
5. Lo direi ai miei genitori
6. farei una denuncia anonima

**GTR**

Leggi attentamente ciascuna frase e indica quanto, secondo te, è grave ciascuna azione descritta, su una scala da 1 a 5 dove 1 corrisponde a "Per nulla grave" e 5 corrisponde a "Molto grave".

**SCHEMA DI RISPOSTA**

Per nulla grave	Poco grave	Abbastanza grave	Grave	Molto grave
<b>1</b>	<b>2</b>	<b>3</b>	<b>4</b>	<b>5</b>

**Quanto giudichi grave:**

	Per nulla grave	Poco grave	Abbastanza grave	Grave	Molto grave
1. Offendere con brutti nomi	1	2	3	4	5
2. Colpire fisicamente, ad esempio con una botta, un pugno o un calcio	1	2	3	4	5
3. Minacciare	1	2	3	4	5
4. Non rivolgere la parola	1	2	3	4	5
5. Mettere in giro delle storie sul conto degli altri	1	2	3	4	5
6. Rubare le cose degli altri	1	2	3	4	5
7. Inviare brutti messaggi di testo SMS (facendo minacce e commenti)	1	2	3	4	5
8. Diffondere riprese o foto di situazioni imbarazzanti e offensive su internet o con il telefonino.	1	2	3	4	5
9. Ottenere un buon voto con l'inganno	1	2	3	4	5
10. Mancare di rispetto agli insegnanti	1	2	3	4	5
11. Danneggiare beni di proprietà della scuola (banchi, sedie, muri, strumenti di laboratorio, palestra)	1	2	3	4	5
12. Non rispettare le regole della scuola	1	2	3	4	5
13. Portare un'arma a scuola (coltellino, bastone)	1	2	3	4	5
14. Minacciare un tuo insegnante	1	2	3	4	5
15. Danneggiare seriamente la scuola (ad es. allagamento)	1	2	3	4	5

16. Danneggiare gli oggetti personali di un compagno di classe	1	2	3	4	5
17. Prendere in giro qualcuno con offese di tipo omosessuale	1	2	3	4	5
18. Molestare un compagno/compagna dell'altro sesso	1	2	3	4	5

### Dove vivo io...

Le affermazioni che seguono riguardano la zona in cui vivi. Leggi attentamente ogni affermazione e **indica il tuo parere** su una scala da 1 a 5, dove 1 corrisponde a “Del Tutto Falso” e 5 “Del Tutto Vero”.

Falso	Leggermente Falso	Né Vero/Né Falso	Leggermente Vero	Vero
1	2	3	4	5

Nella zona in cui vivi

1	E' forte la presenza della malavita organizzata	1	2	3	4	5
2	Vi è molto abusivismo edilizio	1	2	3	4	5
3	Si spaccia droga	1	2	3	4	5
4	Sono avvenuti episodi di grave criminalità (omicidi, rapine a mano armata )	1	2	3	4	5
5	I commercianti sono vittime del racket	1	2	3	4	5
6	La polizia deve spesso intervenire per sedare risse	1	2	3	4	5
7	La maggior parte delle persone è coinvolta in attività illegali	1	2	3	4	5
8	La maggior parte delle persone non ha senso civico	1	2	3	4	5
9	Avvengono molte rapine e scippi	1	2	3	4	5
10	Si verificano molte aggressione verso i ragazzi da parte di bande	1	2	3	4	5

Leggi attentamente ciascuna frase e **indica quanto frequentemente ciascun evento si è verificato** negli ultimi tempi (1-2 anni), su una scala da 1 a 5 dove 1 corrisponde a “Mai” e 5 corrisponde a “più di cinque volte”.

Mai	Una volta	2 – 3 volte	4 – 5 volte	Più di 5 volte
1	2	3	4	5

1	Ti è capitato di subire furti (rapine, scippi)	1	2	3	4	5
2	Ti è capitato di essere aggredito e di subire minacce	1	2	3	4	5
3	Nell'ultimo anno è capitato a te o qualcuno della tua famiglia di subire alcuni furti	1	2	3	4	5
4	Sei stato infastidito da bande di ragazzi per strada	1	2	3	4	5
5	Tu e la tua famiglia siete stati minacciati o infastiditi da persone del quartiere	1	2	3	4	5

6	Ti è capitato di essere testimone di furti (rapine, scippi)	1	2	3	4	5
7	Hai assistito ad aggressioni o minacce subite da altre persone	1	2	3	4	5
8	Nell'ultimo anno sei stato testimone di furti	1	2	3	4	5
9	Hai assistito ad episodi in cui bande di ragazzi infastidivano altre persone	1	2	3	4	5
10	Hai visto persone del quartiere minacciare altre persone	1	2	3	4	5

### VAL

Di seguito vengono brevemente descritte alcune persone. Per favore leggi ogni descrizione e pensa a quanto ognuna delle persone descritte è simile oppure non è simile a te. Indica, mettendo una X sulla casella corrispondente, quanto ritieni che ognuna delle persone descritte è simile a te.

	<b>QUANTO RITIENI SIMILE A TE QUESTA PERSONA?</b>					
	<b>Per niente simile a me</b>	<b>Non simile a me</b>	<b>Poco simile a me</b>	<b>Abbastanza simile a me</b>	<b>Simile a me</b>	<b>Molto simile a me</b>
1. E' importante per lui/lei avere nuove idee ed essere creativo/a. Gli/le piace fare le cose in un suo modo originale.	1	2	3	4	5	6
2. E' importante per lui/lei essere ricco/a. Ambisce ad avere molti soldi e cose costose.	1	2	3	4	5	6
3. Pensa sia importante che ogni persona al mondo venga trattata allo stesso modo. Crede che ognuno dovrebbe avere le stesse opportunità nella vita	1	2	3	4	5	6
4. E' molto importante per lui/lei mostrare le proprie abilità. Vuole che la gente ammiri ciò che fa.	1	2	3	4	5	6
5. E' importante per lui/lei vivere in un ambiente sicuro. Evita ogni cosa che potrebbe mettere in pericolo la sua sicurezza	1	2	3	4	5	6
6. Pensa che sia importante fare molte cose diverse nella vita. E' sempre in cerca di novità da provare.	1	2	3	4	5	6
7. Crede che la gente dovrebbe fare ciò che gli viene detto. E' convinto/a che le persone dovrebbero sempre seguire le regole, anche quando nessuno sta controllando.	1	2	3	4	5	6

8. E' importante per lui/lei dare ascolto alle persone che sono diverse da lui/lei. Anche quando non è d'accordo con loro si sforza di comprendere il loro	1	2	3	4	5	6
9. Ritiene sia importante non chiedere di più di quello che si ha. E' convinto/a che la gente dovrebbe essere soddisfatta di quello che possiede.	1	2	3	4	5	6
10. Cerca ogni occasione per divertirsi. E' importante per lui/lei fare cose che sono fonte di piacere.	1	2	3	4	5	6
11. E' importante per lui/lei prendere da solo/a le decisioni su cosa fare. Gli/le piace essere libero/a di pianificare e scegliere le proprie attività	1	2	3	4	5	6
12. E' molto importante per lui/lei aiutare le persone che ha intorno. Ambisce a prendersi cura del loro benessere.	1	2	3	4	5	6
13. Avere molto successo è importante per lui/lei. Gli/le piace fare colpo sugli altri.	1	2	3	4	5	6
14. E' molto importante per lui/lei che il suo paese sia al sicuro. Ritiene che lo stato debba stare in guardia contro minacce provenienti dall'interno e all'esterno.	1	2	3	4	5	6
15. Gli/le piace rischiare. E' sempre alla ricerca di avventure.	1	2	3	4	5	6
16. E' importante per lui/lei comportarsi sempre in modo appropriato. Vuole evitare di fare qualsiasi cosa che la gente giudicherebbe sbagliata.	1	2	3	4	5	6
17. E' importante per lui/lei essere a capo degli altri e dire loro cosa fare. Vuole che la gente faccia ciò che lui/lei dice	1	2	3	4	5	6
18. E' importante per lui/lei essere leale verso i propri amici. Ambisce a dedicarsi alle persone che gli/le sono vicine.	1	2	3	4	5	6
19. E' fortemente convinto/a che la gente dovrebbe aver cura della natura. Tutelare l'ambiente è importante per lui/lei.	1	2	3	4	5	6
20. Avere una Fede è importante per lui/lei. Si impegna tenacemente per fare ciò che la sua religione gli/le richiede.	1	2	3	4	5	6
21. E' importante per lui/lei che le cose siano ordinate e pulite. Detesta il disordine.	1	2	3	4	5	6

## RENDIMENTO SCOLASTICO

Indica i voti finali del **PRIMO QUADRIMESTRE** dell'anno scolastico in corso (2008-2009)

MATERIE	VOTO
Italiano	
Storia/Studi Sociali/filosofia	
Matematica	
Scienze (fisica, chimica, biologia, ecc.)	
Materia tecnica principale	
Lingua straniera	
Voto in condotta	

Alla fine dello scorso anno scolastico (2007 - 2008) sei stato/a:

- PROMOSSO**  
 **BOCCIATO**

### **DATI RELATIVI A TE STESSO**

Età .....

### **DATI RELATIVI AL PADRE**

Età.....

Vive in famiglia: SI  NO

#### **Livello scolastico raggiunto**

- Qualche classe elementare  
 Licenza elementare  
 Licenza media  
 Diploma di scuola superiore  
 Laurea

#### **Professione**

- Disoccupato  
 Lavoratore saltuario  
 Operaio  
 Artigiano  
 Tecnico  
 Impiegato  
 Commerciante  
 Insegnante  
 Professionista  
 Altro\_\_\_\_\_

### **DATI RELATIVI ALLA MADRE**

Età.....

Vive in famiglia: SI  NO

#### **Livello scolastico raggiunto**

- Qualche classe elementare  
 Licenza elementare  
 Licenza media  
 Diploma di scuola superiore  
 Laurea

#### **Professione**

- Casalinga  
 Disoccupato  
 Lavoratore saltuario  
 Operaio  
 Artigiano  
 Tecnico  
 Impiegato  
 Commerciante  
 Insegnante  
 Professionista  
 Altro\_\_\_\_\_

**Grazie per la collaborazione**